ASSOCIAZIONE I SUD DEL MONDO ETS

RAPPORTO OSSERVATORIO CALABRIA



Indice generale

Capitolo 1: Lavoro e disoccupazione in Calabria: quadro strutturale, divari territoriali e limiti delle politiche attive 1

1.1 Il tasso di occupazione: un lieve miglioramento che non cambia la posizione della Calabria .. 1

1.2 Base demografica e offerta di lavoro: una regione che perde forza lavoro potenziale 2

1.3 Giovani e donne: i due punti più fragili del mercato del lavoro calabrese 4

1.4 Disoccupazione e inattività: due facce diverse della stessa fragilità 6

1.5 La qualità del lavoro: crescita debole, dipendenza dai servizi e peso dei contratti non stabili . 8

1.6 Politiche attive del lavoro: un impianto più robusto, risultati ancora parziali 9

1.7 Conclusioni 9

Capitolo 2: Migrazioni interne ed esterne in Calabria: dinamiche recenti, squilibri territoriali e implicazioni demografiche 11

2.1 Migrazioni interne 11

2.2 Migrazioni internazionali 12

2.3 Saldo migratorio complessivo 14

2.4 Implicazioni demografiche 16

Conclusione del capitolo 17

Capitolo 3: Povertà e inclusione sociale in Calabria: intensità del disagio, fattori strutturali e capacità di risposta del welfare 19

3.1 Popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale 19

3.2 Povertà assoluta 22

3.3 Povertà minorile 23

3.4 Deprivazione materiale e sociale 24

3.5 Bassa intensità lavorativa 25

3.6 Conclusioni 26

Capitolo 4: Imprenditorialità e innovazione in Calabria: struttura del tessuto produttivo, capacità competitiva e traiettorie di trasformazione 28

4.1 Struttura imprenditoriale 29

4.2 Innovazione e digitalizzazione 32

4.3 Politiche e investimenti 35

4.4 Conclusioni 37

Capitolo 5: Accesso ai servizi e qualità della vita in Calabria: divari territoriali, tenuta del welfare quotidiano e benessere percepito 39
5.1 Quadro generale: la qualità dei servizi come nodo strutturale del divario calabrese 39
5.2 Sanità e servizi sociosanitari: carenze diffuse, polarizzazione territoriale e mobilità passiva 40
5.3 Servizi educativi e infrastrutture per l'infanzia: un accesso ancora troppo debole 42
5.4 Mobilità e accessibilità territoriale: il peso delle distanze e dei collegamenti deboli 43
5.5 Connettività digitale: progresso rapido, ma ancora diseguale 44
5.6 Servizi ambientali e qualità del quotidiano: elettricità, rifiuti, acqua 45
5.7 Qualità della vita percepita: il peso delle reti sociali e il paradosso del benessere soggettivo 46
5.8 Conclusioni 47
Capitolo 6: Turismo in Calabria: struttura della domanda, specializzazioni territoriali, qualità dell'offerta e sfide della transizione 49
6.1 Domanda turistica: mercati, provenienze e apertura internazionale 50
6.2 Specializzazioni territoriali e geografia del turismo regionale 51
6.3 Offerta ricettiva, qualità e formalizzazione del comparto 53
6.4 Stagionalità, permanenza media e "turismo che non appare" 53
6.5 Accessibilità, aeroporti, dati e governance 55
6.5 Conclusioni 56
Capitolo 7 Fenomeni criminali e legalità in Calabria: persistenza mafiosa, economie illegali e capacità di risposta istituzionale e civile 57
7.1 Reati spia e criminalità economica 58
7.2 Porto di Gioia Tauro: crocevia di traffici illeciti 60
7.3 Infiltrazioni nella pubblica amministrazione 62
7.4 Reazioni della società civile e azioni repressive 63
7.5 Conclusioni 64
Conclusioni generali: Calabria 2024/2025: fragilità strutturali, risorse territoriali e condizioni per una traiettoria di sviluppo più equilibrata 65
1. Il nodo strutturale del lavoro: poca occupazione, troppo poca partecipazione 66
2. Migrazioni e demografia: una regione che continua a perdere massa critica 66
3. Povertà ed esclusione: il carattere multidimensionale del disagio regionale 67
4. Imprese e innovazione: una base imprenditoriale viva, ma ancora troppo fragile per trasformare la crescita in sviluppo 68
5. Servizi e qualità della vita: la regione dei divari di accesso 68

6. Turismo: una leva reale di

sviluppo, ma ancora troppo stagionale e troppo poco integrata 69
7. Legalità e criminalità: il costo nascosto dello sviluppo mancato 70
8. Una lettura trasversale: la Calabria come sistema di fragilità interconnesse 70
9. Le priorità strategiche che emergono dall'Osservatorio 71
10. Conclusione finale 72
Bibliografia 73

Indice delle figure:

Figure 1Tasso di occupazione per provincia (ultimo anno disponibile) 2
Figure 2 Evoluzione della popolazione attiva e della forza lavoro 4
Figure 3 Giovani e donne: principali fragilità occupazionali 6
Figure 4 Tasso di occupazione 15-64 anni (2024) 7
Figure 5 Saldo migratorio interno ed estero per provincia (2023) 14
Figure 6 Componenti della dinamica demografica in Calabria (2023) 16
Figure 7 Popolazione a rischio povertà o esclusione sociale (AROPE) 21
Figure 8 Le tre componenti della vulnerabilità sociale 21
Figure 9 Domande accolte di assegno di inclusione per provincia (2024) 26
Figure 10 Numero medio di occupati per impresa 32
Figure 11 Calabria: alcuni indicatori selezionati di innovazione (UE = 100) 35
Figure 12 Startup innovative: Province con dati puntuali disponbili 36
Figure 13 Emigrazione ospedaliera in altra regione per provincia 42
Figure 14 Copertura rete fissa ultraveloce per provincia 45
Figure 15 Posizione delle province calabresi nella qualità della vita 2024 47
Figure 16 Turismo in Calabria, gennaio - luglio 2025 51
Figure 17 Quote provinciali delle presenze turistiche in Calabria 52
Figure 18 Stagionalità del turismo in Calabria 54
Figure 19 Traffico passeggeri nei principali aeroporti calabresi (2024) 56
Figure 20 Reati Spia: province con valori puntuali disponibili (2023) 59
Figure 21 Reati spia in Calabria: Confronto tra bienni 60
Figure 22 - Principali sewquestri di cocaina a Gioia Tauro nel 2024 62

Capitolo 1: Lavoro e disoccupazione in Calabria: quadro strutturale, divari territoriali e limiti delle politiche attive

Il mercato del lavoro calabrese continua a essere uno dei punti più critici dell'intero profilo socio-economico regionale. Non si tratta soltanto di un problema di posti di lavoro insufficienti, ma di una fragilità più profonda, che tiene insieme crescita economica debole, riduzione della base demografica in età attiva, bassa partecipazione femminile, difficoltà di ingresso dei giovani e forte incidenza di rapporti di lavoro instabili. Banca d'Italia segnala che nel 2024 l'occupazione in Calabria è cresciuta solo debolmente, con un ritmo inferiore sia al Mezzogiorno sia al resto del Paese, in un contesto in cui l'economia regionale ha rallentato e il PIL sarebbe aumentato dello 0,8%, contro l'1,3% del 2023[1].

1.1 Il tasso di occupazione: un lieve miglioramento che non cambia la posizione della Calabria

Nel 2024 il tasso di occupazione della popolazione 15–64 anni in Calabria si è attestato al 44,8%, in lieve aumento rispetto al 44,6% del 2023. Il miglioramento, tuttavia, è troppo contenuto per modificare la posizione relativa della regione: il divario con la media nazionale, pari al 62,2%, si è anzi ampliato fino a 17,4 punti percentuali. In altri termini, la Calabria non solo resta lontana dal resto del Paese, ma fatica anche a recuperare il terreno perso negli anni precedenti, con un livello occupazionale che nel 2024 risulta appena superiore a quello del 2019 e con un recupero più debole rispetto alla media italiana[2].

La lettura territoriale conferma che il mercato del lavoro calabrese non è omogeneo. Nel 2024 la provincia con il tasso di occupazione più alto è Catanzaro (49,7%), seguita da Vibo Valentia (46,8%), Crotone (45,3%), Cosenza (43,6%) e Reggio Calabria (42,4%). Anche questo dato è importante per l'Osservatorio: la Calabria non è un blocco indistinto, ma una regione attraversata da differenze provinciali nette, che chiamano in causa sistemi produttivi locali, infrastrutture, servizi e livelli diversi di partecipazione al mercato del lavoro. Nello stesso

[1] www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2025/2025-0018/2518-Calabria.pdf

[2] https://www.inps.it/content/dam/inps-site/pdf/dati-analisi-bilanci/rendiconti-sociali/2024/RSR_Calabria_2024.pdf

2024 gli occupati complessivi in regione sono stati circa 521 mila, di cui 194 mila donne e 327 mila uomini, un dato che rende visibile già nello stock occupazionale il peso del divario di genere[3].

Se si amplia lo sguardo al contesto europeo, il quadro resta critico. Nelle statistiche regionali Eurostat riferite alla popolazione 20–64 anni, la Calabria registra nel 2024 un tasso di occupazione del 48,5% ed è, insieme alla Campania, tra le pochissime regioni dell'Unione a rimanere sotto la soglia del 50%. Questo indicatore non è perfettamente sovrapponibile al tasso Istat 15–64 utilizzato nel resto del capitolo, ma conferma con chiarezza la marginalità della Calabria nel quadro europeo del lavoro[4].

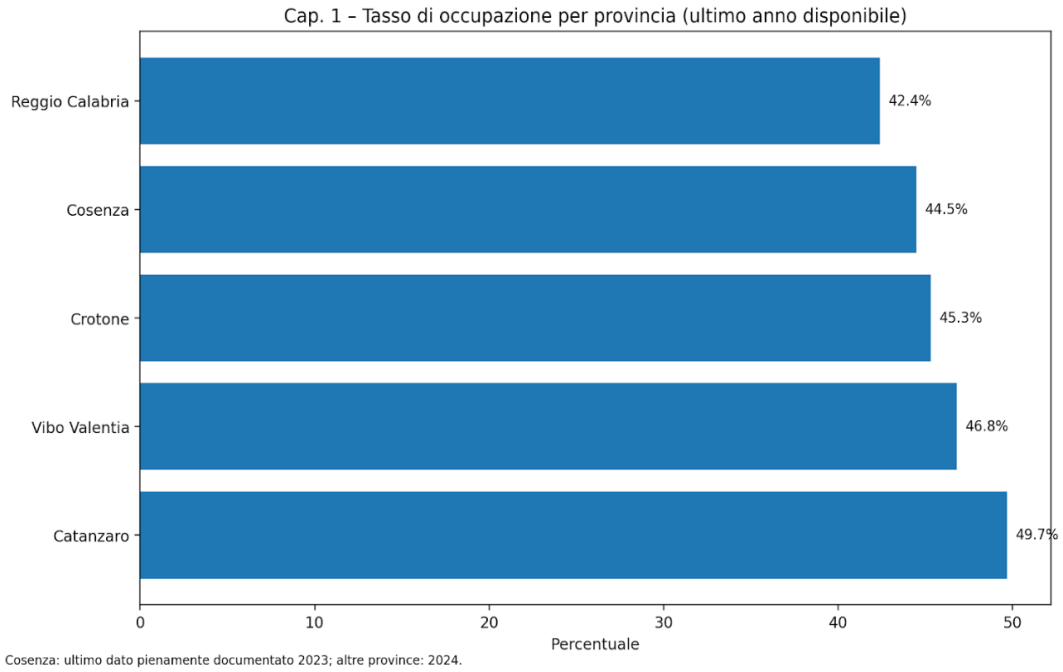


Figure 1Tasso di occupazione per provincia (ultimo anno disponibile)

1.2 Base demografica e offerta di lavoro: una regione che perde forza lavoro potenziale

Per comprendere davvero il lavoro in Calabria non basta osservare il numero degli occupati. Bisogna guardare anche alla base demografica da cui il mercato del lavoro trae alimentazione.

[3] https://www.inps.it/content/dam/inps-site/pdf/dati-analisi-bilanci/rendiconti-sociali/2024/RSR_Calabria_2024.pdf

[4] https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/w/ddn-20250415-1

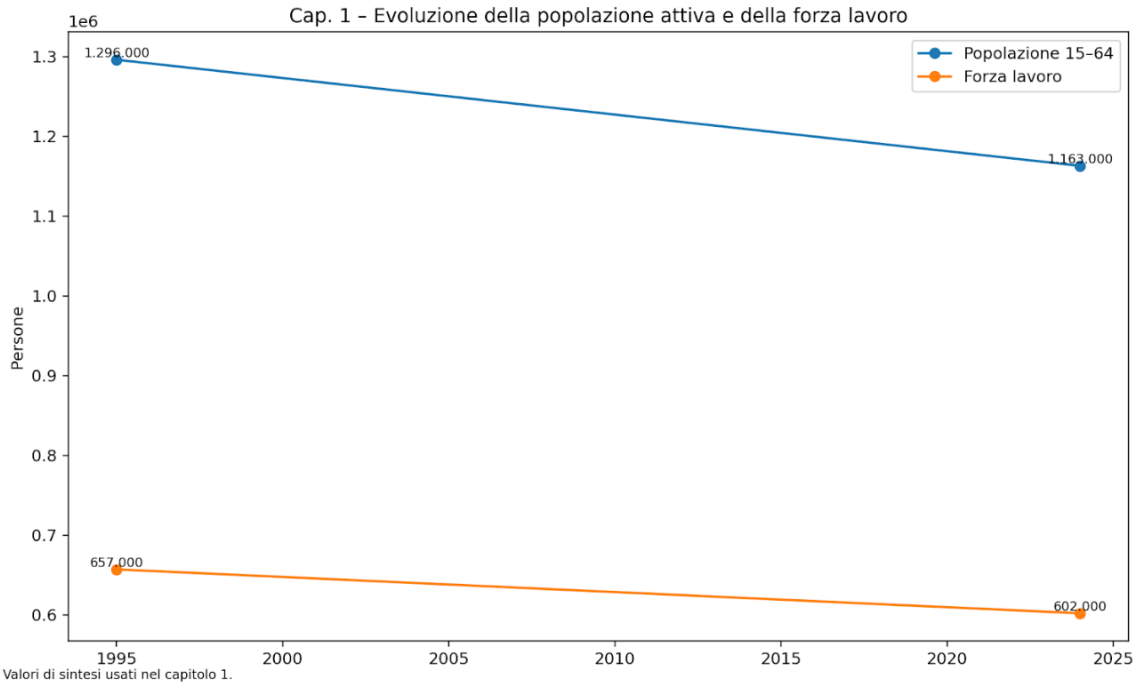
Sotto questo profilo, la regione si trova di fronte a un problema strutturale: l'offerta potenziale di lavoro si sta restringendo. Nel 2024, sommando occupati e disoccupati, la forza lavoro regionale è pari a circa 603 mila persone; gli inattivi sono circa 562 mila. Il fatto che la componente inattiva sia quasi pari a quella attiva mostra che il problema calabrese non è soltanto la carenza di domanda di lavoro, ma anche una partecipazione al mercato estremamente debole[5].

Sul medio-lungo periodo il quadro diventa ancora più netto. Banca d'Italia documenta che tra il 2007 e il 2024 la popolazione calabrese si è ridotta del 7,1%, pari a circa 140 mila persone; ancora più marcata è stata la contrazione della popolazione giovane 15–34 anni, scesa del 27,3%, più del doppio della media nazionale. La stessa Banca d'Italia rileva che, nel periodo 2007–2023, sulla crescita mancata della regione hanno inciso soprattutto le tendenze demografiche: non solo il calo della popolazione, ma anche la riduzione della quota di persone in età da lavoro. In sostanza, la Calabria entra negli anni Duemilaventi con meno giovani, meno popolazione attiva potenziale e meno massa critica su cui costruire sviluppo.

Questa dinamica spiega perché il capitolo sul lavoro non possa essere letto separatamente da quello demografico. In Calabria la crisi occupazionale non è episodica né esclusivamente ciclica: si intreccia con lo spopolamento, con l'emigrazione dei giovani e con l'erosione progressiva della popolazione in età lavorativa. Per un Osservatorio socio-economico questo significa che il mercato del lavoro va analizzato non solo come indicatore economico, ma come cartina di tornasole della tenuta stessa del sistema regionale.

[5] https://www.inps.it/content/dam/inps-site/pdf/dati-analisi-bilanci/rendiconti-sociali/2024/RSR_Calabria_2024.pdf

Figure 2 Evoluzione della popolazione attiva e della forza lavoro



1.3 Giovani e donne: i due punti più fragili del mercato del lavoro calabrese

La difficoltà di ingresso e permanenza dei giovani nel mercato del lavoro rappresenta uno dei tratti più persistenti del caso calabrese. Banca d'Italia rileva che nel 2024 il tasso di attività dei 15–34 anni si è fermato al 37,7%, contro il 50,9% della media italiana. Nella stessa fascia d'età il tasso di occupazione giovanile è pari al 28,7%, in calo rispetto al 31,5% del 2007. A questo si accompagna una quota di NEET 15–34 anni pari al 30,1%, ancora superiore di quasi 13 punti percentuali alla media nazionale. Il dato più rilevante non è soltanto la sua entità assoluta, ma il fatto che questo scarto si innesti su una forte contrazione della popolazione giovanile, segno che una parte del problema viene "assorbita" non dall'inclusione lavorativa, ma dall'uscita dei giovani dal territorio regionale[6].

[6] https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2025/2025-0018/2518-Calabria.pdf

Il quadro resta critico anche utilizzando indicatori più ristretti. Il Rendiconto sociale regionale INPS, su base Istat, segnala che nel 2024 il tasso di disoccupazione 15–29 anni in Calabria è pari al 31,4% e che i NEET 15–29 anni rappresentano il 26,2% della popolazione di quella fascia, contro il 15,2% nazionale. Questo doppio dato – difficoltà di accesso al lavoro e persistenza dell'inattività formativa – suggerisce che il problema giovanile in Calabria non riguarda soltanto l'occupazione in senso stretto, ma la più ampia transizione scuola-lavoro, ancora troppo lenta, frammentata e fragile[7].

La condizione femminile è altrettanto centrale. Le tavole provinciali INPS-Istat mostrano che nel 2024 i tassi di occupazione femminili sono estremamente bassi in tutte le classi d'età: 6,4% tra le 15–24enni, 34,0% tra le 25–34enni, 43,0% tra le 35–49enni e 35,7% tra le 50–64enni. I valori maschili, nello stesso ordine, sono 11,6%, 59,2%, 71,2% e 64,1%. Il divario è quindi molto ampio proprio nelle età in cui normalmente si consolidano l'ingresso stabile nel lavoro, la costruzione della carriera e la tenuta dei redditi familiari. La distanza non è soltanto quantitativa; è la spia di un mercato regionale che continua a selezionare fortemente per genere e che scarica sulle donne il costo combinato di carenza di servizi, fragilità occupazionale e lavoro di cura.

[7] https://www.inps.it/content/dam/inps-site/pdf/dati-analisi-bilanci/rendiconti-sociali/2024/RSR_Calabria_2024.pdf

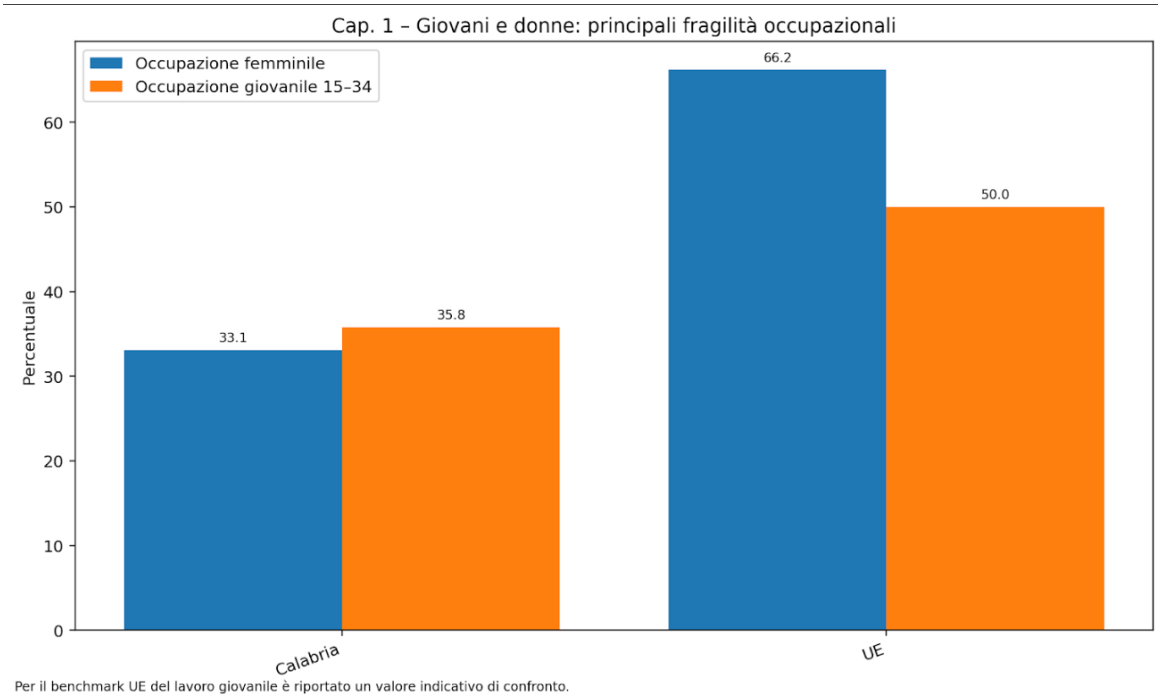


Figure 3 Giovani e donne: principali fragilità occupazionali

1.4 Disoccupazione e inattività: due facce diverse della stessa fragilità

Nel 2024 il tasso di disoccupazione regionale è sceso al 13,1%, dopo essere stato 15,9% nel 2023 e 14,6% nel 2022. Il calo è un segnale positivo, ma non può essere letto in modo automatico come prova di un vero rafforzamento del mercato del lavoro. In Calabria, infatti, la riduzione della disoccupazione convive con livelli di inattività ancora eccezionalmente elevati. Il tasso di inattività 15–64 anni è pari al 48,3%, contro il 33,4% dell'Italia. Ciò significa che quasi una persona su due in età da lavoro è fuori dal mercato: non lavora e non cerca attivamente lavoro.

È proprio qui che emerge uno dei nodi interpretativi più importanti per un Osservatorio. In Calabria la disoccupazione e l'inattività non vanno lette separatamente. La geografia provinciale lo mostra bene: Catanzaro ha il tasso di occupazione più alto (49,7%) ma anche il tasso di disoccupazione più elevato (15,7%), perché mantiene una partecipazione al mercato più intensa e un'inattività più bassa (40,9%). Reggio Calabria, al contrario, ha un tasso di disoccupazione inferiore (10,7%) ma il più alto tasso di inattività (52,4%) e il tasso di occupazione più basso (42,4%). Questo significa che un livello di disoccupazione

apparentemente meno grave può convivere con una situazione occupazionale peggiore, quando molte persone smettono di cercare lavoro o restano ai margini del mercato[8].

Banca d'Italia aiuta a leggere meglio questa area grigia dell'inattività. Tra gli inattivi calabresi pesa la presenza di persone con basso livello di istruzione e di soggetti over 50, soprattutto donne; sono profili spesso segnati da percorsi lavorativi assenti o discontinui, che rendono più difficile il reinserimento. Tra i giovani inattivi, inoltre, è diminuita l'incidenza degli scoraggiati, mentre è aumentata la quota di chi continua a studiare o formarsi. Questo è un segnale non irrilevante, ma non basta a compensare il dato di fondo: in Calabria la non partecipazione rimane una componente strutturale della fragilità del mercato del lavoro, e non una semplice scelta individuale[9].

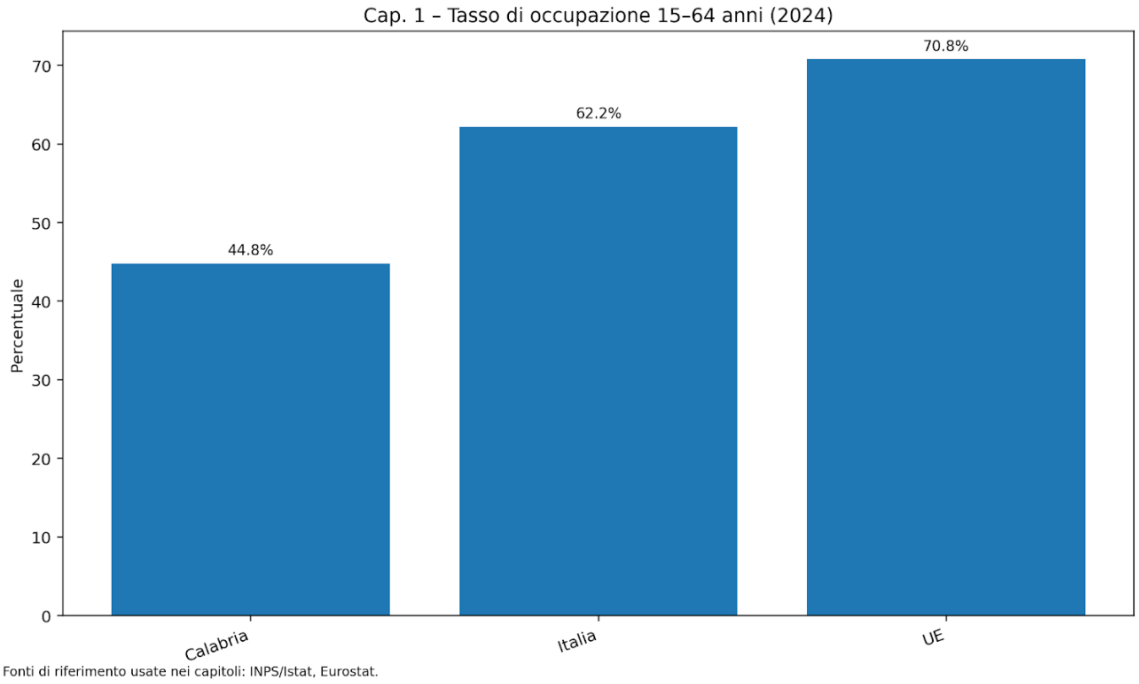


Figure 4 Tasso di occupazione 15-64 anni (2024)

[8] https://www.inps.it/content/dam/inps-site/pdf/dati-analisi-bilanci/rendiconti-sociali/2024/RSR_Calabria_2024.pdf

[9] https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2025/2025-0018/2518-Calabria.pdf

1.5 La qualità del lavoro: crescita debole, dipendenza dai servizi e peso dei contratti non stabili

Il problema calabrese non riguarda soltanto quanti lavorano, ma anche come si lavora. Banca d'Italia osserva che nel 2024 il lavoro autonomo è diminuito, mentre il lavoro dipendente ha continuato a crescere, soprattutto grazie alle posizioni a tempo indeterminato. Nello stesso tempo, però, la Calabria conserva una quota di autonomi ancora più elevata della media italiana (23,5% contro 21,2%) e la creazione di nuove posizioni si è concentrata soprattutto nei servizi. Questo suggerisce un mercato che cresce poco, si terziarizza, ma non sempre consolida occupazioni ad alto valore aggiunto o ad alta produttività[10].

I flussi del settore privato confermano la persistenza della fragilità contrattuale. Nel 2024 il saldo tra assunzioni e cessazioni è rimasto positivo, con 161.640 nuove assunzioni e 156.226 cessazioni, ma la composizione delle assunzioni segnala che il lavoro stabile resta minoritario. Le assunzioni a tempo indeterminato sono scese da 28.999 nel 2023 a 27.748 nel 2024, mentre quelle a tempo determinato hanno raggiunto 87.032 unità e quelle stagionali 33.154. Il mercato, insomma, continua a muoversi, ma lo fa in larga parte attraverso forme di impiego brevi, discontinue o fortemente legate alla stagionalità[11].

Anche altri indicatori vanno nella stessa direzione. Banca d'Italia segnala che nel 2024 in Calabria sono state autorizzate quasi 6 milioni di ore tra Cassa integrazione e Fondi di solidarietà, mentre le domande di NASpI hanno raggiunto quota 83 mila circa. Dietro la dinamica degli occupati, quindi, restano visibili un'ampia volatilità dei rapporti di lavoro e una quota rilevante di lavoratori che attraversano fasi di sospensione, interruzione o perdita dell'occupazione. È questo uno dei motivi per cui, in Calabria, la crescita del numero degli occupati non coincide automaticamente con un miglioramento della qualità del lavoro[12].

[10] https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2025/2025-0018/2518-Calabria.pdf

[11] https://www.inps.it/content/dam/inps-site/pdf/dati-analisi-bilanci/rendiconti-sociali/2024/RSR_Calabria_2024.pdf

[12] https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2025/2025-0018/2518-Calabria.pdf

1.6 Politiche attive del lavoro: un impianto più robusto, risultati ancora parziali

Negli ultimi anni la Regione Calabria ha cercato di rafforzare la propria infrastruttura di politiche attive. Il Piano per l'Occupazione 2023–2027 definisce il quadro strategico di medio periodo e individua quattro grandi aree di intervento: incentivi all'autoimprenditorialità, incentivi all'occupazione, formazione e competenze, servizi per il lavoro. Il Piano si colloca dentro la programmazione PR FESR FSE+ 2021–2027 e indica come target prioritari giovani, donne e lavoratori svantaggiati. Nella versione aggiornata del 2025 il disegno viene rafforzato con interventi sui 14 Centri per l'impiego, sul potenziamento dei sistemi informativi, sul rafforzamento del personale – con 405 assunzioni già effettuate – e sullo sviluppo delle capacità analitiche dell'Osservatorio del mercato del lavoro[13].

Il quadro di policy, dunque, è oggi più articolato che in passato. Ma l'efficacia delle misure va giudicata sui risultati. Proprio su questo punto la Banca d'Italia fornisce un'indicazione preziosa. Al 31 gennaio 2025, in Calabria, gli individui presi in carico dal programma GOL erano circa 135 mila. Quasi un terzo dei beneficiari era inserito in percorsi complessi di riqualificazione o inclusione sociale; circa la metà risultava disoccupata da più di un anno, segno di una platea particolarmente fragile; poco più del 60% aveva beneficiato di almeno un intervento di politica attiva, ma a gennaio 2025 risultava occupato meno del 30% dei partecipanti, contro il 36% nazionale. Il dato suggerisce che la macchina delle politiche attive è stata avviata e rafforzata, ma che l'esito occupazionale finale resta ancora insufficiente rispetto ai bisogni regionali.

1.7 Conclusioni

Il mercato del lavoro calabrese nel 2024 mostra dunque segnali di movimento, ma non ancora un vero cambio di fase. Il tasso di occupazione sale solo marginalmente, la disoccupazione cala ma resta elevata, l'inattività continua a essere un tratto strutturale, l'occupazione giovanile si riduce e quella femminile rimane eccezionalmente bassa. A ciò si aggiungono la contrazione della popolazione in età da lavoro, il peso dei contratti temporanei e stagionali e

[13] https://calabriaeuropa.regione.calabria.it/wp-content/uploads/2024/10/OP-4-OS-4.1-4.2-4.3-4.4-Piano-di-Azione-per-Occupazione-per-il-periodo-2023-2027-Dipartimento-Lavoro.pdf

la debolezza di un'economia che cresce meno di quanto servirebbe per assorbire nuova forza lavoro in modo stabile. Le politiche attive stanno costruendo un'infrastruttura più seria e più moderna, ma per ora non riescono ancora a compensare la debolezza strutturale della domanda di lavoro e la profondità dei divari demografici, territoriali e di genere. In questa prospettiva, il lavoro in Calabria non va letto solo come variabile economica: è uno degli indicatori più sensibili della capacità della regione di trattenere popolazione, produrre reddito, valorizzare competenze e offrire prospettive di permanenza ai suoi giovani.

Capitolo 2: Migrazioni interne ed esterne in Calabria: dinamiche recenti, squilibri territoriali e implicazioni demografiche

Il tema delle migrazioni occupa un posto centrale in qualunque Osservatorio socio-economico dedicato alla Calabria, perché consente di leggere insieme dinamiche demografiche, mercato del lavoro, attrattività territoriale e tenuta dei servizi. In questa regione, infatti, i movimenti migratori non sono un fenomeno marginale o congiunturale: incidono direttamente sulla consistenza della popolazione, sulla struttura per età, sulla disponibilità di forza lavoro e sulla capacità dei territori di trattenere giovani, famiglie e competenze. Per costruire un'analisi solida è utile distinguere, sul piano metodologico, tra **saldo migratorio interno** — cioè la differenza tra iscrizioni da altri comuni italiani e cancellazioni verso altri comuni italiani — e **saldo migratorio estero**, che misura invece la differenza tra arrivi dall'estero e partenze verso l'estero. I dati utilizzati in questo capitolo derivano dal **bilancio demografico definitivo Istat**, costruito a partire dalle informazioni anagrafiche dell'ANPR e integrato con il Censimento permanente della popolazione; per questo il **2023** rappresenta l'ultimo anno con un quadro provinciale pienamente consolidato, mentre il **2024** consente già un aggiornamento affidabile degli stock di popolazione e di popolazione straniera[14].

2.1 Migrazioni interne

Nel quadro nazionale, la mobilità residenziale interna è tornata a livelli elevati dopo la fase pandemica, ma con segnali di rallentamento. Secondo l'Istat, i trasferimenti di residenza tra comuni italiani sono stati **1.471.370 nel 2022**, **1.433.803 nel 2023** e **1.413.493 nel 2024**. Il dato conferma che la mobilità resta intensa, ma anche che il sistema territoriale italiano continua a redistribuire popolazione in modo selettivo, premiando soprattutto le aree più dinamiche del Centro-Nord. Inoltre, quattro trasferimenti interni su cinque riguardano cittadini italiani, ma in termini relativi gli stranieri mostrano una propensione a spostarsi molto più elevata: nel biennio 2023-2024 il tasso medio di mobilità interna è stato **21,7 per mille** per gli italiani e **49,0 per mille** per gli stranieri, cioè oltre il doppio.

[14] https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/12/Censimento-e-dinamica-della-popolazione-Anno-2024.pdf

Questo quadro nazionale ha una ricaduta particolarmente netta sul Mezzogiorno. Sempre secondo Istat, nel biennio 2023-2024 i trasferimenti dal Mezzogiorno verso il Centro-Nord sono stati **241 mila**, mentre quelli sulla direttrice opposta si sono fermati a **125 mila**, producendo una perdita netta di **116 mila residenti** per il Sud. Il dato è importante perché colloca la Calabria dentro un processo più ampio: la regione non perde popolazione solo per un proprio deficit locale, ma anche perché continua a stare nella parte del Paese che alimenta i flussi verso le aree economicamente più attrattive.

In questo contesto, la Calabria presenta nel **2023** un **saldo migratorio interno negativo di -10.010 unità**, pari a **-5,4 per mille**. È un dato molto rilevante, perché mostra che la regione continua a perdere popolazione verso il resto del Paese in misura sistematica. Il fenomeno riguarda **tutte le province**, ma con intensità diverse. In valore assoluto la perdita più forte si registra a **Reggio Calabria (-3.563)**, seguita da **Cosenza (-3.305)**, **Catanzaro (-1.318)**, **Crotone (-920)** e **Vibo Valentia (-904)**. In termini relativi, cioè in rapporto alla popolazione residente, i tassi migratori interni peggiori si osservano a **Reggio Calabria (-6,9 per mille)**, **Vibo Valentia (-6,0)** e **Crotone (-5,7)**; più contenuti ma comunque negativi risultano quelli di **Cosenza (-4,9)** e **Catanzaro (-3,9)**.

Questi numeri suggeriscono una lettura strutturale del fenomeno. La migrazione interna in Calabria non sembra essere solo il risultato di spostamenti di breve raggio o di semplici aggiustamenti residenziali, ma appare piuttosto come il segno di una persistente difficoltà del sistema regionale nel trattenere popolazione, soprattutto in età attiva e nelle fasce più mobili. La perdita di residenti verso altre regioni incide infatti non solo sul numero complessivo degli abitanti, ma anche sulla qualità del capitale umano disponibile, sulla domanda locale di beni e servizi e sulla sostenibilità di scuole, sanità e trasporti nei territori più fragili. Letto in questa prospettiva, il saldo migratorio interno negativo non è un indicatore isolato, ma un sintomo della minore capacità attrattiva della Calabria nel confronto interregionale[15].

2.2 Migrazioni internazionali

Se la mobilità interna continua a sottrarre popolazione alla Calabria, i movimenti con l'estero agiscono invece come fattore di compensazione, almeno parziale. Sul piano nazionale, l'Istat

[15] https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/06/Report-MIGRAZIONI-INTERNE-E-INTERNAZIONALI-DELLA-POPOLAZIONE-RESIDENTE-ANNI-2023-2024-1.pdf

mostra che le **iscrizioni dall'estero** sono salite a **439.658 nel 2023** e si sono mantenute elevate anche nel **2024 (434.579)**, sopra le **410.985 del 2022**. Nello stesso tempo, però, sono aumentate anche le **cancellazioni per l'estero**, passate da **150.189 nel 2022** a **158.438 nel 2023** e a **190.967 nel 2024**. La crescita delle immigrazioni è attribuita dall'Istat soprattutto all'aumento dei flussi stranieri, in parte legati alle crisi internazionali e ai conflitti degli ultimi anni; viceversa, la crescita delle emigrazioni è trainata in larga misura dagli espatri dei cittadini italiani.

Per la Calabria, il **2023** restituisce un quadro chiaramente positivo sul fronte del saldo migratorio con l'estero: il valore regionale è pari a **+10.590 unità**, corrispondente a un **tasso migratorio estero di +5,7 per mille**, in aumento rispetto al **+5,0 per mille** del 2022. Anche in questo caso tutte le province mostrano valori positivi, ma con differenze marcate. In termini assoluti il contributo più elevato viene da **Cosenza (+4.667)**, seguita da **Reggio Calabria (+2.140)**, **Vibo Valentia (+1.649)**, **Catanzaro (+1.529)** e **Crotone (+605)**. In termini relativi, invece, emerge soprattutto **Vibo Valentia**, con un **tasso migratorio estero di +10,9 per mille**, il più alto della regione, seguita da **Cosenza (+7,0)**; all'estremo opposto si colloca **Crotone (+3,7)**.

La componente straniera della popolazione residente aiuta a comprendere meglio questa dinamica. Al **31 dicembre 2023** gli stranieri residenti in Calabria sono **99.907**, pari al **5,4%** della popolazione regionale, contro una media nazionale dell'**8,9%**. Due terzi di questa presenza si concentrano nelle province di **Cosenza (36,1%)** e **Reggio Calabria (29,8%)**. L'incidenza provinciale varia dal **4,7%** di **Vibo Valentia** al **5,8%** di **Reggio Calabria**. I cittadini stranieri residenti in Calabria provengono da **155 Paesi** e le collettività più numerose sono quelle di **Romania (26,2%)**, **Marocco (15,0%)** e **Ucraina (7,0%)**. Dal punto di vista geografico, quasi la metà proviene dall'Europa (**48,9%**), seguita da Africa (**27,7%**), Asia (**19,1%**) e America (**4,3%**).

Dal punto di vista qualitativo, la popolazione straniera appare più giovane di quella italiana e, in parte, più stabilizzata. L'Istat evidenzia che nel 2023 la popolazione straniera in Calabria cresce di **2.845 unità** rispetto all'anno precedente; tale aumento è dovuto soprattutto a un **saldo migratorio estero fortemente positivo (+12.599)**, capace di compensare il consistente numero di **acquisizioni di cittadinanza italiana (-6.392)**. Inoltre, gli indicatori di struttura mostrano un profilo anagrafico più giovane rispetto alla popolazione italiana: per gli stranieri

l'indice di dipendenza strutturale è **26,3** contro **60,1** degli italiani, mentre l'indice di vecchiaia è **34,8** contro **200,3**. Sono segnali importanti, perché mostrano che l'immigrazione internazionale non rappresenta soltanto un apporto numerico, ma anche un fattore di riequilibrio generazionale in una regione attraversata da invecchiamento e calo delle nascite.

L'aggiornamento al **31 dicembre 2024** rafforza questa lettura. In Calabria gli stranieri residenti salgono a **105.439**, cioè **5.532 in più** rispetto al 2023. Nello stesso anno, però, la popolazione complessiva regionale continua a diminuire, passando da **1.838.568** a **1.834.646 residenti**. Ne deriva che la crescita della componente straniera continua a controbilanciare in parte la perdita di popolazione complessiva, ma non riesce ancora a invertirne la direzione di fondo[16].

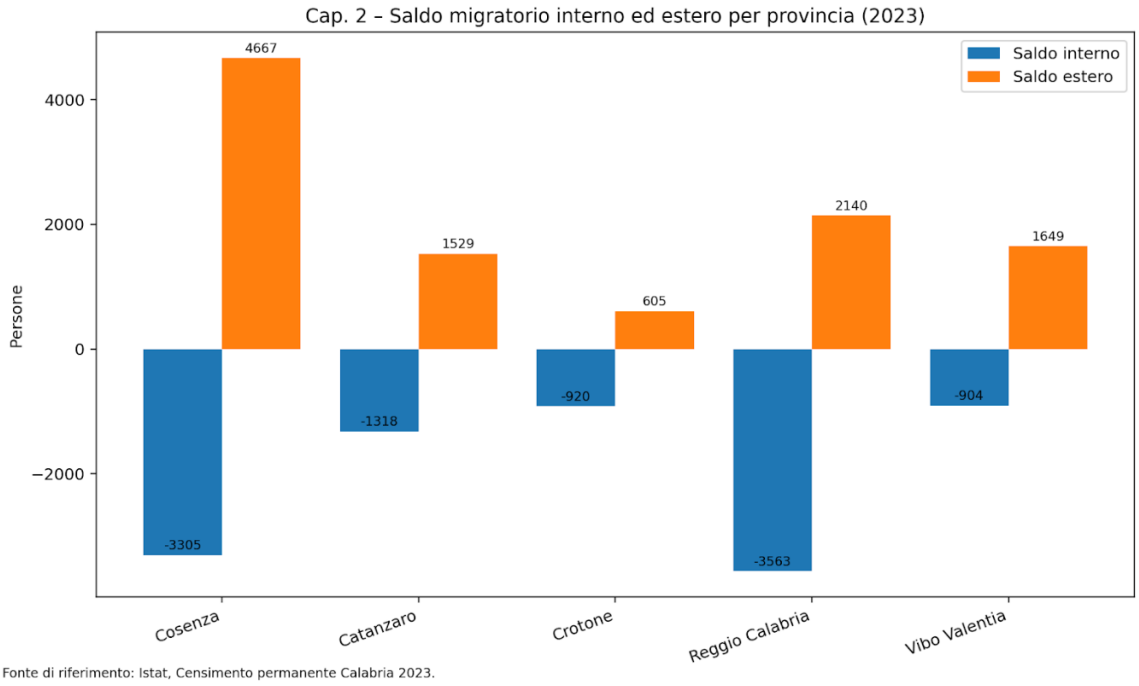


Figure 5 Saldo migratorio interno ed estero per provincia (2023)

2.3 Saldo migratorio complessivo

Se si sommano **saldo migratorio interno** e **saldo migratorio estero**, la Calabria nel **2023** presenta un **saldo migratorio complessivo positivo di +580 unità**. Questo è un passaggio importante, perché consente di superare una lettura solo parziale del fenomeno. Non è corretto dire che la Calabria sia semplicemente "una regione che perde popolazione per migrazione": sul piano strettamente migratorio, nel 2023 i flussi con l'estero hanno più che compensato la

[16] https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/12/Censimento-e-dinamica-della-popolazione-Anno-2024.pdf

perdita dovuta ai trasferimenti verso altre regioni italiane. Il problema è che questa compensazione è molto fragile e non uniforme.

A livello provinciale, infatti, la compensazione non si realizza ovunque nello stesso modo. In **Catanzaro** il saldo estero (+1.529) supera il saldo interno negativo (-1.318), ma il saldo totale resta negativo (**-1.362**) a causa del saldo naturale sfavorevole. In **Cosenza** il saldo estero (+4.667) più che bilancia quello interno (-3.305), ma anche qui la popolazione cala (**-2.064**) per effetto soprattutto della dinamica naturale. In **Vibo Valentia** l'apporto dall'estero (+1.649) attenua fortemente la perdita interna (-904), riducendo il saldo totale a **-223**. In **Reggio Calabria** e **Crotone**, invece, l'immigrazione estera non basta nemmeno a compensare le perdite interne: Reggio chiude con un saldo totale di **-3.546**, Crotone con **-847**. Questo rende evidente che il saldo migratorio complessivo regionale positivo è il risultato di una compensazione aggregata, ma non coincide con una vera inversione di tendenza nei singoli territori.

Dal punto di vista dell'Osservatorio, questo è forse il punto più delicato: la migrazione estera ha oggi una funzione di riequilibrio importante, ma non strutturalmente sufficiente. La Calabria continua infatti a perdere popolazione italiana verso il resto del Paese, soprattutto lungo le direttrici che collegano il Mezzogiorno al Centro-Nord, mentre l'apporto dall'estero, pur consistente, si distribuisce in modo diseguale tra le province e non riesce a compensare pienamente né il saldo naturale negativo né la selettività per età e competenze che caratterizza una parte dell'emigrazione in uscita[17].

[17] https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/06/Report-MIGRAZIONI-INTERNE-E-INTERNAZIONALI-DELLA-POPOLAZIONE-RESIDENTE-ANNI-2023-2024-1.pdf

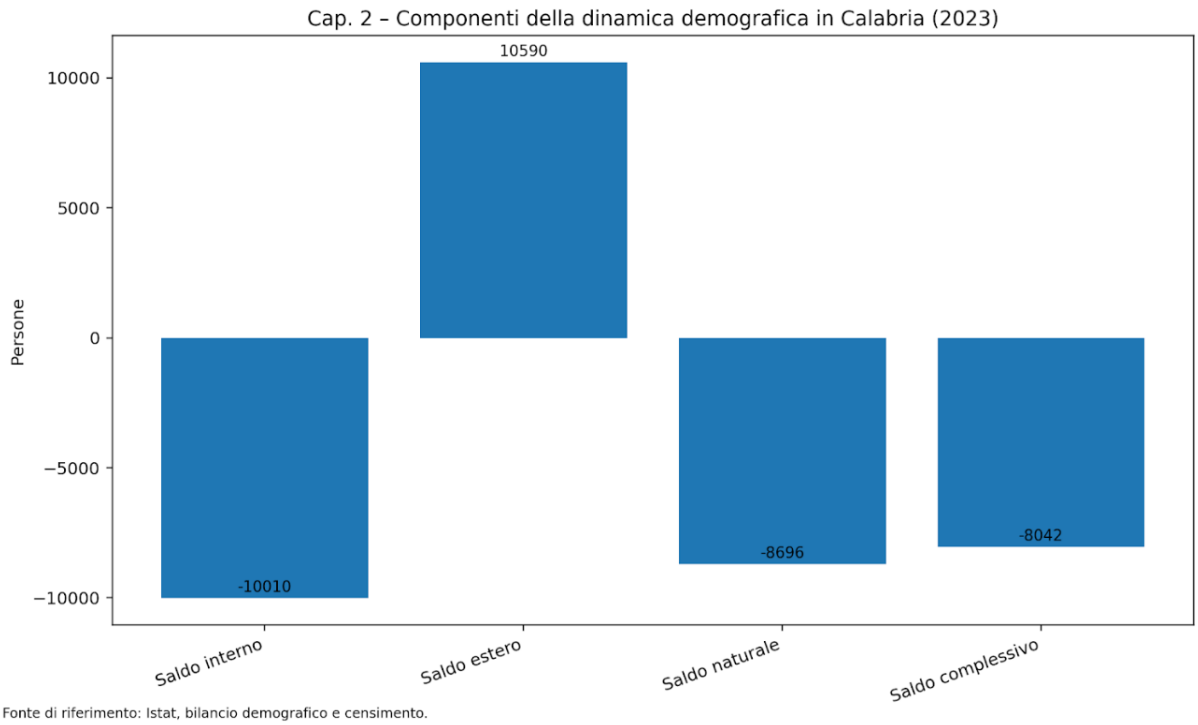


Figure 6 Componenti della dinamica demografica in Calabria (2023)

2.4 Implicazioni demografiche

Il bilancio finale del **2023** è netto: la Calabria perde **8.042 residenti** rispetto al 2022, pari a **-0,4%**. La causa principale è la combinazione di **saldo naturale negativo (-8.696)** e **saldo migratorio interno negativo (-10.010)**, non sufficientemente compensati dal **saldo migratorio estero positivo (+10.590)** e dal lieve **aggiustamento statistico (+74)**. Il punto, quindi, non è soltanto che la regione perda popolazione, ma che la perda per effetto simultaneo di tre processi: meno nascite, più uscite interne, insufficiente compensazione esterna.

Nel **2024** il quadro non migliora: la popolazione regionale scende ulteriormente da **1.838.568** a **1.834.646 residenti**, con una flessione di **3.922 unità**. Anche se il ritmo del calo appare meno intenso rispetto all'anno precedente, la direzione resta la stessa. Per un Osservatorio socio-economico questo significa che la questione migratoria va letta come parte di un più ampio processo di riduzione della massa demografica regionale, che incide sulla capacità di generare sviluppo, mantenere servizi e sostenere il ricambio generazionale nel lavoro e nelle imprese.

Le implicazioni strutturali sono già visibili nella composizione per età. Nel 2023 l'età media della popolazione calabrese sale a **46,0 anni**; l'**indice di vecchiaia** cresce a **189,4**, in aumento

rispetto al **183,7** del 2022. Le province di **Cosenza** e **Catanzaro** risultano le più avanzate nel processo di invecchiamento, mentre **Crotone** e **Reggio Calabria** mantengono una struttura relativamente più giovane. L'immigrazione internazionale contribuisce ad attenuare questo squilibrio, perché la popolazione straniera presenta età medie e indicatori di struttura più favorevoli. Tuttavia, il fenomeno non è ancora abbastanza intenso da compensare il peso combinato del calo naturale e dell'emigrazione interna[18].

Da un punto di vista socio-economico, il punto decisivo è che la mobilità non redistribuisce solo persone, ma anche risorse, competenze e potenziale di sviluppo. Quando la Calabria perde residenti verso altre regioni, perde anche domanda locale, contribuenti, forza lavoro potenziale e spesso capitale umano in età giovane o adulta. Quando invece guadagna popolazione dall'estero, acquisisce una risorsa preziosa in termini di riequilibrio demografico e tenuta di alcuni segmenti del mercato del lavoro, ma questa dinamica richiede politiche di integrazione, accesso ai servizi, inclusione abitativa e valorizzazione delle competenze. In assenza di una strategia regionale che tenga insieme lavoro, università, servizi, casa e infrastrutture, la dinamica migratoria rischia di restare un semplice ammortizzatore statistico e non di tradursi in un vero fattore di rigenerazione territoriale[19].

Conclusione del capitolo

Le migrazioni in Calabria vanno quindi interpretate come una delle chiavi principali per leggere il presente e il futuro della regione. La mobilità interna continua a sottrarre popolazione, soprattutto a vantaggio del Centro-Nord, e colpisce tutte le province. L'immigrazione dall'estero, al contrario, svolge una funzione di compensazione ormai essenziale, sia sul piano numerico sia su quello generazionale. Ma questa compensazione non basta ancora a invertire il declino demografico complessivo, che prosegue anche nel 2024. Per questa ragione, in un Osservatorio socio-economico, le migrazioni non possono essere trattate come un capitolo separato: esse sono strettamente connesse al lavoro, alla struttura per età, alla sostenibilità dei servizi, all'attrattività dei territori e alla possibilità stessa per la Calabria di trattenere e rigenerare la propria base sociale e produttiva.

[18] https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/04/Censimento-permanente-popolazione_Anno-2023_Calabria.pdf

[19] https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2024/2024-0018/index.html

Capitolo 3: Povertà e inclusione sociale in Calabria: intensità del disagio, fattori strutturali e capacità di risposta del welfare

La povertà in Calabria non può essere letta come una semplice insufficienza di reddito. In una regione come questa, la vulnerabilità economica si intreccia con la debolezza del mercato del lavoro, la fragilità demografica, la bassa intensità lavorativa delle famiglie, la ridotta capacità di spesa e, in molti territori, con un accesso non sempre adeguato ai servizi essenziali. Per questo, in un Osservatorio socio-economico, il capitolo sulla povertà deve tenere insieme almeno tre piani: la povertà monetaria, la deprivazione materiale e sociale, e la capacità delle istituzioni di costruire percorsi di inclusione. Nel caso calabrese, tutti questi piani convergono nel delineare un quadro di persistente criticità, che colloca la regione nel gruppo dei territori più fragili non solo d'Italia, ma dell'intera Unione europea[20].

Nota metodologica

Prima di entrare nel merito dei dati, è utile chiarire un aspetto. Gli indicatori di povertà non sono tutti equivalenti e non vanno sovrapposti. Il **rischio di povertà o esclusione sociale** (AROPE, indicatore Europa 2030) misura la quota di persone che si trovano in almeno una di tre condizioni: rischio di povertà monetaria, grave deprivazione materiale e sociale, oppure bassa intensità lavorativa. La **povertà assoluta**, invece, è un indicatore diverso: si basa sulla spesa per consumi e misura quante famiglie non raggiungono la soglia minima necessaria per acquistare un paniere di beni e servizi essenziali. L'Istat ricorda inoltre che il nuovo indicatore AROPE Europa 2030, diffuso a partire dall'indagine 2022, **non è pienamente confrontabile** con il precedente indicatore di rischio di povertà o esclusione sociale usato negli anni precedenti. Per questa ragione, nel capitolo si distinguono con precisione i diversi indicatori e, dove necessario, si segnalano anche i diversi anni di riferimento delle fonti ufficiali.

3.1 Popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale

Nel 2024 la Calabria registra il dato più alto in Italia per **popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale**, pari al **48,8%**. Si tratta di un valore eccezionalmente elevato, più del

[20] https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/w/ddn-20251017-2

doppio della media dell'Unione europea (**21,0%**) e ampiamente superiore alla media italiana (**23,1%**). Eurostat colloca la Calabria al **secondo posto tra tutte le regioni NUTS 2 dell'Unione**, preceduta soltanto dalla Guyana francese e seguita da altre aree europee ad alta vulnerabilità come Campania, Melilla e Ceuta. Questo dato, da solo, restituisce il posizionamento strutturale della regione nel panorama europeo delle disuguaglianze.

L'indicatore AROPE è particolarmente utile per un Osservatorio, perché non riduce la povertà a un solo aspetto. Misura infatti la presenza di almeno una delle tre condizioni che definiscono l'esclusione socio-economica: reddito insufficiente, deprivazione materiale e sociale grave, oppure bassissima partecipazione lavorativa della famiglia. La forza di questo indicatore sta proprio nel mostrare che la vulnerabilità non è solo mancanza di reddito, ma anche impossibilità di sostenere consumi essenziali o carenza di lavoro familiare stabile. Nel caso della Calabria, questo approccio multidimensionale è particolarmente pertinente, perché coglie una fragilità diffusa e radicata, che non si esprime soltanto nella povertà "estrema", ma in una condizione più ampia di precarietà sociale[21].

Se si osservano le **componenti ufficiali regionali più recenti** disponibili nel quadro di monitoraggio della Regione Calabria, basato su dati Istat-EU-SILC, la struttura del disagio appare ancora più chiara. Nel **2023**, in Calabria: la quota di persone **a rischio di povertà monetaria** era pari al **40,6%**; la quota in **grave deprivazione materiale e sociale** al **20,7%**; la quota di persone che vivono in famiglie a **bassa intensità lavorativa** al **20,9%**. Nello stesso quadro, i valori italiani erano rispettivamente **18,9%**, **4,7%** e **8,9%**. Questo significa che la Calabria non è semplicemente più povera della media nazionale: è una regione in cui tutte e tre le dimensioni della vulnerabilità risultano contemporaneamente molto più elevate[22].

Dal punto di vista interpretativo, questo è forse l'aspetto più importante del capitolo. La povertà calabrese non è solo una questione di basso reddito disponibile, ma una condizione composita che somma fragilità economica, insufficiente partecipazione al lavoro e incapacità di sostenere spese essenziali. In altre parole, il rischio di esclusione sociale in Calabria è alto non perché agisca un solo fattore, ma perché si rafforzano reciprocamente più fattori di

[21] https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/03/REPORT-REDDITO-CONDIZIONI-DI-VITA_Anno-2024.pdf

[22] https://www.regione.calabria.it/wp-content/uploads/2024/07/Indicatori-di-Contesto-Agenda-2030-Goal-1-Rev.-0.97-18-07-2024.pdf

svantaggio. È questo intreccio a rendere la regione così distante dagli standard nazionali ed europei.

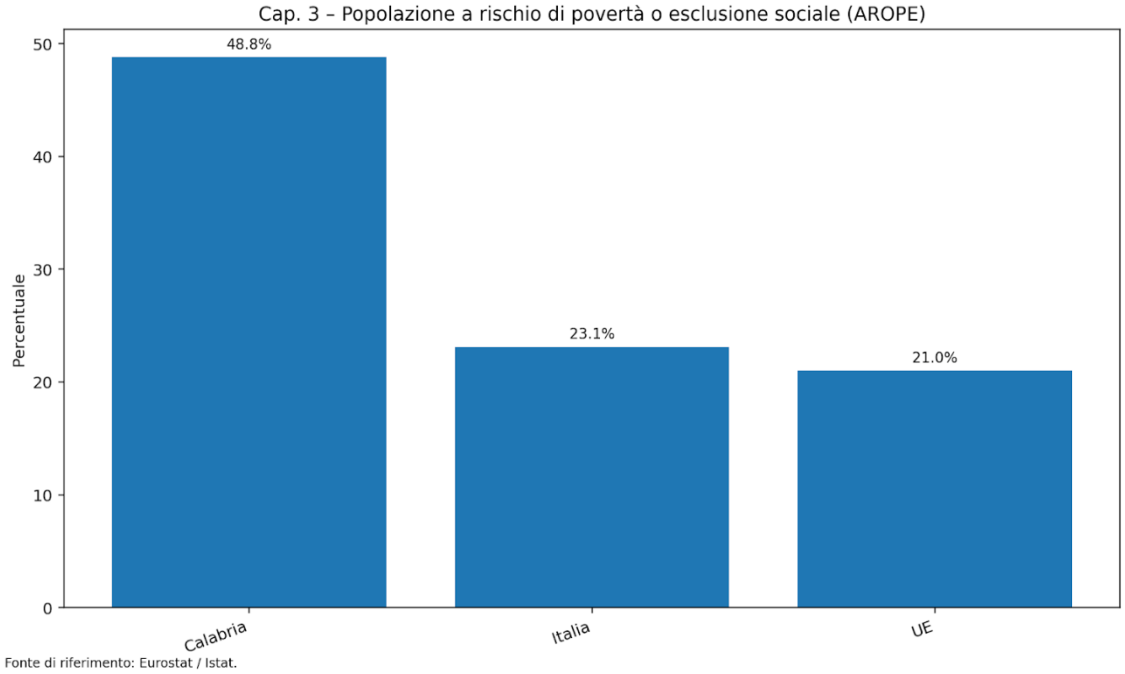


Figure 7 Popolazione a rischio povertà o esclusione sociale (AROPE)

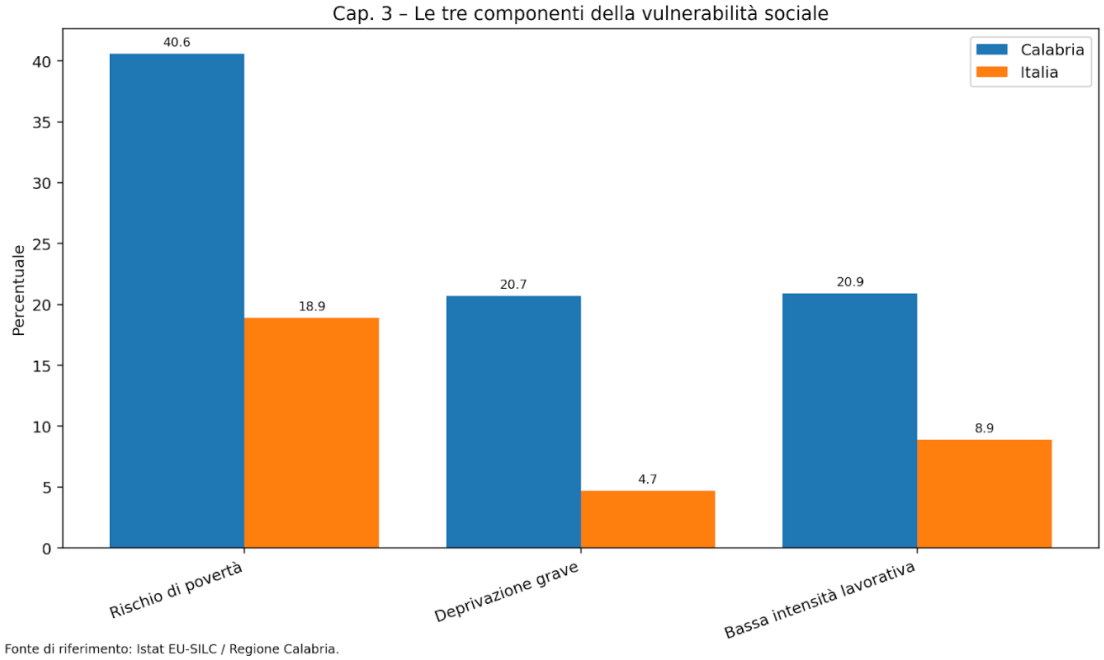


Figure 8 Le tre componenti della vulnerabilità sociale

3.2 Povertà assoluta

Sul terreno della **povertà assoluta**, il quadro metodologico richiede maggiore cautela. L'Istat diffonde con regolarità annuale stime molto solide a livello nazionale e per grandi ripartizioni territoriali, mentre il dettaglio regionale non sempre è oggetto di una diffusione di pari evidenza nei comunicati principali. Per questo, in un capitolo da Osservatorio, è più corretto leggere la Calabria dentro il quadro ufficiale nazionale e del Mezzogiorno, affiancando a questo gli indicatori regionali complementari più robusti. Nel **2024**, in Italia, la povertà assoluta coinvolge **oltre 2,2 milioni di famiglie**, pari all'**8,4%** del totale, e **5,7 milioni di individui**, pari al **9,8%** dei residenti. Nel **Mezzogiorno** l'incidenza familiare sale al **10,5%**, confermandosi l'area del Paese più esposta.

La povertà assoluta, a differenza dell'AROPE, è fondata sulla **spesa per consumi** e non sul reddito. Una famiglia è definita assolutamente povera quando la sua spesa mensile complessiva è uguale o inferiore al valore monetario del paniere di beni e servizi ritenuti essenziali per uno standard di vita minimamente accettabile. Le soglie variano in base alla composizione familiare, all'età dei componenti, alla tipologia del comune di residenza e all'area territoriale. Questa impostazione rende la povertà assoluta un indicatore particolarmente utile per cogliere la difficoltà concreta di "tenere" i consumi di base, ma richiede attenzione nell'uso comparativo territoriale.
Ciò detto, anche senza una headline regionale annuale altrettanto consolidata, la Calabria mostra numerosi segnali coerenti con una forte esposizione alla povertà assoluta. Il dato forse più eloquente è quello sulla **spesa media mensile per consumi**: nel **2024** la Calabria, insieme alla Puglia, è la regione italiana con la spesa più bassa, pari a **2.075 euro mensili** per famiglia. Inoltre, la quota di spesa destinata ai **prodotti alimentari e bevande analcoliche** raggiunge in Calabria il **28,2%**, contro il **19,3%** della media nazionale. Quando una quota così elevata del bilancio familiare viene assorbita dai beni primari, si riduce inevitabilmente lo spazio per spese educative, culturali, sanitarie, di mobilità o di prevenzione del disagio. È uno dei segnali più chiari della compressione dei consumi discrezionali e della vulnerabilità materiale delle famiglie calabresi.

Anche il profilo dei gruppi più esposti, documentato dall'Istat a livello nazionale, è estremamente utile per leggere il caso calabrese. Nel 2024 l'incidenza della povertà assoluta raggiunge il **21,2%** tra le famiglie con **cinque o più componenti**, il **19,4%** tra le **coppie con tre o più figli**, l'**11,8%** tra i **monogenitori**, il **30,4%** tra le famiglie con **almeno uno**

straniero e il **21,3%** tra le famiglie con persona di riferimento **in cerca di occupazione**. Inoltre, la povertà assoluta scende al crescere del titolo di studio: è pari al **4,2%** se la persona di riferimento ha almeno il diploma, ma sale al **12,8%** se ha al massimo la licenza media e al **14,4%** se ha solo la licenza elementare. Tutti questi profili sono altamente pertinenti per la Calabria, dove la debolezza del lavoro, il peso delle famiglie numerose e i bassi livelli di istruzione amplificano il rischio di caduta sotto la soglia minima di benessere[23].

3.3 Povertà minorile

La povertà minorile rappresenta probabilmente il punto più delicato dell'intero quadro regionale, perché è il luogo in cui il disagio economico delle famiglie si traduce più direttamente in disuguaglianza di opportunità. L'Istat stima che nel **2024** in Italia il **26,7%** dei minori sotto i 16 anni sia a rischio di povertà o esclusione sociale. Nel **Sud e Isole**, tuttavia, la quota sale al **43,6%**, quasi un minore su due. Anche se l'Istat non diffonde nello stesso comunicato un valore di sintesi specifico per la sola Calabria, il posizionamento complessivo della regione — che, come visto, è al **48,8%** nell'AROPE generale — colloca con evidenza il territorio calabrese dentro l'area di massima criticità del Paese.

I dati nazionali e di macroarea aiutano a capire dove si annida la maggiore fragilità. Nel 2024 il rischio di povertà o esclusione sociale tra i minori è **27,7%** tra i bambini di **0-5 anni**, leggermente superiore al **25,9%** osservato nella fascia **6-11 anni**. Il rischio supera il **53%** per i minori che vivono in **famiglie monogenitore con due o più figli** e raggiunge il **53,5%** quando il minore vive in una **famiglia monoreddito**. Inoltre, oltre la metà dei minori con genitori che hanno al massimo la licenza media è a rischio di povertà o esclusione sociale (**51,8%**), contro appena il **10,3%** dei minori che vivono in famiglie con almeno un genitore laureato. Questa stratificazione mostra chiaramente che la povertà minorile non è un semplice riflesso della povertà familiare, ma il punto di intersezione tra reddito, struttura familiare, titolo di studio dei genitori e intensità del lavoro disponibile in casa.

Il tema è ancora più sensibile se si considerano le condizioni materiali specifiche dei minori. Sempre secondo l'Istat, nel 2024 l'**11,7%** dei minori in Italia presenta almeno **tre segnali di deprivazione materiale e sociale specifica** su un set di 17 indicatori costruiti per l'infanzia, e il **4,9%** manifesta segnali di **insicurezza alimentare**; nel Mezzogiorno quest'ultimo valore

[23] https://www.istat.it/comunicato-stampa/la-poverta-in-italia-anno-2024/

sale all'**8,9%**. Il dato è decisivo per un Osservatorio, perché ricorda che la povertà dei minori non coincide solo con il reddito familiare, ma si esprime anche in rinunce su alimentazione, tempo libero, apprendimento, relazioni sociali e partecipazione. In una regione come la Calabria, già segnata da forte povertà educativa e da bassa disponibilità di servizi per l'infanzia, questa dimensione del disagio assume un rilievo ancora maggiore.

Va inoltre sottolineato il forte svantaggio dei minori stranieri. Nel 2024 il rischio di povertà o esclusione sociale riguarda il **43,6%** dei minori stranieri a livello nazionale, contro il **23,5%** dei coetanei italiani; nel Mezzogiorno il divario si allarga ulteriormente: **78,2%** per i minori stranieri e **40,9%** per quelli italiani. Questo dato è particolarmente importante per la Calabria, dove la componente straniera, pur inferiore alla media nazionale, svolge una funzione di riequilibrio demografico crescente. Senza adeguate politiche di inclusione scolastica, abitativa e socio-educativa, una parte importante della popolazione minorile rischia di restare collocata in una zona di svantaggio cumulativo[24].

3.4 Deprivazione materiale e sociale

Se l'AROPE è l'indicatore sintetico, la **grave deprivazione materiale e sociale** è forse l'indicatore che meglio rappresenta la durezza concreta delle condizioni di vita. Secondo il quadro ufficiale regionale costruito dalla Regione Calabria su fonte Istat-EU-SILC, nel **2023** la quota di persone che in Calabria presenta almeno **sette segnali di deprivazione** su tredici è pari al **20,7%**. Si tratta di un valore enorme: più del doppio della media del **Mezzogiorno (9,8%)** e oltre quattro volte la media **italiana (4,7%)**. Un'analisi Istat sul benessere e le disuguaglianze conferma che la Calabria, con questo dato, si colloca in una posizione estrema nel panorama italiano, superiore a tutte le altre regioni fatta eccezione per la Campania[25].

L'indicatore comprende impossibilità o forte difficoltà a far fronte a spese impreviste, riscaldare adeguatamente l'abitazione, consumare pasti proteici con regolarità, sostituire beni durevoli essenziali, partecipare a momenti sociali o permettersi attività considerate normali nella vita quotidiana. È, dunque, un indicatore di "vita quotidiana impoverita", che misura non solo quanto si guadagna, ma quanto effettivamente si riesce a vivere in modo dignitoso.

[24] https://www.istat.it/comunicato-stampa/le-condizioni-di-vita-dei-minori-anno-2024/

[25] https://www.regione.calabria.it/wp-content/uploads/2024/07/Indicatori-di-Contesto-Agenda-2030-Goal-1-Rev.-0.97-18-07-2024.pdf

In Calabria, la quota così elevata di persone gravemente deprivate segnala che la vulnerabilità economica non si ferma al reddito, ma si traduce in rinunce diffuse, ripetute e strutturali.

Un ulteriore segnale di fragilità materiale emerge dal fronte abitativo e dei servizi. Sempre nel set regionale di indicatori di contesto, nel **2023** il **tasso di sovraccarico del costo della casa** in Calabria è pari al **6,4%**, leggermente superiore alla media italiana (**5,7%**), mentre il **38,6%** delle famiglie dichiara difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici nella zona di residenza, contro il **32,7%** nazionale. Questi dati non definiscono da soli la povertà, ma ne descrivono bene l'ambiente materiale: fragilità abitativa, costi fissi difficili da sostenere e accessibilità limitata ai servizi.

3.5 Bassa intensità lavorativa

La **bassa intensità lavorativa** è l'indicatore che più direttamente collega il capitolo sulla povertà a quello sul lavoro. Misura la quota di persone che vivono in famiglie in cui, nell'anno di riferimento del reddito, gli adulti hanno lavorato meno del **20%** del tempo potenzialmente disponibile. In Calabria, nel **2023**, questo indicatore è pari al **20,9%**, contro il **16,5%** del Mezzogiorno e l'**8,9%** dell'Italia. È uno dei dati più significativi dell'intero capitolo, perché mostra che in regione la povertà non è solo assenza di reddito, ma spesso insufficienza cronica di lavoro familiare[26].

Questo dato va letto insieme alle evidenze del capitolo precedente: bassi tassi di occupazione, elevata inattività, forte debolezza del lavoro femminile e giovanile. Quando in una famiglia lavorano troppo poco, o lavorano in modo discontinuo, solo alcuni componenti, il rischio di povertà tende a sedimentarsi e a trasmettersi nel tempo. È in questa prospettiva che il dato calabrese assume un significato strutturale: non misura solo la difficoltà di trovare un lavoro, ma la fragilità dell'intera economia familiare.

La dimensione lavorativa della povertà si collega anche al tema dei **working poor**. A livello nazionale, nel 2024 l'Istat stima che il **10,3%** degli occupati tra i 18 e i 64 anni sia a rischio di **povertà lavorativa**, cioè lavori per più della metà dell'anno ma viva comunque in una famiglia a rischio di povertà. Il rischio sale al **21,7%** per le coppie con **tre o più figli** e al **20,1%** per i nuclei con **un solo percettore di reddito**. Anche se non disponiamo qui di una

[26] https://www.regione.calabria.it/wp-content/uploads/2024/07/Indicatori-di-Contesto-Agenda-2030-Goal-1-Rev.-0.97-18-07-2024.pdf

stima regionale ufficiale di pari dettaglio per la Calabria, è evidente che una regione con bassa occupazione, forte intensità di lavoro insufficiente e alta incidenza di famiglie vulnerabili è particolarmente esposta anche a questa forma di povertà[27].

Sul fronte delle misure di inclusione, il Rendiconto sociale regionale INPS documenta che nel **2024** in Calabria sono state accolte **59.377 domande di Assegno di Inclusione (ADI)** e **11.236 domande di Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL)**. La distribuzione provinciale delle domande accolte di ADI mostra valori particolarmente elevati a **Cosenza (21.251)** e **Reggio Calabria (16.663)**, seguite da **Catanzaro (10.210)**, **Crotone (7.395)** e **Vibo Valentia (3.858)**. Questi dati sono importanti perché mostrano non solo l'ampiezza del disagio, ma anche la dimensione concreta della domanda di protezione sociale e di accompagnamento all'inclusione[28].

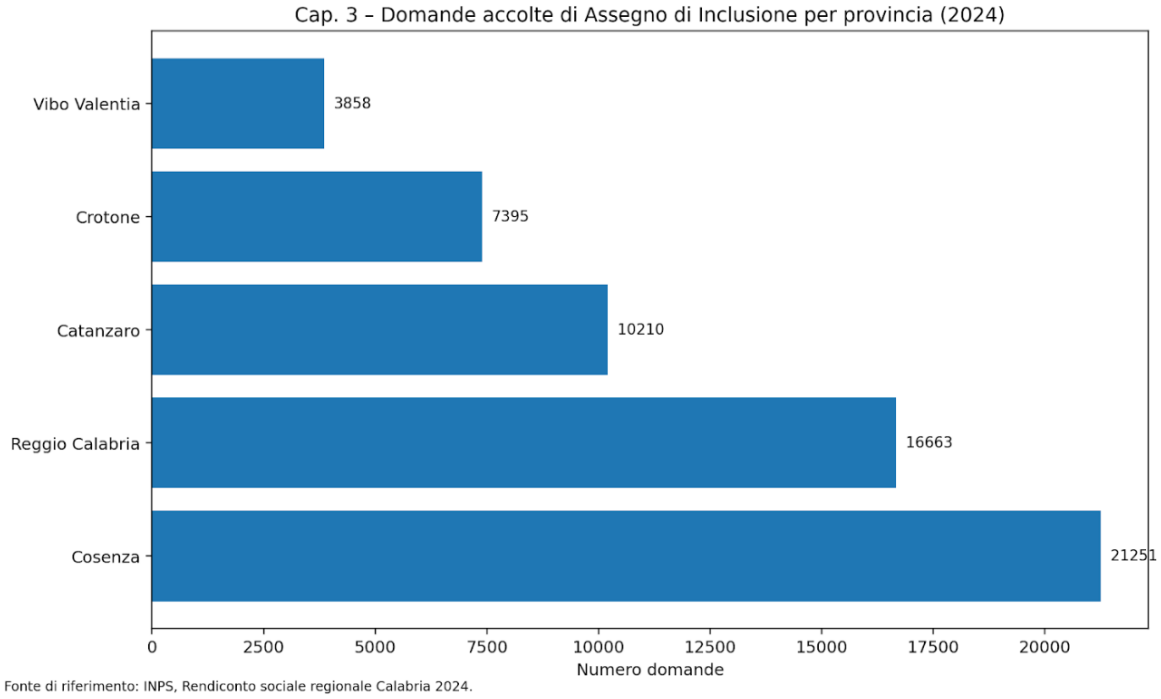


Figure 9 Domande accolte di assegno di inclusione per provincia (2024)

3.6 Conclusioni

Il quadro che emerge è quello di una regione in cui la povertà assume una forma **strutturale, multidimensionale e intergenerazionale**. La Calabria non presenta soltanto un'elevata quota

[27] https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/03/REPORT-REDDITO-CONDIZIONI-DI-VITA_Anno-2024.pdf

[28] https://www.inps.it/content/dam/inps-site/pdf/dati-analisi-bilanci/rendiconti-sociali/2024/RSR_Calabria_2024.pdf

di persone a rischio di povertà o esclusione sociale; mostra anche livelli estremamente elevati di deprivazione materiale, di bassa intensità lavorativa e di vulnerabilità minorile. A rendere più grave la situazione è il fatto che questi fenomeni non si distribuiscono casualmente: colpiscono con maggiore intensità le famiglie numerose, i monogenitori, i nuclei monoreddito, chi ha bassi livelli di istruzione, chi è fuori dal mercato del lavoro e, in misura crescente, i minori.

Per un Osservatorio socio-economico, la conclusione non può essere solo descrittiva. I dati suggeriscono alcune priorità chiare. La prima è che il contrasto alla povertà in Calabria non può essere affidato a un solo strumento monetario: deve tenere insieme **lavoro, servizi educativi, welfare territoriale, accesso alla casa e mobilità**. La seconda è che la dimensione minorile va trattata come un asse autonomo di policy, perché è lì che la povertà rischia di trasformarsi in svantaggio permanente. La terza è che l'inclusione sociale va letta anche come capacità delle istituzioni di costruire presa in carico, accompagnamento e integrazione sociosanitaria. In questa direzione si collocano sia il **Piano Regionale di supporto alle fragilità**, che punta esplicitamente a promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà, compresi bambini e indigenti, sia gli interventi regionali recenti sul **contrasto alla povertà abitativa**, finanziati sul PR Calabria FESR FSE+ 2021-2027.

In definitiva, la povertà in Calabria non è solo un indicatore economico: è una misura della capacità della regione di garantire cittadinanza sociale, continuità biografica e tenuta dei territori. Per questo il capitolo sulla povertà e l'inclusione deve occupare una posizione centrale nell'Osservatorio: perché racconta non solo chi sta peggio, ma anche quanto il sistema regionale riesca — o non riesca ancora — a trasformare la protezione in inclusione e la vulnerabilità in possibilità di riscatto.

Capitolo 4: Imprenditorialità e innovazione in Calabria: struttura del tessuto produttivo, capacità competitiva e traiettorie di trasformazione

L'imprenditorialità in Calabria va letta dentro una doppia tensione. Da un lato, la regione continua a mostrare una diffusa propensione all'autoimpiego, una forte vitalità di micro e piccole iniziative economiche e una notevole capacità di adattamento nei settori tradizionali. Dall'altro, permane una fragilità strutturale che limita la crescita dimensionale delle imprese, la capacità di investire stabilmente in ricerca e sviluppo, l'adozione diffusa di tecnologie avanzate e il consolidamento di filiere ad alto valore aggiunto. Per questo, in un Osservatorio socio- economico, il tema dell'imprenditorialità non può essere ridotto al semplice numero di imprese esistenti: va osservato insieme alla loro dimensione, alla loro struttura giuridica, ai settori di specializzazione, alla capacità di innovare, alla qualità del capitale umano e al rapporto tra politiche pubbliche e investimenti privati.

Nota metodologica

Prima di entrare nel merito, è utile chiarire alcuni criteri di lettura. Le fonti sul tessuto imprenditoriale non misurano tutte la stessa cosa: Movimprese e le Camere di commercio osservano la demografia delle imprese registrate e attive; Istat misura i principali aggregati economici delle unità locali di impresa e delle multinazionali a livello territoriale; Banca d'Italia fornisce una lettura congiunturale e strutturale basata su indagini campionarie e dati amministrativi; il MIMIT monitora separatamente l'universo delle startup innovative; la Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) della Regione Calabria definisce invece le aree prioritarie di innovazione e le relative traiettorie di sviluppo. Anche il termine "innovazione" va usato con cautela: non coincide soltanto con la spesa in R&S, ma include anche innovazione di prodotto, di processo, organizzativa, digitale e di modello di business.

4.1 Struttura imprenditoriale

Il 2024 non consegna l'immagine di un sistema imprenditoriale calabrese immobile. Secondo Movimprese, la Calabria ha registrato **8.430 iscrizioni** e **7.493 cessazioni** d'impresa, con un saldo positivo di **+937 unità**. Si tratta di un dato moderatamente favorevole, che segnala una capacità di tenuta del tessuto produttivo, pur in un contesto nazionale di rallentamento e di maggiore selettività competitiva. Tuttavia, il saldo positivo non basta, da solo, a descrivere la qualità dello sviluppo imprenditoriale: occorre interrogarsi su quali imprese nascano, quanto durino, in quali settori si concentrino e con quale capacità di crescere[29].

L'evidenza territoriale restituisce un quadro di ampiezza numerica ma forte frammentazione. Nelle tre province della Calabria centrale — **Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia** — a fine 2024 risultano **64.846 imprese registrate, di cui 56.957 attive**; nello stesso periodo queste tre province mostrano una lieve crescita delle imprese attive (+0,1%), dovuta soprattutto a Vibo Valentia. Nella **Città metropolitana di Reggio Calabria**, invece, al 31 dicembre 2023 si contano **53.060 imprese registrate e 45.090 imprese attive**, in calo rispetto all'anno precedente. La sola Reggio rappresenta il 28,3% delle imprese regionali registrate, segno del peso ancora rilevante della struttura metropolitana reggina nel sistema produttivo calabrese[30].

Il tratto più evidente del modello imprenditoriale regionale, però, resta la **polverizzazione dimensionale**. Il profilo Calabria del **Regional Innovation Scoreboard 2025** mostra che il **numero medio di occupati per impresa** è pari a **2,48**, contro **3,96** in Italia e **4,86** nell'Unione europea. La stessa fonte segnala che la struttura dell'occupazione regionale è sbilanciata verso **agricoltura e attività estrattive (11,03%)** e **servizi (65,0%)**, mentre il **manifatturiero pesa solo per il 5,7%**, molto meno della media italiana (**18,33%**) ed europea (**15,6%**). Banca d'Italia conferma la debolezza dimensionale del sistema produttivo: nel 2022, in Calabria, alle imprese con **250 addetti e oltre** faceva capo appena il **3,6%** del totale degli addetti, contro **oltre un quinto** a livello nazionale. Questo è un punto cruciale: l'innovazione, l'export stabile e la produttività tendono a concentrarsi nelle imprese più grandi e capitalizzate, mentre la Calabria continua a essere dominata da unità di piccola scala.[31].

[29] https://sni.unioncamere.it/notizie/movimprese-i-dati-della-calabria-del-2024

[30] https://czkrvv.camcom.it/wp-content/uploads/2025/07/leconomia-nelle-province-CZ-KR-VV_giugno-2025.pdf

[31] https://ec.europa.eu/assets/rtd/ris/2025/ec_rtd_ris-regional-profile-it.pdf

Dal punto di vista settoriale, è utile correggere una semplificazione frequente: più che parlare di "tre settori trainanti" in senso stretto, è più corretto parlare di **filiere strategiche** o di **aree di specializzazione**. La **S3 Calabria 2021–2027** individua infatti come aree prioritarie, tra le altre, **Agricoltura 4.0 e agroalimentare**, **Turismo e cultura**, **ICT, tecnologie digitali e terziario innovativo**, **Smart manufacturing**, **Scienze della vita**, **Blue economy** e **Logistica e mobilità sostenibile**. In questa chiave, il tuo riferimento a **turismo**, **welfare** e **agroalimentare** va mantenuto, ma precisato: non sono semplicemente i "settori più grandi", bensì tre filiere in cui la Calabria esprime vocazioni territoriali, domanda potenziale e spazi di innovazione[32].

L'**agroalimentare** resta una delle basi identitarie più forti dell'economia regionale. La S3 lo definisce esplicitamente come un settore "chiave" per lo sviluppo della Calabria, capace di attivare connessioni con packaging, ICT, logistica, salute e turismo. Sul piano della qualità certificata, la stessa Regione Calabria segnala **12 prodotti DOP** e **6 IGP** nel comparto agricolo e alimentare; il **MASAF** resta comunque la fonte ufficiale di riferimento per il registro nazionale delle indicazioni geografiche, e i conteggi possono variare se si includono anche vini e altre categorie regolamentate. In ogni caso, il punto sostanziale è chiaro: l'agroalimentare calabrese non è soltanto agricoltura primaria, ma una filiera che può generare valore se innestata su trasformazione, marchi di qualità, logistica, turismo enogastronomico e digitalizzazione della tracciabilità[33].

Il **turismo**, a sua volta, va letto non solo come comparto di servizi, ma come ecosistema che coinvolge ricettività, cultura, mobilità, digitale, promozione territoriale e microimprese locali. La S3 osserva che in Calabria persiste una "netta prevalenza delle piccole imprese", soprattutto nei comparti turismo-cultura, e che le politiche pubbliche devono sostenerne il posizionamento competitivo con infrastrutture digitali, networking e modelli di offerta più integrati. Anche il **Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile 2023-2025** insiste sul rafforzamento dell'Osservatorio turistico e del sistema informativo come base per una governance più moderna del settore. Questo aspetto è importante: in Calabria il turismo non

[32] https://calabriaeuropa.regione.calabria.it/wp-content/uploads/2025/02/Calabria-Report-S3-2021-2027_versione-rettificata.pdf

[33] https://www.regione.calabria.it/dipartimento-agricoltura-risorse-agroalimentari-e-forestazione/settori-del-dipartimento/7-promozione-internazionalizzazione-delle-imprese-agroalimentari-e-cooperazione/

è solo una risorsa naturale, ma una filiera che ha bisogno di dati, organizzazione e innovazione[34].

Il terzo ambito che il tuo impianto richiama come "welfare" trova oggi una formulazione più precisa nell'area **Scienze della vita** della S3. Qui la Regione colloca traiettorie come **active & healthy ageing**, **assistenza domiciliare**, **e-health**, **diagnostica avanzata**, **medical devices**, **gestione digitale dei processi sanitari** e **nutraceutica**. È una precisazione importante, perché sposta la lettura dal welfare come semplice spesa sociale al welfare come **campo di innovazione produttiva e di servizio**, particolarmente coerente con l'invecchiamento della popolazione calabrese e con il bisogno di servizi di prossimità più efficienti[35].

Sul versante dell'apertura ai mercati, infine, non mancano segnali positivi. L'**Istat** segnala che nel complesso del **2024** la Calabria è stata tra le regioni italiane più dinamiche all'export, con una crescita del **+9,4%**. Nelle tre province di **Catanzaro-Crotone-Vibo Valentia**, tra il **2021 e il 2024**, le esportazioni sono cresciute del **65,2%**, con la punta di **Catanzaro (+87,2%)**; nel solo 2024, però, si è registrata una battuta d'arresto complessiva (-13,0%), pur con **Crotone** in controtendenza (+1,8%). Questo suggerisce che l'internazionalizzazione esiste, ma resta concentrata e vulnerabile alle oscillazioni settoriali e internazionali[36].

[34] https://calabriaeuropa.regione.calabria.it/wp-content/uploads/2025/02/Calabria-Report-S3-2021-2027_versione-rettificata.pdf

[35] ibidem

[36] https://www.istat.it/comunicato-stampa/le-esportazioni-delle-regioni-italiane-iv-trimestre-2024/

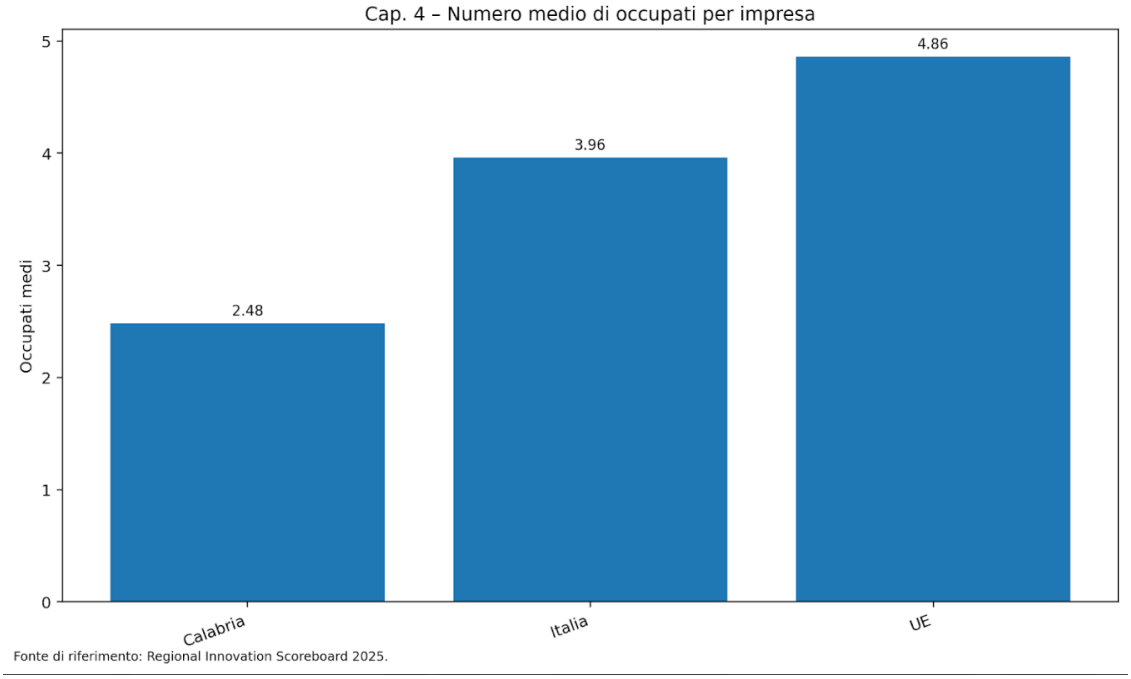


Figure 10 Numero medio di occupati per impresa

4.2 Innovazione e digitalizzazione

Il capitolo dell'innovazione richiede una lettura meno lineare di quanto spesso si creda. Se ci si limita alle dichiarazioni di intenti, la Calabria appare oggi pienamente orientata verso la transizione innovativa: la **S3 2021–2027** pone infatti **digitalizzazione** e **sostenibilità** come i due pilastri trasversali della strategia regionale. Ma se si guarda agli indicatori effettivi di ricerca, capitale umano e adozione tecnologica, il quadro è più ambivalente: si osservano progressi in alcuni ambiti, ma permane una distanza strutturale rispetto ai sistemi più maturi.

L'evidenza più importante viene da **Banca d'Italia**. Nel 2024, **meno del 10%** delle imprese industriali calabresi partecipanti all'indagine Invind ha sostenuto spese in **ricerca e sviluppo**. Inoltre, con dati Istat riferiti al 2022, il sistema produttivo calabrese contribuisce solo a **circa un quinto** della spesa regionale complessiva in R&S, che nel suo insieme vale appena lo **0,7% del valore aggiunto regionale**, contro l'**1,6%** dell'Italia. Banca d'Italia collega esplicitamente questo ritardo alle ridotte dimensioni aziendali. Ancora nel 2024, circa **due terzi** delle imprese industriali del campione non hanno effettuato alcuna spesa in tecnologie avanzate, e **meno di un quarto** dichiara di utilizzare l'**intelligenza artificiale**, per lo più in

forma ancora sperimentale; anche la robotica resta poco diffusa. Sono dati importanti, perché mostrano che la transizione digitale in Calabria è ancora incompleta e molto selettiva[37].

Allo stesso tempo, non tutto il quadro è negativo. Sempre Banca d'Italia rileva che nel 2024 circa il **60%** delle imprese industriali intervistate ha utilizzato gli incentivi **Transizione 4.0**, mentre l'uso di **Transizione 5.0** è ancora inferiore a un quarto, anche per via della più recente definizione operativa dello strumento. Questo significa che gli incentivi pubblici stanno effettivamente raggiungendo una quota non trascurabile di imprese, ma la loro traduzione in R&S strutturata, capitale tecnologico avanzato e aumento di produttività non è ancora generalizzata. La transizione esiste, ma appare ancora trainata più dall'accesso a strumenti fiscali e agevolativi che da una diffusa maturazione interna della capacità innovativa.

Il **Regional Innovation Scoreboard 2025** aiuta a leggere meglio questa apparente contraddizione. La **Calabria** è classificata come **Moderate Innovator**, con un **indice regionale di innovazione pari a 75,9** rispetto al benchmark UE=100, e occupa il **165° posto** nel ranking delle regioni RIS; rispetto al 2018, però, la sua performance cresce del **19,2%**, segnalando un recupero non trascurabile. La Commissione europea osserva inoltre che le regioni meridionali convergenti, tra cui la Calabria, hanno mostrato forti miglioramenti in alcune aree specifiche, come **broadband penetration**, **co-pubblicazioni scientifiche internazionali** e alcuni indicatori relativi alle **PMI innovative**[38].

Il dato più interessante del RIS 2025 è forse la combinazione tra **punti di forza** e **punti di debolezza**. La Calabria presenta come principali **strengths** relative: **PMI che introducono innovazioni di prodotto**, **PMI che introducono innovazioni di processo/business process** e **vendite di innovazioni nuove per il mercato o nuove per l'impresa**. Tra i **weaknesses** compaiono invece: **spesa in R&S del settore privato**, **specialisti ICT occupati** e **popolazione con istruzione terziaria**. Anche il dettaglio degli indicatori è molto eloquente: il **cloud computing nelle imprese** è uno dei punti relativamente più forti, con una performance a **145,8** rispetto al benchmark UE e un **rank 41** tra le regioni RIS, mentre la **spesa in R&S del settore privato** è a **29,6** con **rank 229**, e gli **ICT specialists** a **31,2** con **rank 218**. In sintesi, la Calabria mostra segnali di innovazione applicata e incrementale nelle

[37] https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2025/2025-0018/2518-Calabria.pdf
[38] https://ec.europa.eu/assets/rtd/ris/2025/ec_rtd_ris-regional-profile-it.pdf

PMI, ma continua a soffrire sul terreno del capitale umano qualificato e della ricerca privata strutturata[39].

Questo quadro consente anche una lettura più matura del tema "digitalizzazione". La regione non è semplicemente "in ritardo su tutto": alcuni segmenti dell'adozione digitale, come il cloud, si stanno muovendo più rapidamente di quanto ci si aspetterebbe. Ma l'innovazione non si consolida senza laureati, specialisti ICT, managerialità e investimenti sistematici in R&S. È proprio questa distanza tra **adozione di strumenti** e **consolidamento di capacità** a definire oggi il limite principale della competitività regionale.

Il tema delle **startup innovative** conferma questa lettura. Il rapporto trimestrale del **MIMIT** registra, al **1° trimestre 2025**, **260 startup innovative in Calabria**, pari al **2,14%** del totale nazionale e al **2,88%** delle nuove società di capitali regionali. Il dato non colloca la regione tra i poli forti dell'innovazione italiana, ma restituisce comunque un ecosistema reale e non trascurabile. La distribuzione provinciale resta però disomogenea: **Catanzaro** conta **86 startup innovative** ed entra tra le prime dieci province italiane per **densità** delle startup sul totale delle nuove società di capitali (**4,70%**); **Crotone** ne conta **16**, mentre **Vibo Valentia** si ferma a **6**, rientrando tra le province a minore densità del Paese[40].

Le evidenze camerali locali aggiungono ulteriori elementi. Per **Cosenza**, il "Barometro dell'economia territoriale" della Camera di commercio segnala nel **2025 12,7 startup innovative ogni 100.000 abitanti** e una crescita del **+54,5%** tra il 2016 e il 2025. Per **Reggio Calabria**, il report camerale provinciale indica nel **2024 13,9 startup innovative ogni 100.000 abitanti**. Si tratta di indicatori costruiti con metriche diverse da quelle MIMIT, e quindi non perfettamente comparabili sul piano assoluto, ma molto utili per l'Osservatorio perché mostrano la presenza di nuclei locali di imprenditorialità innovativa e la possibilità di leggere il fenomeno anche in rapporto alla popolazione e alla dinamica temporale[41].

[39] https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2025/2025-0018/2518-Calabria.pdf
[40] https://www.mimit.gov.it/images/stories/documenti/allegati/REPORT_TREND__I_trimestre_2025.pdf
[41] https://www.cs.camcom.it/sites/default/files/0078_202602.pdf

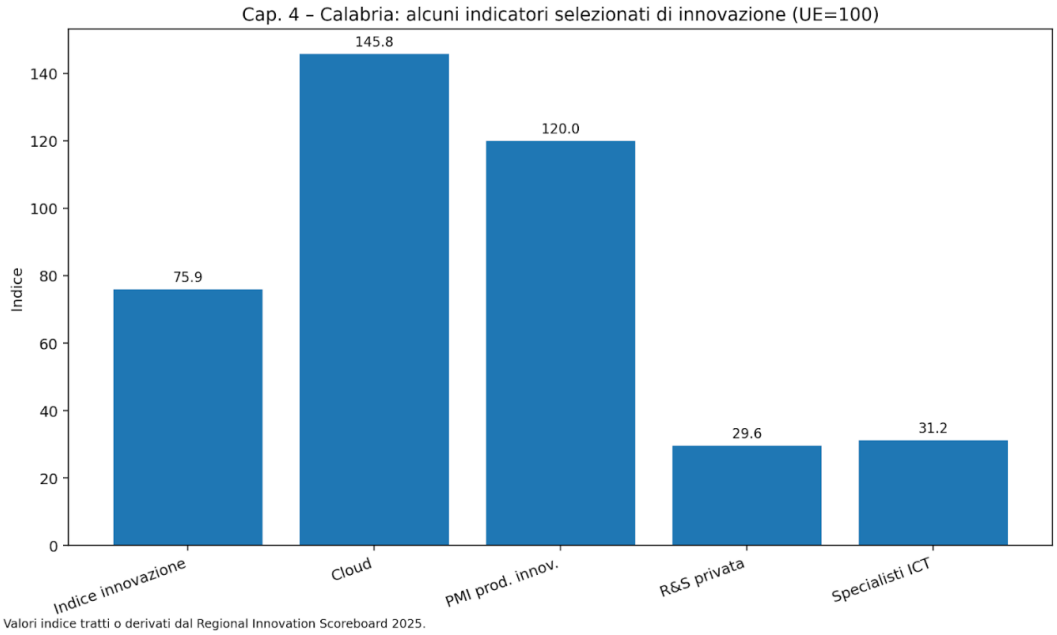


Figure 11 Calabria: alcuni indicatori selezionati di innovazione (UE = 100)

4.3 Politiche e investimenti

Sul piano delle politiche, la Calabria dispone oggi di un impianto programmatico più definito rispetto al passato. La **Strategia di Specializzazione Intelligente 2021–2027** è stata approvata con **DGR n. 144 del 31 marzo 2023** ed è stata successivamente aggiornata con **DGR n. 277 del 13 giugno 2024**. Il **PR Calabria FESR FSE+ 2021–2027** costituisce il principale contenitore finanziario di questa strategia e, dopo la riprogrammazione STEP, dispone di una dotazione complessiva di **circa 3,06 miliardi di euro**. All'interno di questo quadro, la Regione punta a rafforzare la ricerca applicata, il trasferimento tecnologico, la crescita delle PMI, la digitalizzazione e la transizione sostenibile, facendo leva su alcune aree prioritarie ben definite[42].

Una delle misure più esplicite sul fronte dell'imprenditorialità innovativa è l'**Avviso per il sostegno alla creazione e al consolidamento di startup innovative ad alta intensità di conoscenza**, promosso dalla Regione Calabria. La misura ha una dotazione di **15 milioni di euro**, è articolata in due linee — **avvio** e **consolidamento** — ed è stata prorogata fino al **30 giugno 2026**. La logica dell'intervento è importante: non sostenere genericamente la "nuova impresa", ma accompagnare soggetti e aziende che abbiano un contenuto innovativo esplicito,

[42] https://calabriaeuropa.regione.calabria.it/s3-21_27/la-s3-della-regione-calabria/

incluse iniziative di spin-off della ricerca. È una misura coerente con la necessità, più volte rilevata, di far crescere un ecosistema regionale dell'innovazione ancora piccolo ma con potenzialità reali.

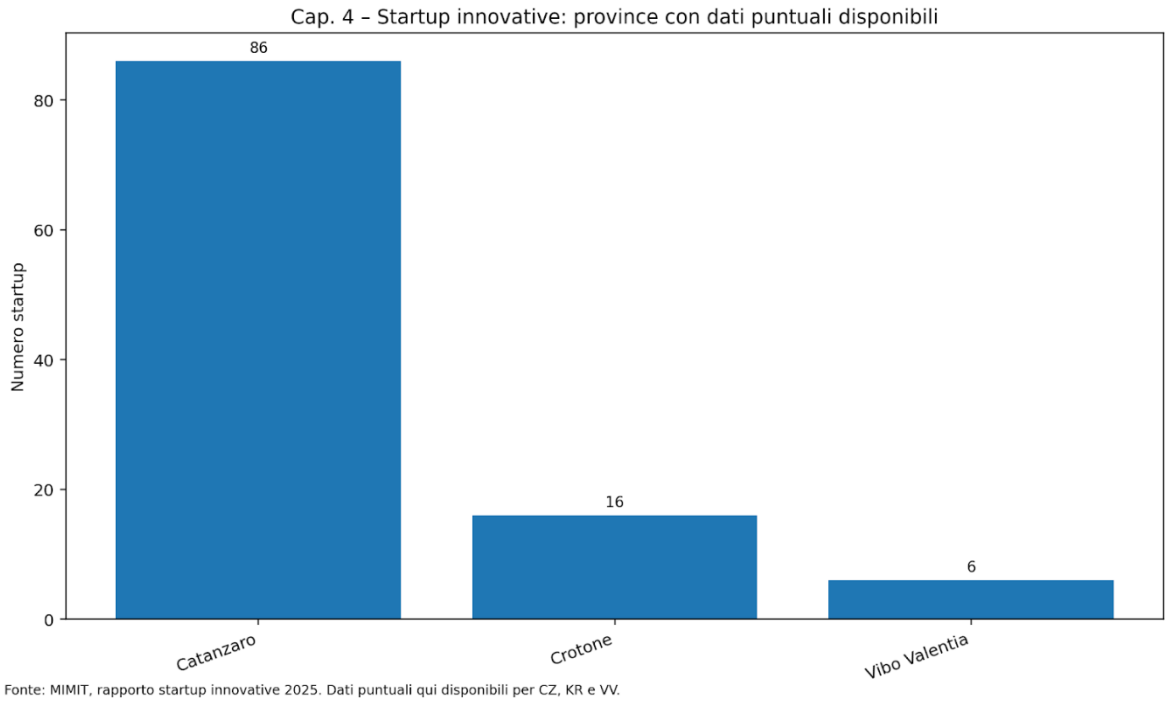


Figure 12 Startup innovative: Province con dati puntuali disponbili

Accanto alle startup, la politica regionale sta muovendo anche sul versante della **competitività e della transizione energetica** delle imprese esistenti. Tra gli strumenti gestiti da **Fincalabra** va ricordato il **FEERI – Fondo Efficienza Energetica e Rinnovabili per le Imprese**, che sostiene investimenti per l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili con l'obiettivo di accompagnare le imprese verso un percorso di sostenibilità e recupero di competitività. Questo è un tassello non secondario: in Calabria innovazione non significa solo ICT o startup, ma anche capacità di ridurre i costi energetici, ammodernare gli impianti e rendere più resilienti i processi produttivi[43].

Sul versante degli strumenti nazionali, le evidenze più robuste disponibili per la Calabria riguardano oggi soprattutto **Transizione 4.0/5.0** e **ZES Unica**. Come già ricordato, circa il **60%** delle imprese industriali del campione Banca d'Italia ha utilizzato **Transizione 4.0** nel

[43] https://fincalabra.it/web/index.php/aiuti-alle-imprese/bandi

2024; meno di un quarto ha fatto ricorso a **Transizione 5.0**. Inoltre, nel 2024 in Calabria sono stati rilasciati **20 provvedimenti di autorizzazione unica ZES**, di cui **6** relativi a nuovi insediamenti; nello stesso anno, dal **1° gennaio al 15 novembre 2024**, gli investimenti in beni strumentali che hanno beneficiato del credito d'imposta sono stati pari a **476 milioni di euro**, poco meno del **10%** del totale del Mezzogiorno. Sono numeri che mostrano come la leva degli incentivi pubblici sia oggi una componente essenziale della dinamica degli investimenti regionali[44].

È invece opportuno essere più cauti su altri strumenti citati spesso nel dibattito pubblico, come la **Nuova Sabatini**. La misura resta certamente uno dei canali nazionali più importanti per favorire l'acquisto di macchinari, attrezzature, impianti, hardware, software e tecnologie digitali da parte delle PMI, ma non sempre sono disponibili in forma aperta e tempestiva dati regionali consolidati che consentano di sostenere confronti precisi sull'intensità d'uso della Calabria rispetto al resto del Sud o dell'Italia. In un capitolo da Osservatorio, quindi, è più corretto menzionarla come strumento rilevante del quadro nazionale, senza attribuirle automaticamente una performance regionale superiore in assenza di una base statistica pubblica altrettanto robusta[45].

Sul versante del **turismo**, è utile anche correggere una formulazione del tuo testo originario. Il documento di riferimento oggi non è un "Piano Strategico del Turismo 2023–2027", ma il **Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile 2023–2025**, accompagnato da piani esecutivi annuali. Questo piano insiste molto sulla qualificazione dell'accoglienza, sulla sostenibilità, sull'accessibilità e sulla digitalizzazione dell'offerta turistica, e quindi va letto come una politica settoriale che incrocia direttamente il tema dell'innovazione d'impresa. Anche qui l'Osservatorio dovrebbe evitare di separare il turismo dall'innovazione: la competitività del comparto passa sempre di più da servizi digitali, qualità dell'offerta, reti territoriali e capacità di usare i dati[46].

4.4 Conclusioni

Il quadro che emerge è quello di una Calabria imprenditoriale tutt'altro che immobile, ma ancora segnata da limiti strutturali profondi. Il tessuto produttivo regionale mostra **vitalità**

[44] https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2025/2025-0018/2518-Calabria.pdf

[45] https://www.mimit.gov.it/index.php/it/incentivi/agevolazioni-per-gli-investimenti-delle-pmi-in-beni-strumentali-nuova-sabatini

[46] https://www.regione.calabria.it/cultura-turismo-ed-eventi/piani-esecutivi-turistici/

demografica, una discreta capacità di adattamento e alcune filiere territoriali con chiari margini di sviluppo — soprattutto **agroalimentare**, **turismo/cultura** e **scienze della vita** — ma continua a essere frenato dalla **micro-dimensione media**, dal **basso peso del manifatturiero**, dalla **scarsa intensità di R&S privata**, dalla **debolezza del capitale umano qualificato** e dalla **carenza di specialisti ICT**. L'innovazione c'è, ma spesso si manifesta in forma incrementale, frammentata o trainata dagli incentivi, più che come effetto di ecosistemi robusti e stabilmente consolidati.

Per un Osservatorio socio-economico, la lezione principale è chiara: l'imprenditorialità in Calabria non va misurata soltanto in termini di "quante imprese ci sono", ma soprattutto in termini di **quale capacità hanno di crescere, innovare, collaborare, esportare e trattenere competenze**. La direzione delle politiche appare oggi più definita che in passato: S3, PR Calabria 2021–2027, incentivi per startup, misure per efficienza energetica, ZES e digitalizzazione stanno costruendo un quadro di opportunità più coerente. Ma la vera sfida resta quella di trasformare una base imprenditoriale diffusa ma fragile in un sistema più **capitalizzato**, più **connesso alla ricerca**, più **aperto ai mercati esteri**, più **capace di usare tecnologie e dati** e meno dipendente dalla sola sopravvivenza di micro-unità a bassa produttività. È su questa soglia che si gioca, oggi, la possibilità di fare dell'imprenditorialità non solo una risposta alla scarsità di lavoro, ma un vero motore di sviluppo regionale.

Capitolo 5: Accesso ai servizi e qualità della vita in Calabria: divari territoriali, tenuta del welfare quotidiano e benessere percepito

L'accesso ai servizi e la qualità della vita costituiscono uno dei punti più sensibili per leggere la condizione socio-economica della Calabria. In una regione segnata da bassa occupazione, invecchiamento demografico, mobilità in uscita e forte frammentazione territoriale, la disponibilità di servizi sanitari, educativi, di trasporto, digitali e ambientali non è un tema secondario: è una delle condizioni materiali che determinano la possibilità concreta di vivere, lavorare, curarsi, studiare e restare nei territori. La letteratura internazionale sul benessere insiste da tempo sul fatto che la qualità della vita non possa essere ridotta al solo reddito, ma vada letta come combinazione di condizioni oggettive, accesso ai servizi, reti sociali e soddisfazione soggettiva. In questa prospettiva, i quadri proposti dall'**OECD How's Life? 2024** e dal **WHO World report on social determinants of health equity** risultano particolarmente utili anche per leggere il caso calabrese[47].

Dal punto di vista metodologico, questo capitolo assume come asse portante il **BesT Calabria 2025** dell'Istat, che consente una lettura comparata per provincia su salute, istruzione, qualità dei servizi, reti di aiuto e soddisfazione per la vita. A questa base vengono affiancati il **Nuovo Sistema di Garanzia dei LEA 2023** del Ministero della Salute, la **Broadband Map AGCOM** per la connettività, i rapporti Istat sull'**offerta di nidi e servizi educativi per la prima infanzia** e le statistiche Istat sull'**acqua**. È importante segnalare che gli indicatori non fanno tutti riferimento allo stesso anno: nel BesT l'ultimo dato disponibile varia per dominio e per indicatore, e per questo la lettura deve essere per forza integrata e non meccanicamente sincronizzata.

5.1 Quadro generale: la qualità dei servizi come nodo strutturale del divario calabrese

Il quadro d'insieme restituito dall'Istat è netto. Nel dominio **Qualità dei servizi**, la Calabria presenta numerosi indicatori collocati sotto la media nazionale e, in molti casi, anche sotto la

[47] https://www.oecd.org/en/publications/how-s-life-2024_90ba854a-en/full-report.html

media del Mezzogiorno. Nel 2023 tutte le province calabresi registrano performance peggiori della media italiana per **irregolarità del servizio elettrico**, **trasporto pubblico locale** e, soprattutto, **emigrazione ospedaliera in altra regione**. A livello regionale, le **interruzioni del servizio elettrico** sono **3,8 per utente**, contro **2,5** in Italia; i **posti-km offerti dal TPL nei capoluoghi** sono **2.071**, contro **4.623** della media nazionale; l'**emigrazione ospedaliera** raggiunge il **21,8%**, oltre dieci punti sopra il Mezzogiorno e tredici sopra l'Italia. Lo stesso Istat sottolinea che, rispetto al 2019, il quadro calabrese è peggiorato più della media nazionale proprio sul fronte della mobilità sanitaria[48].

Questo passaggio è decisivo per un Osservatorio socio-economico. Quando la qualità della vita viene osservata soltanto attraverso indicatori sintetici o classifiche generali, si rischia di perdere di vista la dimensione più concreta del problema: il fatto che in Calabria l'accesso ai servizi essenziali rimane ancora fortemente diseguale nello spazio regionale e strutturalmente meno robusto rispetto al resto del Paese. Il dato regionale, infatti, nasconde differenze provinciali molto nette, che non riguardano semplicemente la quantità dei servizi disponibili, ma anche il loro grado di prossimità, continuità ed effettiva fruibilità.

5.2 Sanità e servizi sociosanitari: carenze diffuse, polarizzazione territoriale e mobilità passiva

Il tema sanitario è probabilmente il punto in cui la debolezza dei servizi diventa più visibile. Il **Nuovo Sistema di Garanzia dei LEA** del Ministero della Salute fissa la soglia di sufficienza a **60 punti** per ciascuna delle tre macro-aree di assistenza. Nella sintesi ufficiale approvata nel 2025 sui dati 2023, la Calabria presenta un punteggio di **68** nell'area **Prevenzione**, **40** nell'area **Distrettuale** e **69** nell'area **Ospedaliera**. Ciò significa che la regione resta **sotto soglia nell'assistenza distrettuale**, cioè proprio nell'area che dovrebbe garantire la presa in carico territoriale, la continuità assistenziale e la prossimità dei servizi. Per il Ministero, la Calabria rientra quindi tra le regioni che non raggiungono ancora una piena garanzia dei LEA in tutte le macro-aree[49].

[48] https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/12/BesT2025_Calabria.pdf

[49] https://www.salute.gov.it/new/sites/default/files/2025-05/sintesi_CORE_NSG_2023_aprile_2025_0.pdf

Anche gli indicatori Istat del dominio **Salute** confermano una situazione di svantaggio. Nel 2024 la **speranza di vita alla nascita** in Calabria è pari a **82,3 anni**, contro **83,4** della media italiana. Nel 2022 la **mortalità evitabile 0-74 anni** è pari a **20,1 decessi per 10 mila abitanti**, contro **17,6** in Italia; nello stesso anno la **mortalità per tumore 20-64 anni** è **8,0 per 10 mila**, sopra il valore nazionale di **7,6**. Il profilo provinciale mostra differenze importanti: **Vibo Valentia** è l'unica provincia sostanzialmente in linea con l'Italia sulla speranza di vita (**83,3 anni**), mentre **Crotone** presenta il dato peggiore per mortalità evitabile (**24,2 per 10 mila**), molto sopra la media regionale e nazionale[50].

Tuttavia, il punto più rivelatore della qualità percepita e concreta del sistema sanitario regionale è la **mobilità ospedaliera passiva**. Nel 2023 l'**emigrazione ospedaliera in altra regione** raggiunge in Calabria il **21,8%**; le situazioni più critiche si registrano nelle province di **Cosenza (25,7%)** e **Reggio Calabria (24,0%)**, seguite da **Vibo Valentia (19,6%)** e **Crotone (17,7%)**. Solo **Catanzaro** mostra un valore relativamente meno grave (**14,4%**), pur restando sopra il dato nazionale. Questo significa che una quota molto alta di residenti calabresi continua a cercare fuori regione cure e prestazioni sanitarie, con costi economici, sociali e psicologici rilevanti per le famiglie e per il sistema stesso.

La distribuzione dell'offerta sanitaria aiuta a spiegare questa geografia. Sempre secondo il BesT 2025, nel 2022-2023 la Calabria dispone di **2,7 posti letto per specialità ad elevata assistenza per 10 mila abitanti**, **29,6 posti letto ordinari e day hospital** e **29,8 medici specialisti**, tutti valori inferiori alla media italiana. Ma soprattutto la dotazione è fortemente concentrata: **Catanzaro** presenta **6,0 posti letto ad elevata assistenza**, **43,1 posti letto totali** e **49,2 medici specialisti** per 10 mila abitanti, superando ampiamente sia la media regionale sia quella nazionale; al contrario, province come **Vibo Valentia** e **Cosenza** presentano una disponibilità molto più bassa. Ne deriva una forte polarizzazione interna: i servizi specialistici si concentrano in pochi poli, mentre vaste parti della regione sperimentano accesso più difficile, maggiore distanza e maggiore propensione alla mobilità sanitaria fuori provincia o fuori regione[51].

[50] https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/12/BesT2025_Calabria.pdf

[51] ibidem

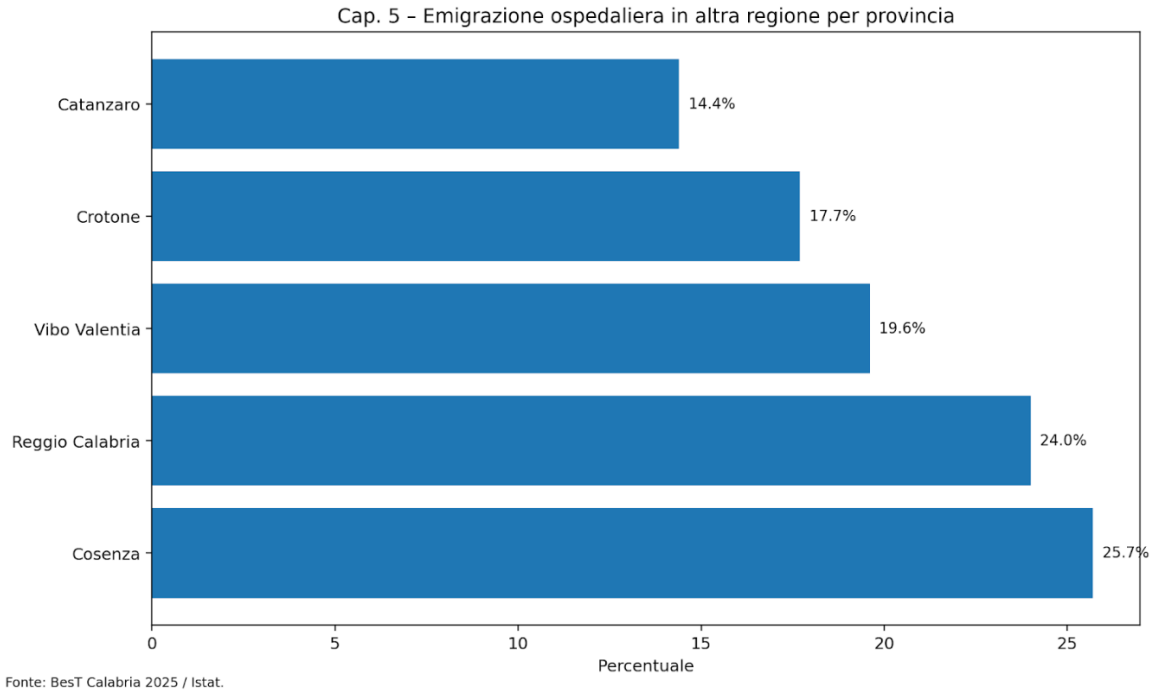


Figure 13 Emigrazione ospedaliera in altra regione per provincia

5.3 Servizi educativi e infrastrutture per l'infanzia: un accesso ancora troppo debole

Se la sanità misura la capacità di presa in carico del bisogno di cura, i servizi educativi e per l'infanzia misurano la capacità della regione di accompagnare il ciclo di vita nei suoi momenti più delicati. Su questo versante, la Calabria mostra una delle fragilità più persistenti. Il BesT Calabria 2025 indica che nel 2022 i **bambini 0-2 anni che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia** sono appena il **4,6%**, contro il **16,8%** della media italiana. Si tratta di uno dei dati più bassi e più problematici dell'intero profilo regionale di benessere, perché segnala una carenza di offerta che incide direttamente sulla conciliazione tra lavoro e cura, sull'occupazione femminile, sull'uguaglianza delle opportunità educative e sulla tenuta delle famiglie giovani.

L'Istat, nel rapporto nazionale sull'offerta di nidi e servizi integrativi per la prima infanzia, mostra che nell'anno educativo **2023/2024** il sistema italiano ha raggiunto **31,6 posti ogni 100 bambini** sotto i tre anni, ma che nel **Sud** il rapporto resta fermo a **19,0 posti**. Anche se il dato è di macro-area e non specificamente calabrese, esso aiuta a inquadrare la posizione della regione, che già nel BesT appare nettamente sotto il livello nazionale nella fruizione dei

servizi comunali per l'infanzia. In altri termini, la Calabria non sconta solo un ritardo proprio, ma si colloca nella parte del Paese in cui l'infrastruttura educativa 0-3 è più debole[52].

Il quadro non è però uniformemente negativo. La **partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni** in Calabria raggiunge nel 2023 il **97,0%**, superiore sia alla media nazionale (**94,7%**) sia a quella del Mezzogiorno. Questo indica che, una volta superata la soglia dell'infanzia più precoce, il sistema regionale riesce a garantire una maggiore inclusione nella scuola dell'infanzia. È una distinzione importante: il problema calabrese non riguarda l'intero ciclo educativo allo stesso modo, ma si concentra soprattutto nella primissima infanzia, dove i servizi richiedono maggiore investimento locale, integrazione pubblico-privato e capacità organizzativa dei territori.

Per un Osservatorio, questa differenza ha implicazioni rilevanti. La debolezza dei servizi 0-3 non è soltanto un deficit di welfare: è anche un fattore che alimenta divari di genere nel lavoro, diseguaglianze educative precoci e minore attrattività dei territori per le giovani famiglie. In questo senso, l'accesso ai servizi educativi va letto come una delle infrastrutture decisive della qualità della vita e non come un comparto separato dalle politiche economiche e del lavoro[53].

5.4 Mobilità e accessibilità territoriale: il peso delle distanze e dei collegamenti deboli

L'accesso ai servizi in Calabria è fortemente condizionato dalla mobilità. La struttura insediativa dispersa, la presenza di vaste aree interne, la morfologia complessa e la polarizzazione dell'offerta verso pochi poli urbani fanno sì che il problema non sia soltanto "quali servizi esistano", ma anche "quanto sia possibile raggiungerli in tempi e costi sostenibili". Nel 2023 i **posti-km offerti dal trasporto pubblico locale nei capoluoghi** sono pari a **2.071** in Calabria, contro **4.623** in Italia. Le differenze provinciali sono molto marcate: **Catanzaro** presenta **3.618 posti-km**, **Cosenza 2.508**, **Reggio Calabria 1.725**, **Crotone 1.295**, mentre **Vibo Valentia** si ferma a **327**. Questo dato descrive con efficacia la fragilità della dotazione di mobilità pubblica, soprattutto nei territori più piccoli e periferici[54].

[52] https://www.istat.it/comunicato-stampa/offerta-di-nidi-e-servizi-integrativi-per-la-prima-infanzia-anno-educativo-2023-2024/

[53] https://one.oecd.org/document/C/MIN%282024%298/en/pdf

[54] https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/12/BesT2025_Calabria.pdf

In Calabria, quindi, la qualità della vita dipende in misura molto maggiore che altrove dalla capacità di superare le distanze. Quando il TPL è debole, l'accesso alla scuola, al lavoro, alla sanità specialistica, ai servizi culturali o amministrativi diventa più costoso e più incerto, specialmente per giovani, anziani, donne e famiglie con minori. Il dato sulla mobilità va letto perciò non solo come indicatore tecnico di trasporto, ma come variabile trasversale che condiziona l'effettiva fruibilità di tutto il welfare territoriale.

5.5 Connettività digitale: progresso rapido, ma ancora diseguale

Un discorso analogo vale per la connettività. L'accesso alla rete veloce non è più un tema puramente tecnologico: è ormai una componente dell'accesso ai servizi, dalla sanità digitale alla didattica, dai rapporti con la pubblica amministrazione al lavoro a distanza. Il BesT 2025 rileva che nel 2024 la **copertura della rete fissa di accesso ultraveloce a internet** in Calabria raggiunge il **60,6% delle famiglie**, in forte aumento rispetto al **10,5% del 2020**, ma ancora sotto la media del **Mezzogiorno (72,6%)** e dell'**Italia (70,7%)**. Le differenze provinciali sono evidenti: **Catanzaro** sale al **74,7%**, superando il dato nazionale, mentre **Cosenza (57,0%)**, **Reggio Calabria (56,3%)**, **Vibo Valentia (58,1%)** e in parte **Crotone (62,0%)** restano più indietro[55].

La reportistica AGCOM conferma il rapido avanzamento della regione, ma anche il persistere di un divario. Al **31 marzo 2025** la copertura **FTTH** in Calabria raggiunge il **62% delle famiglie**, contro il **71%** nazionale; al **30 giugno 2025** sale al **69%**, mentre l'Italia si attesta al **73%**. Questo significa che la Calabria sta recuperando, ma non ha ancora colmato completamente il gap. Per un Osservatorio, il punto non è solo misurare la copertura tecnica, ma osservare come questa si traduca in effettiva accessibilità ai servizi, soprattutto nei comuni piccoli e nelle aree interne, dove il deficit digitale si somma spesso al deficit di mobilità e di prossimità fisica[56].

[55] https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/12/BesT2025_Calabria.pdf

[56] https://geo.agcom.it/reportistica/doc/RapportoAggiornamentoBBmap_1Q25vs4Q24_r250507.pdf

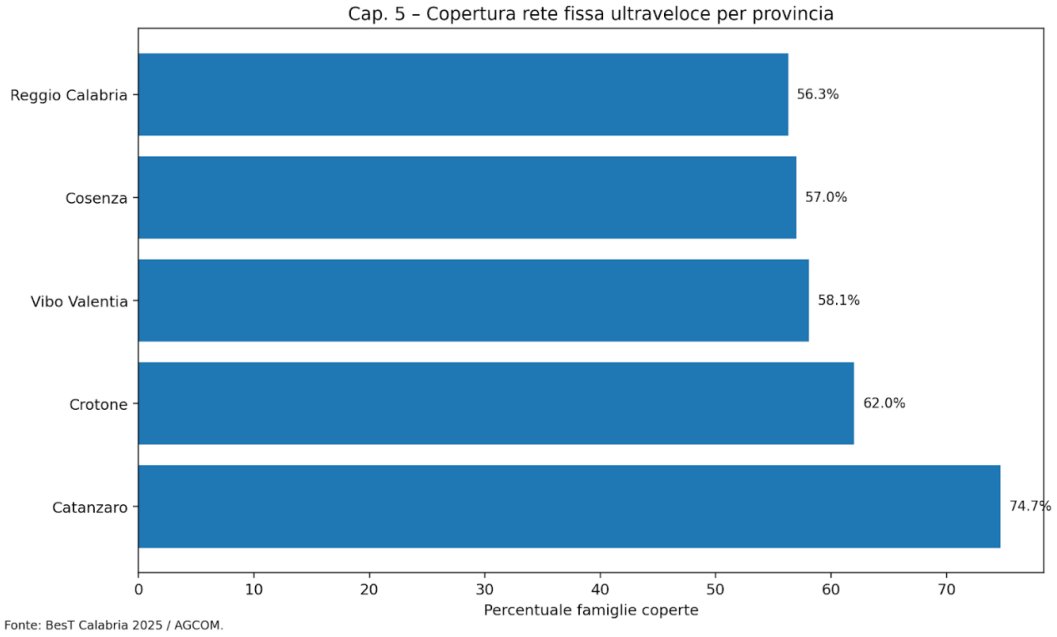


Figure 14 Copertura rete fissa ultraveloce per provincia

5.6 Servizi ambientali e qualità del quotidiano: elettricità, rifiuti, acqua

La qualità della vita si misura anche nella continuità e affidabilità dei servizi più quotidiani. Nel 2023 tutte le province calabresi presentano livelli peggiori della media italiana per **irregolarità del servizio elettrico**. I valori provinciali vanno da **3,4 interruzioni per utente** a **Cosenza** a **4,5** a **Vibo Valentia**, mentre la media regionale è **3,8** e quella nazionale **2,5**. Il dato suggerisce che la fragilità dei servizi infrastrutturali di base non è confinata a un solo territorio, ma attraversa l'intera regione, con intensità diverse.

Anche sul fronte dei rifiuti il quadro resta problematico. Nel 2023 solo il **38,2%** della popolazione calabrese vive in comuni che hanno raggiunto o superato il **65% di raccolta differenziata**, contro il **62,9%** dell'Italia. Le differenze interne sono molto forti: **Catanzaro** arriva al **60,4%**, **Cosenza** al **50,2%**, mentre la **città metropolitana di Reggio Calabria** si ferma al **17,7%** e **Crotone** al **18,7%**. Questo segnala una forte disomogeneità nella qualità della gestione ambientale, con effetti non solo sulla sostenibilità, ma anche sulla percezione del decoro, dell'efficienza amministrativa e della qualità urbana[57].

Sul versante idrico, l'Istat ricorda che nel **2023** il **Mezzogiorno** resta l'area più esposta alle misure di razionamento, applicate in **un terzo dei capoluoghi di provincia/città metropolitana** del Sud. Il dato non è specifico della sola Calabria, ma è importante perché

[57] https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/12/BesT2025_Calabria.pdf

colloca la regione dentro un quadro meridionale di persistente fragilità dei servizi idrici. In un territorio come quello calabrese, dove la qualità della vita è già condizionata da dispersione insediativa e carenze infrastrutturali, la continuità dell'approvvigionamento idrico e l'efficienza delle reti diventano parte integrante del tema dell'accesso ai servizi[58].

5.7 Qualità della vita percepita: il peso delle reti sociali e il paradosso del benessere soggettivo

Uno degli aspetti più interessanti del caso calabrese è che i forti svantaggi oggettivi nei servizi convivono con indicatori soggettivi di benessere relativamente migliori della media nazionale. Secondo il BesT 2025, nel 2023 la **soddisfazione per la vita** in Calabria è pari al **57,2%**, superiore all'Italia (**52,8%**). Anche la **percezione di sicurezza camminando da soli al buio** è più elevata (**73,6%** contro **62,8%** in Italia), mentre la **percezione del rischio di criminalità** è più bassa (**14,6%** contro **21,9%**). Inoltre, la regione presenta valori superiori alla media nazionale nelle reti di supporto: **90,5%** dichiara di poter contare su parenti, **80,6%** su amici, **78,6%** su vicini.

La geografia provinciale di questi indicatori è molto istruttiva. **Vibo Valentia** presenta i valori più alti per soddisfazione per la vita (**62,6%**) e per le reti di supporto, mentre **Cosenza** mostra la soddisfazione più bassa (**55,9%**) e i risultati peggiori della regione in quasi tutti gli indicatori soggettivi considerati. **Crotone** evidenzia una soddisfazione per la vita relativamente alta (**61,5%**) e la più bassa percezione del rischio di criminalità (**12,4%**). La provincia di **Reggio Calabria** si colloca su valori intermedi, ma il **comune di Reggio Calabria** mostra un profilo più fragile: qui la soddisfazione per la vita scende a **53,5%**, la percezione di sicurezza a **62,6%**, mentre la percezione del rischio di criminalità sale a **26,1%**, nettamente sopra il dato regionale e nazionale[59].

Questo apparente paradosso — servizi oggettivamente deboli, ma benessere percepito e reti relazionali relativamente forti — è uno degli elementi più interessanti da valorizzare in un Osservatorio. Non va letto come smentita dei problemi infrastrutturali, ma come segnale del peso che in Calabria continuano ad avere il capitale sociale, le reti familiari e la dimensione comunitaria. È un punto importante anche per le politiche pubbliche: la tenuta relazionale può rappresentare una risorsa, ma non può sostituire la debolezza dei servizi. Piuttosto, dovrebbe

[58] https://www.istat.it/comunicato-stampa/le-statistiche-sullacqua-anni-2020-2024/

[59] https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/12/BesT2025_Calabria.pdf

essere considerata un fattore da integrare nelle strategie di welfare territoriale, sanità di prossimità e rigenerazione delle comunità locali.

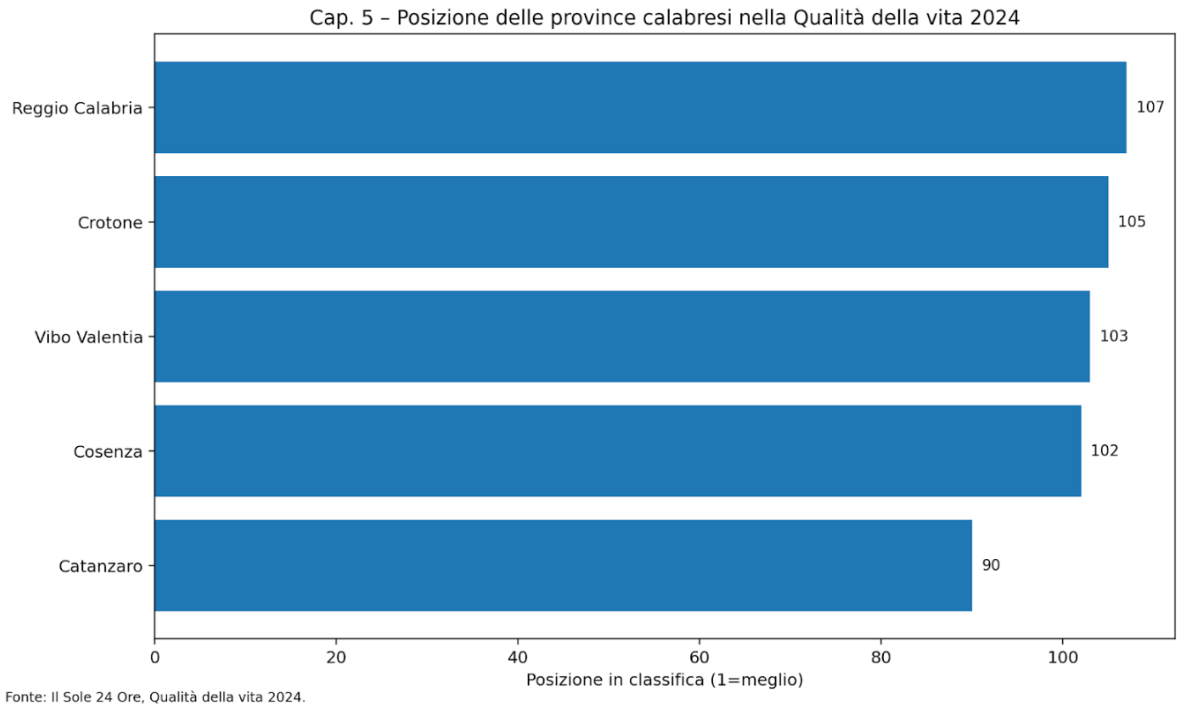


Figure 15 Posizione delle province calabresi nella qualità della vita 2024

5.8 Conclusioni

Il quadro complessivo mostra una Calabria in cui **l'accesso ai servizi** resta uno dei principali fattori di disuguaglianza territoriale. I problemi più evidenti riguardano la **sanità territoriale**, la **mobilità pubblica**, i **servizi per la prima infanzia**, la **connettività ultraveloce ancora incompleta** e, in parte, la qualità dei **servizi ambientali**. Le differenze provinciali sono forti e suggeriscono una regione a più velocità: **Catanzaro** emerge come polo relativamente più dotato sotto il profilo sanitario e digitale; **Cosenza** e **Reggio Calabria** soffrono in modo più marcato la mobilità sanitaria passiva; **Vibo Valentia** appare particolarmente debole sulla mobilità e su parte dell'offerta sanitaria, ma più forte sul benessere soggettivo e relazionale; **Crotone** presenta fragilità educative e di servizio, ma anche livelli relativamente elevati di soddisfazione percepita.

Per un Osservatorio socio-economico, la conclusione più importante è che la qualità della vita in Calabria non può essere letta soltanto come risultato finale di variabili economiche. Essa

dipende in modo diretto dalla **densità e qualità dell'infrastruttura dei servizi**, dalla **capacità di accesso** nei territori periferici, dalla **continuità delle reti materiali** e dalla **forza delle reti sociali**. La regione mostra un profilo duale: da un lato forti carenze oggettive nei servizi essenziali; dall'altro una resilienza soggettiva e comunitaria che mitiga in parte gli effetti del disagio. Ma proprio questa coesistenza suggerisce una priorità chiara: rafforzare i servizi non significa solo aumentare dotazioni tecniche, ma mettere la Calabria nelle condizioni di trasformare una resilienza sociale ancora viva in una qualità della vita più equa, stabile e meno dipendente dalla capacità delle famiglie di compensare con risorse proprie le carenze del sistema pubblico.

Capitolo 6: Turismo in Calabria: struttura della domanda, specializzazioni territoriali, qualità dell'offerta e sfide della transizione

Il turismo, in Calabria, non è un comparto accessorio né un semplice "settore stagionale". È una funzione economica trasversale che coinvolge ricettività, ristorazione, trasporti, commercio, cultura, paesaggio, eventi, lavoro stagionale, marketing territoriale e qualità dei servizi locali. Per questo, in un Osservatorio socio-economico, il turismo va letto non solo come volume di arrivi e presenze, ma come indicatore di attrattività territoriale, capacità di organizzazione dell'offerta, apertura internazionale, accessibilità e qualità della governance. L'OECD insiste sul fatto che il turismo contemporaneo debba essere interpretato come un ecosistema da rendere più resiliente, sostenibile e inclusivo; la Commissione europea, nella **Transition Pathway for Tourism**, collega esplicitamente competitività, transizione verde, digitalizzazione, accessibilità e competenze. È esattamente in questa cornice che il caso calabrese va osservato.

Nota metodologica

Per leggere correttamente il turismo calabrese è necessario distinguere tra **arrivi** e **presenze**. Gli arrivi misurano il numero di clienti registrati nelle strutture ricettive; le presenze, invece, le notti trascorse. Da questi due indicatori deriva la **permanenza media**, cioè il rapporto tra presenze e arrivi. Un altro indicatore decisivo è il **tasso di internazionalizzazione**, che misura il peso della clientela estera sul totale. La base statistica ufficiale è l'indagine Istat sul **movimento dei clienti negli esercizi ricettivi**, realizzata con dettaglio mensile e comunale e armonizzata ai regolamenti europei sulle statistiche del turismo; a questa si affianca la rilevazione Istat sulla **capacità ricettiva**, che conta esercizi, letti, camere e altri elementi dell'offerta. La stessa Regione Calabria ha rafforzato il proprio Osservatorio turistico e ha messo a disposizione una banca dati aperta dei flussi 2014-2024, utile per analizzare andamento storico, mercati, stagionalità e permanenza media. Inoltre, il **Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile 2023-2025** ricorda correttamente che il turismo non coincide con una singola branca dei conti economici, ma va ricostruito attraverso un approccio vicino alla logica del **Conto Satellite del Turismo**.

6.1 Il quadro generale: ripresa, consolidamento e nuovo ciclo di crescita

Nel 2024 il turismo italiano ha raggiunto un nuovo massimo storico: **139,6 milioni di arrivi** e **466,2 milioni di presenze** nelle strutture ricettive, con una crescita del **4,5%** negli arrivi e

del **4,2%** nelle presenze rispetto al 2023. La componente internazionale è stata il principale motore di questa espansione: gli arrivi stranieri sono aumentati dell'**8,9%** e le presenze dell'**8,4%**, fino a rappresentare oltre la metà della domanda turistica nazionale. L'Italia, con **466,2 milioni di presenze**, ha superato la Francia e si è collocata al **secondo posto nell'UE**, dietro la sola Spagna. Anche il Mezzogiorno ha beneficiato della crescita, raggiungendo **57,6 milioni di presenze** (+3,8% sul 2023), pur restando ancora molto meno rilevante delle grandi aree turistiche del Centro-Nord.

Dentro questo contesto, la Calabria mostra segnali recenti di dinamismo che meritano attenzione. Secondo l'**Instant Tourism** della Regione, nei **primi quattro mesi del 2025** la regione ha registrato il miglior dato degli ultimi cinque anni nello stesso periodo, con **464.240 presenze** (+10,1% sul corrispondente periodo del 2024) e oltre **224 mila arrivi** (+10,4%). La crescita regionale si colloca in **controtendenza** rispetto al dato provvisorio nazionale dello stesso arco temporale, che segnalava una contrazione di arrivi e presenze. Non si tratta ancora di un bilancio annuale definitivo, ma il segnale congiunturale è rilevante: indica che la Calabria, almeno in parte, sta rafforzando la propria capacità di attrazione anche fuori dal picco estivo più tradizionale.

6.1 Domanda turistica: mercati, provenienze e apertura internazionale

Uno degli aspetti più interessanti del turismo calabrese è la combinazione tra una forte base domestica e una crescita della domanda estera. Nei **primi sette mesi del 2025**, secondo i dati provvisori dell'Osservatorio regionale, la Calabria ha registrato **784.368 arrivi domestici** e **3.257.958 presenze domestiche**, a cui si aggiungono **239.828 arrivi esteri** e **1.090.034 presenze estere**. Su questa base, la quota estera sugli arrivi si colloca intorno al **23%**, un valore che segnala una struttura ancora prevalentemente domestica ma in progressiva apertura internazionale. Lo stesso documento regionale evidenzia che il tasso di internazionalizzazione continua a crescere nel confronto storico 2017-2025 e che, già nel primo quadrimestre 2025, aveva raggiunto il **16,9%**, con una punta del **25,9% ad aprile**.

La composizione dei mercati di provenienza è particolarmente utile per capire il posizionamento della regione. Sul lato domestico, nei primi sette mesi del 2025 la domanda è trainata soprattutto da **Campania** (**22,3%** degli arrivi italiani e **27,2%** delle presenze italiane), seguita da **Calabria stessa** (**18,4%** degli arrivi domestici), **Lazio** (**11,0%**), **Sicilia** (**11,5%**) e **Puglia** (**10,6%**). Sul lato internazionale, il mercato più importante è la **Germania**, che da sola genera il **19,6%** degli arrivi esteri e il **25,1%** delle presenze estere, seguita da **Polonia**,

Repubblica Ceca, **Svizzera**, **Regno Unito**, **Austria**, **Francia** e **Stati Uniti**. I primi dieci mercati esteri concentrano oltre i **due terzi degli arrivi** e circa il **73% delle presenze straniere**, segno di un'internazionalizzazione in crescita ma ancora relativamente concentrata. Questo è un dato cruciale per l'Osservatorio, perché suggerisce che la strategia di promozione internazionale della Calabria debba essere selettiva, non dispersiva, e fortemente ancorata ai mercati già consolidati.

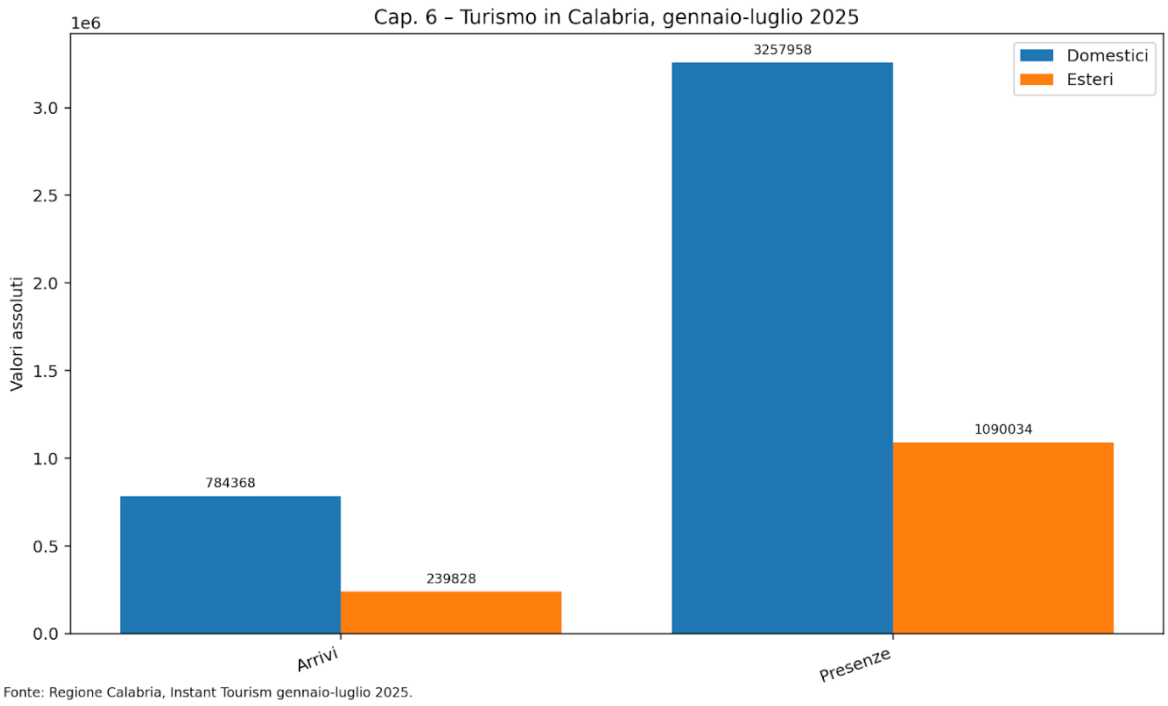


Figure 16 Turismo in Calabria, gennaio - luglio 2025

6.2 Specializzazioni territoriali e geografia del turismo regionale

La Calabria non esprime un'unica vocazione turistica, ma una pluralità di specializzazioni territoriali. Il **PRSTS 2023-2025**, utilizzando l'ultima ricostruzione sistematica dei flussi provinciali inserita nella programmazione regionale, mostra che nel **2021** la provincia di **Cosenza** assorbiva il **37,7%** delle presenze italiane nella regione, seguita da **Vibo Valentia (26,0%)**, **Catanzaro (21,4%)**, **Crotone (9,6%)** e **Reggio Calabria (5,4%)**. Quando si passa alla clientela straniera, la geografia cambia sensibilmente: la provincia di **Vibo Valentia** concentra quasi il **60%** delle presenze estere regionali, mentre **Cosenza** si attesta intorno al **20,4%** e **Catanzaro** al **12,3%**. La Regione sottolinea inoltre che nel 2019, prima della

pandemia, la Calabria aveva raggiunto il proprio record storico con **9,53 milioni di presenze**, di cui circa **2 milioni** attribuibili alla componente estera.

Questi dati consentono di leggere con maggiore precisione la struttura del turismo calabrese. **Cosenza** appare come la provincia più ampia e articolata sul fronte del turismo domestico, grazie alla combinazione tra costa tirrenica, Sila, Pollino, borghi e turismo delle radici. **Vibo Valentia**, al contrario, emerge come il principale polo del turismo internazionale, con una forte specializzazione balneare e una maggiore densità di prodotto "vacanza estiva internazionale". **Catanzaro** occupa una posizione intermedia, con una struttura più bilanciata; **Crotone** e **Reggio Calabria** presentano potenzialità importanti — archeologia, mare, Aspromonte, city break culturale — ma un peso ancora più contenuto nei flussi regionali ufficialmente rilevati. Per l'Osservatorio, questo significa che il turismo in Calabria non può essere governato con un'unica narrazione: richiede strategie differenziate per province, mercati e prodotti.

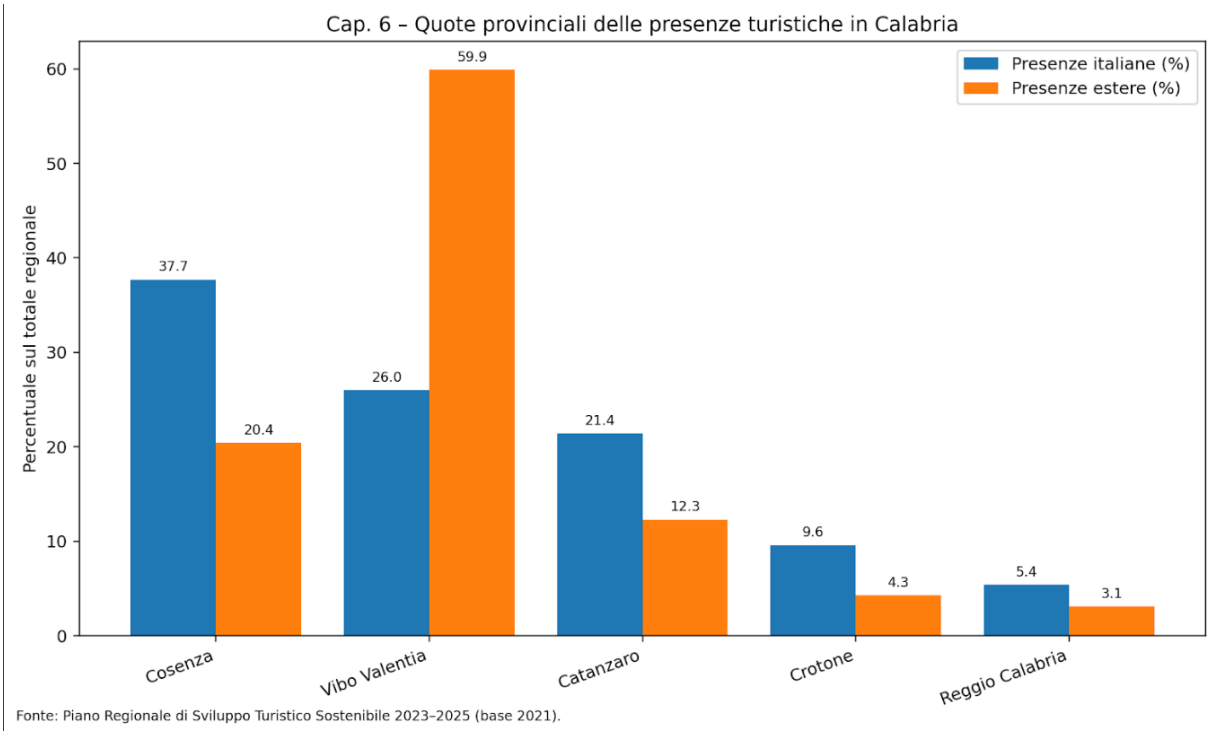


Figure 17 Quote provinciali delle presenze turistiche in Calabria

6.3 Offerta ricettiva, qualità e formalizzazione del comparto

L'analisi della domanda deve essere affiancata da quella dell'offerta. L'Istat ricorda che la rilevazione sulla **capacità degli esercizi ricettivi** consente di misurare, a livello comunale, numero di strutture, letti, camere e altre dotazioni. A questa base si aggiunge oggi la **Banca Dati Strutture Ricettive (BDSR)** del Ministero del Turismo, che in Calabria è entrata in fase sperimentale dal **26 giugno 2024** e che rappresenta uno strumento importante di tracciabilità, emersione e regolazione del mercato ricettivo, comprese le forme di ospitalità breve e privata. I dati BDSR disponibili per provincia sono utili soprattutto per leggere la **formalizzazione** dell'offerta. Nell'ultimo dataset ministeriale consultabile, le strutture registrate risultano **2.027** a **Cosenza**, **1.770** a **Vibo Valentia**, **939** a **Reggio Calabria**, **861** a **Catanzaro** e **337** a **Crotone**; la quota di **CIN rilasciati** sul totale delle strutture registrate oscilla tra il **60,8%** di Cosenza e il **71,8%** di Vibo Valentia. Questi dati non coincidono con la capacità ricettiva Istat in senso stretto, ma sono comunque molto utili per capire dove l'offerta è più diffusa, dove il processo di regolarizzazione è più avanzato e dove il mercato dell'ospitalità breve si sta strutturando più rapidamente. In prospettiva Osservatorio, la BDSR è quindi uno strumento prezioso per leggere la qualità amministrativa e la trasparenza del comparto.

Sul fronte delle politiche, la Regione ha pubblicato un **avviso per il sostegno all'accoglienza turistica di qualità**, finalizzato a innalzare gli standard dell'offerta, ampliare e migliorare i servizi in chiave di sostenibilità, accessibilità e sicurezza ambientale, favorire la realizzazione o il miglioramento di strutture ricettive di maggiore qualità e promuovere la **digitalizzazione** delle imprese turistiche in ottica "industria turistica 4.0". Il passaggio è importante, perché segnala un'evoluzione della politica turistica regionale: non solo promozione, ma anche qualificazione dell'offerta e rafforzamento della competitività.

6.4 Stagionalità, permanenza media e "turismo che non appare"

La principale criticità strutturale del turismo calabrese resta la **stagionalità**. Il PRSTS documenta che nel **2019** il **57% delle presenze annuali** si concentrava nei soli mesi di **luglio e agosto**, mentre tra **giugno e settembre** si raggiungeva l'**81%** delle presenze complessive. È un dato molto forte, perché descrive una forte concentrazione temporale dei flussi che produce sovraccarico di servizi in estate e, al tempo stesso, sottoutilizzo del capitale ricettivo, lavorativo e territoriale nel resto dell'anno. Il punto, quindi, non è solo aumentare i flussi, ma **redistribuirli nel tempo**. Da questo punto di vista, i segnali positivi del primo quadrimestre

e dei primi sette mesi del 2025 vanno letti soprattutto come indizio di una possibile, ancora parziale, estensione della stagione.

C'è poi un aspetto che, in Calabria, merita di essere trattato con attenzione particolare: il cosiddetto **"turismo che non appare"**. Il PRSTS richiama una metodologia di stima che prova a misurare il rapporto tra presenze ufficiali e presenze reali, includendo soggiorni presso parenti e amici, seconde case e forme di ospitalità che sfuggono alla rilevazione ordinaria. Il Piano osserva che, secondo questa impostazione, il moltiplicatore della sottostima in Calabria sarebbe particolarmente elevato e che una parte consistente di questo turismo sommerso o non rilevato coinciderebbe con il **turismo di ritorno o delle radici**. È importante essere rigorosi: non si tratta di un dato Istat ufficiale, ma di una **ipotesi di pianificazione** adottata dal documento regionale. Tuttavia, essa è molto utile sul piano interpretativo, perché ricorda che la Calabria ha un potenziale turistico che non si esaurisce nella sola ricettività commerciale e che può essere valorizzato meglio se intercettato con politiche dedicate su diaspora, borghi, genealogia, cultura locale e ospitalità diffusa.

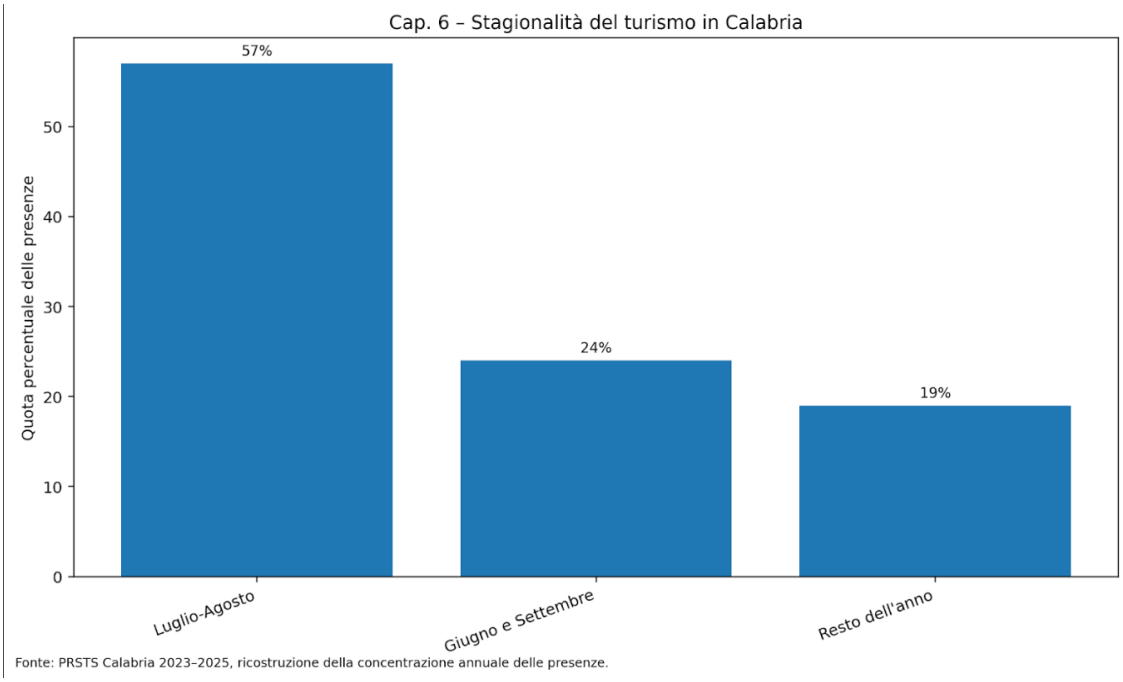


Figure 18 Stagionalità del turismo in Calabria

6.5 Accessibilità, aeroporti, dati e governance

In una regione come la Calabria, la competitività turistica dipende in larga misura anche dall'**accessibilità**. I dati ENAC confermano che il sistema aeroportuale regionale sta vivendo una fase di riassestamento importante. Nel **2024** lo scalo di **Lamezia Terme** ha movimentato **poco più di 2,71 milioni di passeggeri**, con un lieve calo rispetto al 2023, mentre lo scalo di **Reggio Calabria** ha registrato **623.980 passeggeri**, segnando il proprio **record storico** e una crescita del **112%** sull'anno precedente, la più alta tra gli aeroporti italiani secondo la documentazione ENAC richiamata nelle carte dei servizi aeroportuali. Si tratta di due segnali complementari: da un lato Lamezia resta il principale gateway regionale; dall'altro Reggio rafforza rapidamente il proprio ruolo e amplia il ventaglio di accesso al territorio calabrese.

Accanto alle infrastrutture fisiche, cresce il peso dell'infrastruttura informativa. La Regione Calabria ha reso disponibili dati aperti sui flussi 2014-2024 e ha rafforzato l'**Osservatorio sul turismo e della mobilità**, sottolineando che la disponibilità di dati dettagliati su arrivi, presenze, permanenza media, stagionalità, mercati e tipologie ricettive è condizione necessaria per una programmazione più efficace. Questo è un passaggio chiave per un Osservatorio socio-economico: il turismo non va più governato con impressioni qualitative o stime episodiche, ma con strumenti permanenti di monitoraggio, benchmark, lettura territoriale e valutazione delle politiche.

Su questo punto il caso calabrese è perfettamente coerente con gli indirizzi internazionali più autorevoli. L'**OECD Tourism Trends and Policies 2024** insiste sul rafforzamento della base informativa, delle competenze del lavoro turistico e della sostenibilità come condizioni essenziali per uno sviluppo di qualità; la **Commissione europea** collega la transizione del turismo a quattro grandi assi: **verde, digitale, resilienza e skills**. Letto in questa cornice, il turismo calabrese ha già alcuni elementi di forza — biodiversità, coste, aree interne, cultura materiale, enogastronomia, turismo delle radici — ma per trasformarli in sviluppo stabile deve investire proprio sui fattori abilitanti: qualità dell'accoglienza, interoperabilità dei dati, competenze linguistiche e digitali, accessibilità, mobilità e servizi.

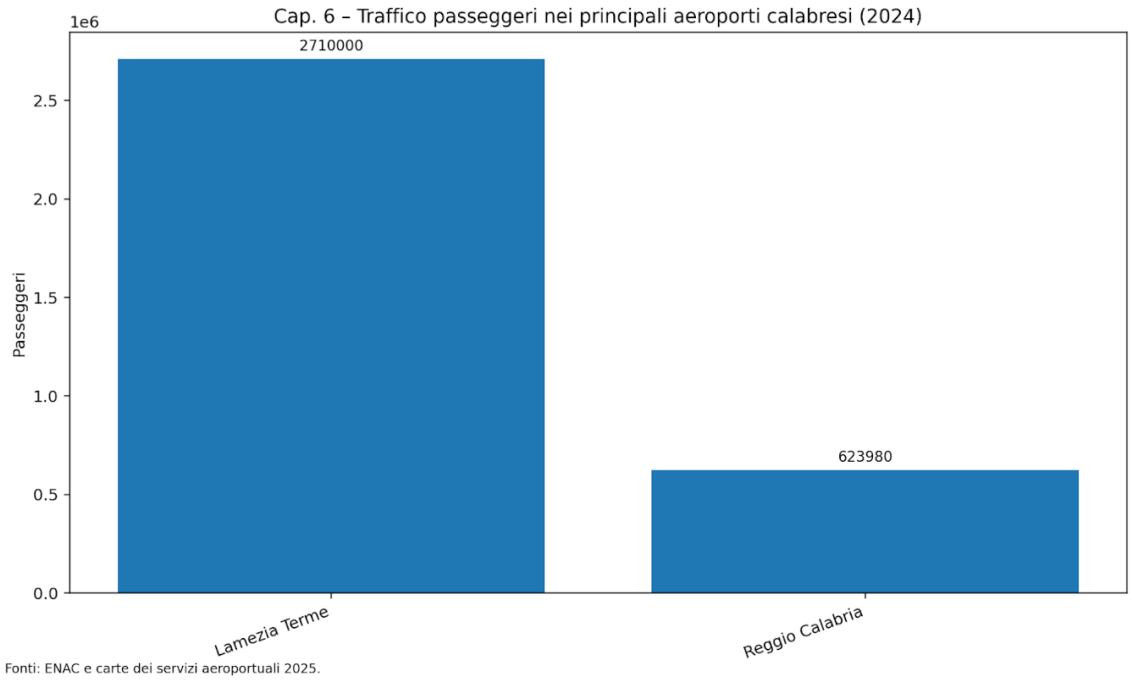


Figure 19 Traffico passeggeri nei principali aeroporti calabresi (2024)

6.5 Conclusioni

Il turismo calabrese mostra oggi un profilo più dinamico di quanto raccontino molti stereotipi. La ripresa post-pandemica si è consolidata, il 2025 mostra segnali iniziali incoraggianti, l'internazionalizzazione cresce e alcuni mercati esteri — in primo luogo quello tedesco — risultano ormai ben strutturati. Al tempo stesso, però, la regione continua a scontare alcune fragilità profonde: forte **stagionalità**, forte **polarizzazione territoriale**, offerta ancora troppo diseguale per qualità e strutturazione, accessibilità non sempre omogenea, peso rilevante delle forme di ospitalità non pienamente rilevate e necessità di una maggiore professionalizzazione del comparto.

Per un Osservatorio socio-economico, la conclusione più importante è che il turismo va considerato come una **politica di sistema** e non solo come una politica di promozione. Non basta aumentare arrivi e presenze: occorre migliorare la distribuzione territoriale dei benefici, la qualità dei servizi, la permanenza media, la spesa turistica, la capacità di destagionalizzare e la connessione tra turismo, cultura, ambiente, agroalimentare e mobilità. In questa prospettiva, il turismo può diventare uno dei motori più credibili dello sviluppo regionale, ma solo se accompagnato da una governance più integrata, da dati più robusti e da un investimento coerente su qualità, competenze e infrastrutture.

Capitolo 7 Fenomeni criminali e legalità in Calabria: persistenza mafiosa, economie illegali e capacità di risposta istituzionale e civile

Il tema della criminalità in Calabria non può essere affrontato soltanto come questione di ordine pubblico. In una regione in cui la presenza della ’ndrangheta continua a incidere sui circuiti economici, sugli enti locali, sul mercato dei servizi e sulla reputazione dei territori, i fenomeni criminali diventano una variabile strutturale dello sviluppo. Per un Osservatorio socio-economico, dunque, la criminalità non va letta solo attraverso i reati registrati, ma come fattore che altera la concorrenza, scoraggia investimenti, influenza la qualità delle istituzioni, condiziona il funzionamento della pubblica amministrazione e produce costi sociali che si scaricano su imprese, famiglie e comunità locali. La **Relazione DIA 2024** conferma che la ’ndrangheta resta una delle organizzazioni criminali più solide e capaci di proiezione internazionale, con una forte attitudine a combinare controllo territoriale, penetrazione economica e capacità di relazione con ambienti istituzionali e imprenditoriali[60].

Dal punto di vista metodologico, questo capitolo tiene insieme quattro piani diversi ma interconnessi: i **reati spia** della criminalità economica e organizzata; la funzione del **porto di Gioia Tauro** come snodo strategico dei traffici illeciti; la questione delle **infiltrazioni nella pubblica amministrazione**; il ruolo delle **azioni repressive** e della **reazione della società civile**. Le fonti utilizzate non sono tutte della stessa natura: per i reati spia si fa riferimento a elaborazioni qualificate di **Libera** su dati ufficiali; per la criminalità organizzata e le infiltrazioni si utilizzano soprattutto **DIA** e **Ministero dell’Interno**; per Gioia Tauro, atti e notizie istituzionali o qualificate su sequestri e traffici; per il sostegno alle vittime, i dati del **Comitato di solidarietà** e del **Commissario per il coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso e dei reati intenzionali violenti**[61].

[60] https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/

[61] https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2024-02/relazione_comm_vitt_mafia_2023-17_19.2.2024.pdf

7.1 Reati spia e criminalità economica

Uno dei modi più utili per leggere la presenza della criminalità organizzata in chiave socio-economica è osservare i cosiddetti **reati spia**, cioè quelle fattispecie che segnalano la capacità dei circuiti illegali di inserirsi nell'economia e nella vita quotidiana: **usura, estorsione, riciclaggio, reati informatici, truffe e frodi informatiche**. Secondo il dossier di **Libera** sulla Calabria, nel **biennio 2022–2023** il totale regionale di questi reati ha raggiunto **16.322 casi**, con un incremento del **18%** rispetto al biennio **2018–2019**, quando erano **13.836**. Lo stesso report segnala che nel solo **2023** i reati spia sono stati **8.300**, contro gli **8.022** del 2022. Pur trattandosi di un'elaborazione non prodotta direttamente da una fonte statistica ufficiale, il dato è rilevante perché utilizza categorie criminologiche ormai consolidate nel dibattito pubblico e nell'analisi dell'impatto delle mafie sull'economia legale[62].

La distribuzione provinciale conferma che il fenomeno non è confinato a un'unica area della regione. Sempre secondo Libera, nel 2023 la provincia con il maggior numero di reati spia è **Cosenza (2.636)**, seguita da **Reggio Calabria (2.588)** e **Catanzaro (1.664)**; il report richiama anche un aumento particolarmente significativo a **Vibo Valentia** rispetto all'anno precedente. Più che come semplice graduatoria, questo dato va letto come indicatore della diversa combinazione tra densità demografica, attività economiche, diffusione delle truffe informatiche e radicamento delle economie criminali nei territori provinciali. In altre parole, la criminalità economica in Calabria non si manifesta solo attraverso forme tradizionali di intimidazione, ma anche attraverso reati ad alta adattabilità, capaci di inserirsi nei circuiti digitali, nei mercati del credito e nelle fragilità sociali post-pandemiche.

Su questo punto il collegamento con la pandemia, richiamato da Libera, merita attenzione. La crisi sanitaria e sociale ha generato nuove aree di vulnerabilità — imprese in difficoltà, famiglie indebitate, accelerazione dell'uso di strumenti digitali, maggiore dipendenza da reti informali di sostegno — che le organizzazioni criminali hanno saputo sfruttare. In Calabria, come in altre regioni del Mezzogiorno, questa capacità di adattamento ha rafforzato la componente "economica" della minaccia mafiosa: non soltanto controllo del territorio, ma anche espansione nei servizi, intermediazione illecita, riciclaggio e sfruttamento di nicchie

[62] https://www.agensir.it/quotidiano/2024/10/7/criminalita-in-calabria-libera-nel-biennio-2022-2023-16-322-reati-spia-18-in-piu-rispetto-al-2018-19

lasciate scoperte dall'economia legale[63].

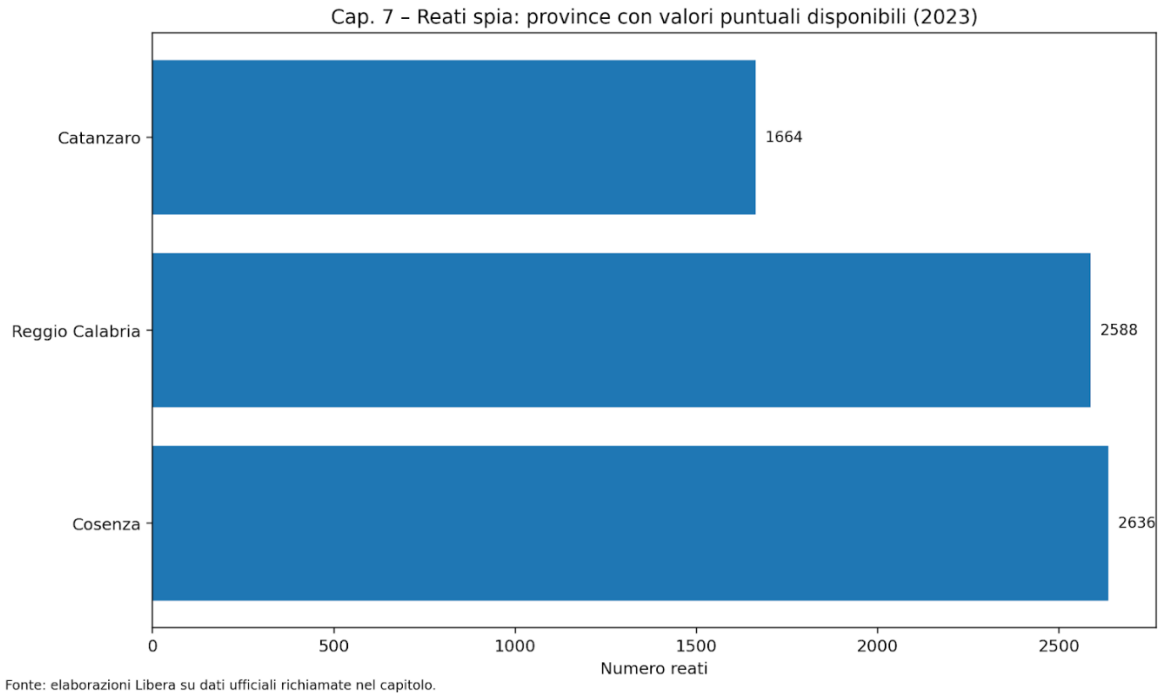


Figure 20 Reati Spia: province con valori puntuali disponibili (2023)

[63] https://www.libera.it/it-schede-2675-ndrangheta_criminalita_calabria_luigi_ciotti

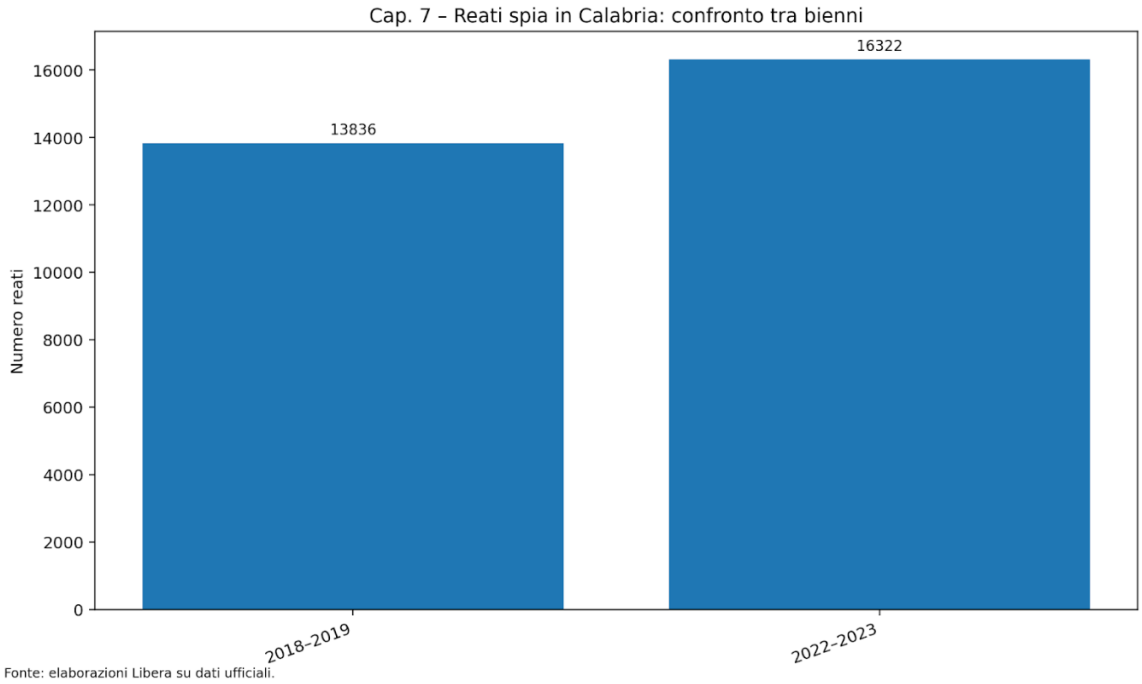


Figure 21 Reati spia in Calabria: Confronto tra bienni

7.2 Porto di Gioia Tauro: crocevia di traffici illeciti

Il porto di **Gioia Tauro** resta uno dei nodi più sensibili per comprendere la proiezione internazionale della criminalità organizzata calabrese. La sua funzione strategica nel Mediterraneo, la grande movimentazione di container e la collocazione nelle rotte commerciali globali ne fanno uno scalo di rilevanza primaria per i traffici legali, ma anche un obiettivo privilegiato per quelli illeciti. Nel **2024**, secondo fonti giornalistiche qualificate che richiamano operazioni delle forze dell'ordine e rapporti tematici di Libera, nel porto sono state sequestrate **circa 3,8 tonnellate di cocaina**; tra i sequestri più rilevanti dell'anno vengono richiamati quelli di **maggio (250 kg)**, **settembre (280 kg)** e **ottobre (790 kg)**. Le stime di valore riportate per alcuni sequestri singoli e per il complesso delle operazioni mostrano una dimensione economica di centinaia di milioni di euro, cioè una scala di affari che colloca Gioia Tauro tra i principali punti di accesso della cocaina in Europa[64].

Questa centralità non riguarda però solo gli stupefacenti. Nel **2024** le autorità hanno intercettato nel porto di Gioia Tauro anche **componenti per l'assemblaggio di due droni a**

[64] https://www.rainews.it/tgr/calabria/articoli/2025/06/il-report-di-libera-nel-2024-nel-porto-di-gioia-tauro-8-casi-di-criminalita-27c8018b-acb2-4b32-87f6-e202c961bc45.html

uso bellico destinati alla Libia, occultati in sei container provenienti dalla Cina e dichiarati come componenti civili. L'operazione è stata condotta dalla Guardia di Finanza in collaborazione con l'Ufficio delle Dogane di Gioia Tauro e coordinata dalla Procura di Palmi. Nello stesso anno, controlli doganali e finanziari hanno portato anche al sequestro di **una tonnellata di materiale esplodente** privo delle autorizzazioni necessarie; fonti qualificate riferiscono inoltre che negli ultimi due anni le attività di controllo nel sedime portuale hanno consentito di intercettare quantitativi ancora più ampi di materiale esplodente. Questi episodi suggeriscono che il porto non è solo uno snodo della logistica della droga, ma un punto sensibile anche per il traffico di materiali ad alto rischio e per la circolazione di merci dual use o pericolose.

Il tema non è soltanto repressivo. Nel **rapporto di Libera sui porti italiani e la criminalità**, Gioia Tauro risulta il porto calabrese con il maggior numero di episodi criminali nel 2024, con **8 casi** censiti nel report, risultando la "maglia nera" regionale. Il numero va letto con prudenza, perché lo stesso rapporto ammette il carattere inevitabilmente parziale delle fonti disponibili e l'assenza di un archivio nazionale esaustivo sul fenomeno. Ma il suo valore analitico resta importante: conferma che la pressione criminale nei porti calabresi non è episodica e che Gioia Tauro continua a essere il punto di massima esposizione della regione alle filiere illecite globali. Per un Osservatorio socio-economico, ciò significa che la sicurezza del porto è anche una questione di competitività, reputazione internazionale e tutela dell'economia legale[65].

[65] https://vivipress.com/2025/06/01/libera-ha-presentato-il-rapporto-diario-di-bordo-storie-dati-e-meccanismi-delle-proiezioni-criminali-nei-porti-italiani/

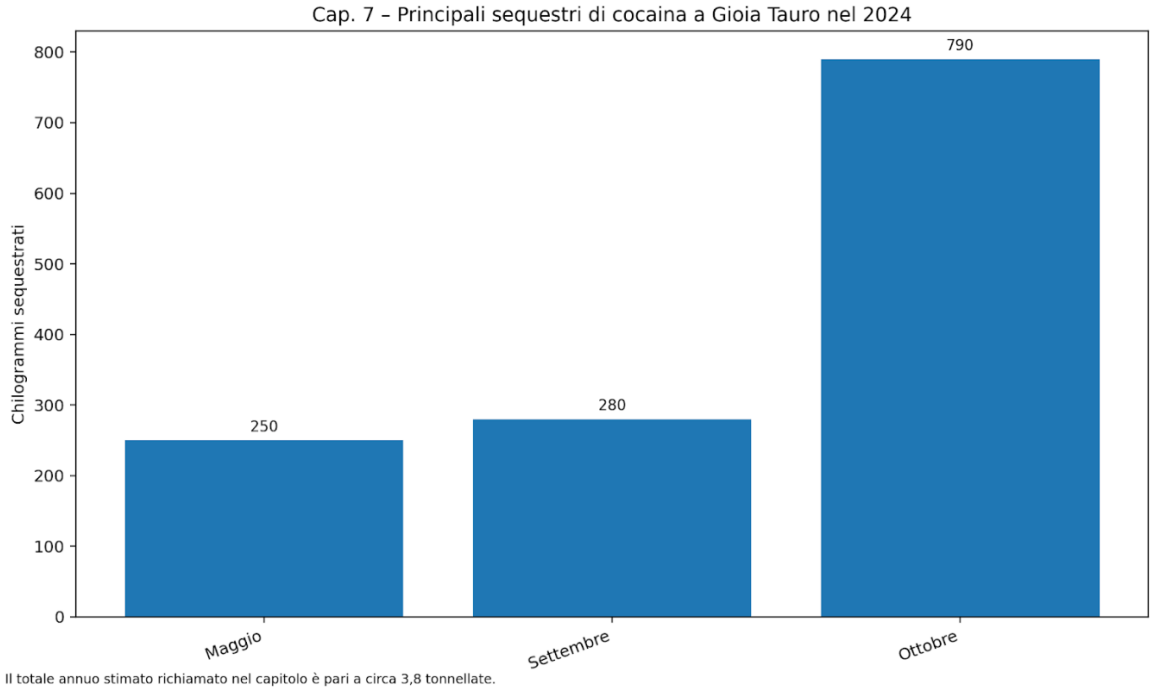


Figure 22 - Principali sewquestri di cocaina a Gioia Tauro nel 2024

7.3 Infiltrazioni nella pubblica amministrazione

Il rapporto tra criminalità organizzata e pubblica amministrazione è uno dei punti più delicati del caso calabrese. Non sempre l'infiltrazione si manifesta in modo spettacolare o immediatamente giudiziario; spesso assume forme graduali: condizionamento delle gare, intermediazione opaca, pressioni su appalti e servizi pubblici, scambio di favori, permeabilità amministrativa, consenso elettorale mediato da reti di influenza locale. La **DIA** conferma che la 'ndrangheta mantiene una forte attenzione verso i settori della **sanità**, dei **rifiuti**, delle **grandi opere** e più in generale delle risorse pubbliche, cioè verso tutti gli ambiti in cui spesa, autorizzazioni e servizi possono trasformarsi in occasioni di controllo economico e sociale.

Un indicatore particolarmente eloquente di questa vulnerabilità è rappresentato dagli **scioglimenti degli enti locali per infiltrazione mafiosa**. Secondo la ricostruzione richiamata dalla **DIA** e ripresa da RaiNews Calabria, la regione detiene il primato nazionale per numero di amministrazioni sciolte: **dal 1991 al 2024** si contano in Calabria **130 enti locali commissariati** per infiltrazioni mafiose. Si tratta di un dato che non può essere letto come semplice contabilità amministrativa. Indica, al contrario, una persistente esposizione del livello locale di governo a pressioni criminali e una particolare vulnerabilità dei comuni, soprattutto quelli medio-piccoli, dove i presidi istituzionali sono più deboli e i legami sociali

più stretti possono rendere meno visibile il confine tra consenso, intermediazione e condizionamento mafioso[66].

Sul fronte dei **reati contro la pubblica amministrazione** e dei **reati corruttivi**, il quadro istituzionale conferma che la Calabria rientra stabilmente tra le aree da monitorare con maggiore attenzione. Il **Ministero dell'Interno** pubblica rapporti periodici sui reati corruttivi e sulle principali fattispecie contro la PA, mentre la Regione Calabria aggiorna annualmente la propria documentazione in materia di **anticorruzione e trasparenza**. Anche se non sempre i dati regionali più sintetici sono diffusi con lo stesso livello di dettaglio comparativo, la letteratura istituzionale convergente — rapporti del Viminale, documentazione regionale, relazioni DIA — descrive la Calabria come un contesto in cui il rischio di permeabilità corruttiva e di interferenza mafiosa nei circuiti amministrativi rimane particolarmente alto. Per un Osservatorio, ciò suggerisce che il tema della legalità amministrativa va trattato come parte integrante della qualità dello sviluppo[67].

7.4 Reazioni della società civile e azioni repressive

Un capitolo sui fenomeni criminali in Calabria sarebbe incompleto se si limitasse alla dimensione del controllo mafioso. Accanto alla persistenza della minaccia, infatti, si osservano anche segnali di **reazione istituzionale** e di **crescita della domanda di tutela**. La **Relazione 2023 del Comitato di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso e dei reati intenzionali violenti** evidenzia che nel 2023 sono state presentate **672 istanze** di accesso al Fondo di rotazione da parte di vittime di reati mafiosi; il **91%** proviene da quattro regioni meridionali — **Sicilia, Campania, Calabria e Puglia** — e il ministro dell'Interno ha sottolineato che la Calabria figura tra le regioni con il maggior ricorso a questi strumenti di ristoro. Nel complesso, nel 2023 sono stati erogati oltre **34,5 milioni di euro** a sostegno di vittime di mafia, reati intenzionali violenti e orfani di crimini domestici[68].

Questo dato non va interpretato solo come segnale quantitativo di diffusione del fenomeno criminale. Può essere letto anche come indicatore di una maggiore **fiducia negli strumenti pubblici di tutela** e di una più forte capacità di ricorrere ai canali istituzionali da parte delle vittime. In altri termini, la crescita delle domande e dei benefici può riflettere, almeno in parte,

[66] https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/

[67] https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2023-04/report_reati_corruttivi_marzo_2023.pdf

[68] https://www.interno.gov.it/it/notizie/345-milioni-vittime-mafia-e-reati-intenzionali-violenti-presentata-relazione-2023-comitato-solidarieta

un lento ma significativo spostamento culturale: dalla rassegnazione o dal silenzio verso la domanda di riconoscimento, protezione e giustizia. È una dinamica che va osservata con attenzione, perché la legalità si misura non soltanto nella repressione dei reati, ma anche nella capacità dello Stato di essere percepito come interlocutore credibile da chi subisce direttamente la violenza mafiosa[69].

Sul versante repressivo, la Calabria continua a essere una delle aree in cui l'azione antimafia resta più intensa e strutturata. L'operatività della **DIA**, il rafforzamento dei controlli nei porti, le indagini patrimoniali e le misure di sequestro e confisca mostrano una pressione investigativa costante. Ma il punto chiave, per un Osservatorio socio-economico, è che la sola repressione non basta se non viene accompagnata da trasparenza amministrativa, presidio civico, protezione delle vittime, recupero e riutilizzo sociale dei beni confiscati e rafforzamento del capitale istituzionale locale. In Calabria la legalità non è dunque solo una questione penale: è anche una politica di sviluppo, di fiducia e di qualità delle istituzioni[70].

7.5 Conclusioni

Il quadro che emerge è quello di una regione in cui la criminalità organizzata continua a esercitare una pressione profonda e adattiva. I **reati spia** mostrano la persistenza di una criminalità economica capace di insinuarsi nelle fragilità sociali e digitali; il **porto di Gioia Tauro** conferma il proprio ruolo di snodo strategico dei traffici illeciti internazionali; la **pubblica amministrazione locale** resta un terreno vulnerabile, come testimonia il numero eccezionalmente alto di enti sciolti per mafia; al tempo stesso, però, crescono gli strumenti di tutela e si consolida una domanda di giustizia da parte delle vittime e dei territori.

Per un Osservatorio socio-economico, la conclusione principale è che legalità e sviluppo non possono essere considerate sfere separate. In Calabria, la qualità delle istituzioni, la fiducia nelle amministrazioni, la trasparenza dei mercati e la sicurezza delle infrastrutture strategiche sono condizioni essenziali della crescita economica e della coesione sociale. La lotta alla criminalità organizzata non è dunque soltanto una funzione repressiva dello Stato: è una precondizione per rendere il territorio più attrattivo, più equo e più capace di trattenere risorse, investimenti e capitale umano.

[69] https://www.interno.gov.it/it/comitato-solidarieta-vittime-dei-reati-tipo-mafioso-e-dei-reati-intenzionali-violenti

[70] https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/

Conclusioni generali: Calabria 2024/2025: fragilità strutturali, risorse territoriali e condizioni per una traiettoria di sviluppo più equilibrata

L'analisi sviluppata nei sette capitoli dell'Osservatorio restituisce un'immagine della Calabria che non può essere ridotta né a una lettura puramente emergenziale né a una narrazione semplificata di "ritardo". Il quadro che emerge è quello di una regione attraversata da **fragilità strutturali profonde**, ma al tempo stesso dotata di **risorse territoriali, sociali e produttive** che, se adeguatamente valorizzate, possono costituire la base di una traiettoria di sviluppo più stabile e meno dipendente da fattori esterni. Le criticità sono note e convergenti: **bassa occupazione**, **alta inattività**, **emigrazione interna persistente**, **povertà ed esclusione sociale molto elevate**, **servizi essenziali diseguali**, **micro-dimensione del tessuto produttivo**, **forte stagionalità turistica** e una pressione ancora significativa dei **fenomeni criminali** sull'economia e sulle istituzioni. Tuttavia, accanto a questi elementi, l'Osservatorio mostra anche segnali di tenuta e potenziali leve di trasformazione: **alcuni comparti esportatori dinamici**, **una crescita recente della domanda turistica**, **reti sociali ancora forti**, **una presenza crescente di startup innovative in alcuni territori**, **una progressiva estensione della connettività digitale**, e una domanda più visibile di legalità e tutela da parte della società civile.

Il punto decisivo, allora, è che la Calabria del 2024/2025 non si presenta come un sistema semplicemente "fermo", ma come un sistema **squilibrato**: capace di esprimere energie e potenzialità, ma ancora troppo fragile nei suoi meccanismi di traduzione delle risorse in sviluppo diffuso, dei diritti formali in servizi accessibili, della crescita settoriale in miglioramento generalizzato delle condizioni di vita. La lettura trasversale dei sette capitoli suggerisce che la questione centrale non sia individuare un singolo "settore trainante", ma comprendere perché in Calabria le opportunità esistenti non riescano ancora a produrre effetti sufficientemente larghi e duraturi sul piano dell'occupazione, della permanenza dei giovani, della qualità dei servizi e della fiducia istituzionale.

1. Il nodo strutturale del lavoro: poca occupazione, troppo poca partecipazione

Il primo grande elemento emerso dall'Osservatorio riguarda il lavoro. La Calabria continua a presentare uno dei mercati occupazionali più fragili del Paese e d'Europa. Il **tasso di occupazione 15–64 anni** resta molto basso, pari al **44,8%** a livello regionale nel 2024, con differenze provinciali significative ma tutte collocate sotto la media nazionale; nello stesso tempo, l'**inattività** rimane straordinariamente elevata e in alcune aree supera la metà della popolazione in età da lavoro. Questo significa che la debolezza regionale non riguarda solo l'insufficienza della domanda di lavoro, ma anche la ridotta partecipazione complessiva al mercato, cioè una base attiva troppo stretta su cui costruire crescita, reddito e contribuzione sociale.

A questa debolezza generale si sommano due fratture specifiche: quella **giovanile** e quella **femminile**. La quota di giovani che lavorano è bassa, la quota di **NEET** resta tra le più alte d'Italia, e il lavoro femminile continua a collocarsi su livelli eccezionalmente inferiori alla media nazionale ed europea. Ne deriva un mercato del lavoro che non solo produce poco lavoro, ma lo distribuisce in modo fortemente diseguale, riducendo l'autonomia economica delle famiglie e accrescendo il rischio di povertà intergenerazionale. Il lavoro, dunque, si conferma il primo nodo strategico dell'Osservatorio: non solo perché misura la capacità produttiva della regione, ma perché condiziona direttamente migrazioni, povertà, natalità, domanda locale e qualità della vita.

2. Migrazioni e demografia: una regione che continua a perdere massa critica

Il secondo grande asse interpretativo riguarda la relazione tra **migrazioni** e **demografia**. La Calabria continua a perdere popolazione verso altre regioni italiane, soprattutto verso il Centro-Nord, e questa dinamica non è episodica ma strutturale. Il **saldo migratorio interno negativo** del 2023 conferma che la regione non riesce ancora a trattenere una parte significativa dei propri residenti, specialmente nelle età più mobili e più produttive. A ciò si aggiunge il permanere di un **saldo naturale negativo**, che rende ancora più difficile la tenuta della popolazione complessiva. L'immigrazione dall'estero svolge una funzione di compensazione importante, ma ancora insufficiente a invertire il quadro generale del declino demografico.

Il punto più rilevante, per l'Osservatorio, è che la migrazione non va letta solo come movimento di persone, ma come perdita o riallocazione di **capitale umano, domanda economica, consumi, natalità potenziale e capacità di innovazione sociale**. Quando una regione perde giovani e famiglie in età attiva, perde allo stesso tempo competenze, contributi, dinamismo imprenditoriale e capacità di sostenere i servizi. In questo senso, la questione migratoria rappresenta un vero indicatore di sintesi: mette in relazione lavoro, qualità dei servizi, possibilità di carriera, accessibilità territoriale e fiducia nelle prospettive future. La Calabria del 2024/2025 non è solo una regione che invecchia: è una regione che fatica ancora a convincere una parte dei suoi residenti che restare possa essere una scelta razionale e sostenibile nel lungo periodo.

3. Povertà ed esclusione: il carattere multidimensionale del disagio regionale

Il terzo elemento strutturale che attraversa l'intero Osservatorio è l'ampiezza della **povertà** e dell'**esclusione sociale**. La Calabria si colloca ai vertici europei per popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale e presenta livelli molto alti di **grave deprivazione materiale e sociale** e di **bassa intensità lavorativa**. Questi dati mostrano che la vulnerabilità regionale non è solo mancanza di reddito, ma una condizione più ampia che coinvolge consumi, stabilità familiare, possibilità di sostenere spese impreviste, accesso a beni essenziali e continuità del lavoro nel nucleo familiare.

Particolarmente critico è il quadro della **povertà minorile**, che rappresenta il punto in cui il disagio economico tende a trasformarsi in diseguaglianza permanente. La fragilità delle famiglie, la bassa disponibilità di servizi per l'infanzia, la debolezza del lavoro femminile e i divari educativi precoci compongono un contesto in cui il rischio di trasmissione intergenerazionale dello svantaggio è molto alto. L'Osservatorio mostra con chiarezza che in Calabria il contrasto alla povertà non può essere affrontato come questione redistributiva in senso stretto: richiede una strategia che tenga insieme reddito, lavoro, servizi educativi, sanità territoriale, mobilità e presa in carico sociale. In altri termini, la povertà in Calabria è la manifestazione sociale della stessa debolezza strutturale che si osserva nel lavoro, nella demografia e nella qualità dei servizi.

4. Imprese e innovazione: una base imprenditoriale viva, ma ancora troppo fragile per trasformare la crescita in sviluppo

Il quadro dell'imprenditorialità e dell'innovazione restituisce un'immagine meno statica di quanto suggeriscano alcune rappresentazioni stereotipate della regione. La Calabria continua a mostrare una certa **vitalità imprenditoriale**, con un saldo positivo di nuove imprese in alcune annualità recenti, una presenza diffusa di micro-attività e alcune filiere territoriali con buone potenzialità competitive, in particolare **agroalimentare**, **turismo**, **servizi**, alcune nicchie della **manifattura** e le **scienze della vita** nella cornice S3. Anche sul fronte dell'innovazione non mancano segnali positivi: alcune province mostrano densità interessanti di **startup innovative**, la regione migliora in alcuni indicatori del **Regional Innovation Scoreboard**, e l'uso di strumenti come **Transizione 4.0** o i bandi regionali per startup e innovazione segnala una disponibilità crescente ad agganciarsi alle traiettorie della trasformazione tecnologica.

Tuttavia, la debolezza strutturale resta evidente. Il sistema imprenditoriale calabrese è dominato da **microimprese**, con ridotta capacità di investimento, bassa dotazione manageriale, scarsa presenza di grandi imprese e limitata spesa privata in **R&S**. La digitalizzazione si sta diffondendo, ma spesso in forma selettiva o frammentata; la capacità di esportare esiste, ma è concentrata in pochi comparti e territori; la produttività resta condizionata dalla piccola scala, dalla scarsità di capitale umano altamente qualificato e dalla debole integrazione tra imprese, ricerca e servizi avanzati. Questo significa che la Calabria non parte da zero, ma nemmeno dispone ancora di un ecosistema produttivo in grado di trasformare stabilmente la vivacità imprenditoriale in sviluppo inclusivo e diffuso. L'innovazione, in altre parole, c'è, ma non è ancora abbastanza profonda da cambiare il profilo complessivo dell'economia regionale.

5. Servizi e qualità della vita: la regione dei divari di accesso

Il quinto grande risultato dell'Osservatorio riguarda la qualità dei servizi e, quindi, la qualità della vita. La Calabria continua a mostrare forti fragilità nella **sanità territoriale**, nella **mobilità pubblica**, nei **servizi per la prima infanzia**, nella **dotazione digitale** e in parte anche nei **servizi ambientali**. La geografia provinciale è molto differenziata, ma il quadro generale conferma che la regione resta sotto la media nazionale in indicatori essenziali come posti-km di trasporto pubblico, emigrazione ospedaliera, accesso ai nidi e copertura della banda ultralarga in alcune province. La qualità della vita, in Calabria, è dunque fortemente

condizionata dalla possibilità concreta di raggiungere servizi sanitari, educativi, amministrativi e di mobilità in tempi e modi sostenibili.

Allo stesso tempo, il BesT e gli indicatori soggettivi mostrano un aspetto peculiare: in molte aree della regione la **soddisfazione per la vita**, la **percezione di sicurezza** e la disponibilità di **reti sociali di supporto** si mantengono relativamente elevate. Questo dato non smentisce le carenze nei servizi, ma suggerisce l'esistenza di una resilienza comunitaria e relazionale che continua a compensare, almeno in parte, la debolezza delle infrastrutture pubbliche. Proprio qui emerge uno dei tratti più caratteristici della Calabria contemporanea: un forte scarto tra **debolezza dei servizi istituzionali** e **tenuta delle reti sociali informali**. Ma questa compensazione non può essere considerata sufficiente o strutturale. La sfida, per il futuro, non è affidarsi alla resilienza sociale per colmare i vuoti del sistema pubblico, bensì rafforzare i servizi in modo da trasformare il capitale relazionale esistente in un vero moltiplicatore di benessere.

6. Turismo: una leva reale di sviluppo, ma ancora troppo stagionale e troppo poco integrata

Tra i sette capitoli, quello sul turismo è forse quello che restituisce in modo più chiaro il potenziale di sviluppo della Calabria. La regione dispone di risorse naturali, culturali e paesaggistiche eccezionali, di una pluralità di prodotti turistici — balneare, montano, culturale, archeologico, religioso, delle radici, outdoor — e di un posizionamento che negli ultimi anni ha mostrato segnali di rafforzamento. La crescita dei flussi, l'aumento della componente internazionale, il ruolo crescente di mercati esteri come quello tedesco e la maggiore visibilità di alcune destinazioni indicano che il turismo non è solo una vocazione teorica, ma una vera leva economica.

Tuttavia, il turismo calabrese continua a scontare limiti strutturali molto chiari: **forte stagionalità**, **concentrazione territoriale**, offerta ricettiva ancora disomogenea, accessibilità non sempre adeguata, debolezze nei collegamenti interni, scarsa integrazione tra attrattori, servizi e promozione, e una quota di "turismo sommerso" o non completamente tracciato che segnala tanto un potenziale inespresso quanto un deficit di governance. Per l'Osservatorio, la conclusione è chiara: il turismo può essere uno dei motori più credibili della crescita regionale, ma solo se smette di essere interpretato come settore di promozione e viene trattato come **politica di sistema**, cioè come insieme coordinato di mobilità, dati, qualità ricettiva, lavoro turistico, cultura, sostenibilità, digitale e identità territoriale. Il turismo, insomma, può

diventare una delle risposte alla fragilità occupazionale calabrese, ma soltanto se inserito in una visione di sviluppo più integrata e meno dipendente dai picchi stagionali.

7. Legalità e criminalità: il costo nascosto dello sviluppo mancato

Il settimo capitolo introduce un punto decisivo: in Calabria i fenomeni criminali non rappresentano solo un'emergenza di sicurezza, ma un **fattore strutturale di distorsione dello sviluppo**. I reati spia, la pressione della criminalità economica, il ruolo del porto di Gioia Tauro nei traffici illeciti internazionali, le infiltrazioni nella pubblica amministrazione e il numero molto alto di enti locali sciolti per mafia mostrano che la criminalità organizzata continua a esercitare un'influenza che va ben oltre la dimensione penale. Essa altera la concorrenza, condiziona la reputazione dei territori, frena la fiducia negli investimenti e indebolisce la qualità delle istituzioni locali.

Ma il quadro non è univoco. L'Osservatorio registra anche una crescita delle domande di tutela da parte delle vittime, una maggiore visibilità della risposta civile, l'attività sempre intensa delle autorità investigative e l'emersione di un bisogno più esplicito di legalità. Questo è un segnale importante: la legalità in Calabria non è solo un compito repressivo delle istituzioni, ma una variabile sociale e culturale che riguarda la qualità del governo locale, la fiducia dei cittadini e la possibilità di costruire sviluppo economico su basi trasparenti. Ne deriva che una strategia di crescita regionale non può limitarsi a promuovere investimenti o incentivi: deve includere stabilmente **trasparenza amministrativa**, **protezione delle vittime**, **riuso dei beni confiscati**, **rafforzamento dei comuni** e **presidi civici**. In Calabria, più che altrove, sviluppo e legalità coincidono largamente.

8. Una lettura trasversale: la Calabria come sistema di fragilità interconnesse

L'aspetto forse più importante che emerge dai sette capitoli è il carattere **interconnesso** delle fragilità regionali. Il lavoro debole alimenta povertà e migrazioni; le migrazioni riducono la base demografica e impoveriscono il capitale umano; la carenza di servizi spinge fuori dal territorio famiglie, giovani e lavoratori; la micro-dimensione delle imprese limita produttività e salari; la stagionalità del turismo non genera abbastanza continuità occupazionale; la pressione criminale altera la qualità dello sviluppo e delle istituzioni. Nessuno di questi

fenomeni può essere affrontato isolatamente, perché in Calabria essi si rafforzano reciprocamente.

Questa constatazione ha una conseguenza importante. Le politiche frammentate, settoriali o emergenziali sono destinate a produrre risultati limitati. La Calabria ha bisogno di politiche che tengano insieme **capitale umano**, **servizi**, **infrastrutture**, **innovazione**, **legalità** e **governance territoriale**. Non è sufficiente finanziare un singolo comparto o lanciare un singolo bando: occorre costruire una coerenza tra politiche del lavoro, sistema educativo, attrattività territoriale, sanità di prossimità, mobilità, digitale, sostegno all'impresa e presidio amministrativo. In questo senso, l'Osservatorio non restituisce solo una fotografia dei problemi, ma suggerisce un metodo: leggere la Calabria come un ecosistema territoriale in cui ogni dimensione dello sviluppo dipende dall'altra.

9. Le priorità strategiche che emergono dall'Osservatorio

Dall'insieme delle evidenze analizzate emergono alcune priorità trasversali che possono orientare la riflessione pubblica e la programmazione regionale.

La prima riguarda il **rafforzamento della base occupazionale e partecipativa**. La Calabria ha bisogno non solo di più lavoro, ma di più partecipazione al lavoro, soprattutto da parte di **giovani** e **donne**. Questo significa rafforzare la formazione professionalizzante, i servizi per l'impiego, l'incontro tra domanda e offerta, i servizi di cura e l'infrastruttura educativa 0-6, senza i quali l'occupazione femminile continuerà a rimanere compressa.

La seconda priorità è la **ricostruzione dei servizi di prossimità**. Sanità territoriale, nidi, mobilità locale, digitalizzazione dei servizi, reti idriche ed energetiche non sono semplici capitoli di spesa, ma infrastrutture del benessere e della permanenza. In una regione dove il deficit di servizi produce emigrazione, bassa natalità e sfiducia, investire nei servizi significa investire direttamente nella tenuta sociale e demografica.

La terza riguarda la **qualificazione del tessuto produttivo**. La Calabria non può limitarsi a moltiplicare microiniziative: deve aumentare la capacità di crescita dimensionale delle imprese, rafforzare le filiere strategiche, migliorare il trasferimento tecnologico, connettere di più università, ricerca e impresa, e sostenere non solo la nascita ma anche il consolidamento delle iniziative innovative.

La quarta priorità è il **turismo come politica integrata**. La vera sfida non è semplicemente aumentare i flussi, ma rendere il turismo più lungo, più connesso ai territori interni, più

qualificato nell'offerta, meglio supportato da mobilità e dati, più capace di distribuire reddito e lavoro nel corso dell'anno.

La quinta riguarda la **legalità come politica di sviluppo**. In Calabria non c'è sviluppo sostenibile senza amministrazioni più forti, trasparenti e presidiate, senza protezione delle vittime, senza lotta alle economie criminali e senza fiducia nelle istituzioni locali. La legalità, in questa regione, non è un capitolo separato: è una condizione orizzontale di ogni politica economica e sociale.

10. Conclusione finale

L'Osservatorio 2024/2025 sulla Calabria consegna dunque una doppia verità. La prima è che la regione continua a presentare **criticità strutturali molto profonde**, che la collocano su diversi indicatori nelle posizioni più fragili del Paese e, in alcuni casi, dell'Unione europea. La seconda è che, dentro questo quadro, esistono **spazi reali di trasformazione**: una base imprenditoriale che, pur minuta, non è inesistente; un turismo che cresce e si internazionalizza; reti sociali che tengono; una domanda di tutela e legalità più visibile; alcuni strumenti di policy meglio disegnati che in passato; una maggiore disponibilità di dati e osservazione. Il punto non è se la Calabria abbia risorse, ma se riuscirà a organizzarle in un progetto coerente di sviluppo.

In questa prospettiva, la funzione dell'Osservatorio non è soltanto descrittiva. Il suo compito è mostrare che le criticità regionali non sono fatalità, ma fenomeni leggibili, misurabili e quindi governabili; e che le risorse della Calabria, per diventare sviluppo, hanno bisogno di **continuità istituzionale**, **programmazione integrata**, **capacità amministrativa**, **valutazione pubblica** e **visione territoriale**. Se il quadro emerso dai sette capitoli suggerisce un messaggio conclusivo, esso è questo: la Calabria non ha bisogno di una narrazione consolatoria né di una narrazione solo declinista; ha bisogno di un'agenda che sappia tenere insieme realismo analitico e ambizione di trasformazione. Ed è precisamente in questo spazio che un Osservatorio socio-economico può diventare uno strumento utile non solo per capire la regione, ma per accompagnarne le scelte future.

Bibliografia

1. Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM). (2025). Rapporto di aggiornamento Broadband Map. https://geo.agcom.it/reportistica/doc/RapportoAggiornamentoBBmap_1Q25vs4Q24_r250507.pdf
2. Banca d'Italia. (2024). Economie regionali. L'economia della Calabria. https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2024/2024-0018/index.html
3. Banca d'Italia. (2025). Economie regionali. L'economia della Calabria. https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2025/2025-0018/2518-Calabria.pdf
4. Camera di Commercio di Cosenza. (2025). Barometro dell'economia territoriale. https://www.cs.camcom.it/sites/default/files/0078_202602.pdf
5. Camera di Commercio Catanzaro-Crotone-Vibo Valentia. (2025). L'economia nelle province di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia. https://czkrvv.camcom.it/wp-content/uploads/2025/07/leconomia-nelle-province-CZ-KR-VV_giugno-2025.pdf
6. Commissione Europea. (2025). Regional Innovation Scoreboard 2025 – Regional profile: Calabria. https://ec.europa.eu/assets/rtd/ris/2025/ec_rtd_ris-regional-profile-it.pdf
7. Eurostat. (2025). Employment rates in EU regions. https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/w/ddn-20250415-1
8. Eurostat. (2025). People at risk of poverty or social exclusion in EU regions. https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/w/ddn-20251017-2
9. Direzione Investigativa Antimafia (DIA). (2025). Relazioni e pubblicazioni istituzionali. https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/
10. Fincalabra S.p.A. (2025). Bandi e strumenti di agevolazione per le imprese. https://fincalabra.it/web/index.php/aiuti-alle-imprese/bandi

11. Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS). (2024). Rendiconto sociale regionale Calabria. https://www.inps.it/content/dam/inps-site/pdf/dati-analisi-bilanci/rendiconti-sociali/2024/RSR_Calabria_2024.pdf
12. ISTAT. (2024). La povertà in Italia – Anno 2024. https://www.istat.it/comunicato-stampa/la-poverta-in-italia-anno-2024
13. ISTAT. (2025). Le condizioni di vita dei minori – Anno 2024. https://www.istat.it/comunicato-stampa/le-condizioni-di-vita-dei-minori-anno-2024/
14. ISTAT. (2025). Le esportazioni delle regioni italiane – IV trimestre 2024. https://www.istat.it/comunicato-stampa/le-esportazioni-delle-regioni-italiane-iv-trimestre-2024/
15. ISTAT. (2025). Le statistiche sull'acqua 2020-2024. https://www.istat.it/comunicato-stampa/le-statistiche-sullacqua-anni-2020-2024/
16. ISTAT. (2025). Offerta di nidi e servizi integrativi per la prima infanzia. Anno educativo 2023/2024. https://www.istat.it/comunicato-stampa/offerta-di-nidi-e-servizi-integrativi-per-la-prima-infanzia-anno-educativo-2023-2024/
17. ISTAT. (2025). Reddito e condizioni di vita – Anno 2024. https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/03/REPORT-REDDITO-CONDIZIONI-DI-VITA_Anno-2024.pdf
18. ISTAT. (2025). Censimento permanente della popolazione – Calabria, anno 2023. https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/04/Censimento-permanente-popolazione_Anno-2023_Calabria.pdf
19. ISTAT. (2025). Migrazioni interne e internazionali della popolazione residente. Anni 2023-2024. https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/06/Report-MIGRAZIONI-INTERNE-E-INTERNAZIONALI-DELLA-POPOLAZIONE-RESIDENTE-ANNI-2023-2024-1.pdf
20. ISTAT. (2025). BesT Calabria 2025. https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/12/BesT2025_Calabria.pdf
21. ISTAT. (2025). Censimento e dinamica della popolazione. Anno 2024. https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/12/Censimento-e-dinamica-della-popolazione-Anno-2024.pdf
22. Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie. (2025). 'Ndrangheta e criminalità in Calabria. https://www.libera.it/it-schede-2675-ndrangheta_criminalita_calabria_luigi_ciotti

23. Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT). (2025). Rapporto trimestrale sulle startup innovative. https://www.mimit.gov.it/images/stories/documenti/allegati/REPORT_TREND__I_trimestre_2025.pdf
24. Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT). (2025). Nuova Sabatini. https://www.mimit.gov.it/index.php/it/incentivi/agevolazioni-per-gli-investimenti-delle-pmi-in-beni-strumentali-nuova-sabatini
25. Ministero dell'Interno. (2024). Comitato di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso e dei reati intenzionali violenti. https://www.interno.gov.it/it/comitato-solidarieta-vittime-dei-reati-tipo-mafioso-e-dei-reati-intenzionali-violenti
26. Ministero dell'Interno. (2024). Relazione annuale del Comitato di solidarietà alle vittime della mafia. https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2024-02/relazione_comm_vitt_mafia_2023-17_19.2.2024.pdf
27. Ministero dell'Interno. (2023). Report sui reati corruttivi. https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2023-04/report_reati_corruttivi_marzo_2023.pdf
28. Ministero della Salute. (2025). Nuovo Sistema di Garanzia LEA – Sintesi dei risultati 2023. https://www.salute.gov.it/new/sites/default/files/2025-05/sintesi_CORE_NSG_2023_aprile_2025_0.pdf
29. OECD. (2024). How's Life? 2024: Measuring Well-being. https://www.oecd.org/en/publications/how-s-life-2024_90ba854a-en/full-report.html
30. OECD. (2024). Ministerial Council Meeting – Final documents. https://one.oecd.org/document/C/MIN%282024%298/en/pdf
31. Regione Calabria. (2023). Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) 2021-2027. https://calabriaeuropa.regione.calabria.it/s3-21_27/la-s3-della-regione-calabria/
32. Regione Calabria. (2024). Piano di Azione per l'Occupazione 2023-2027. https://calabriaeuropa.regione.calabria.it/wp-content/uploads/2024/10/OP-4-OS-4.1-4.2-4.3-4.4-Piano-di-Azione-per-Occupazione-per-il-periodo-2023-2027-Dipartimento-Lavoro.pdf
33. Regione Calabria. (2025). Report S3 Calabria 2021-2027. https://calabriaeuropa.regione.calabria.it/wp-content/uploads/2025/02/Calabria-Report-S3-2021-2027_versione-rettificata.pdf
34. Regione Calabria. (2025). Piani esecutivi turistici. https://www.regione.calabria.it/cultura-turismo-ed-eventi/piani-esecutivi-turistici/

35. Regione Calabria. (2024). Indicatori di contesto Agenda 2030 – Goal 1. https://www.regione.calabria.it/wp-content/uploads/2024/07/Indicatori-di-Contesto-Agenda-2030-Goal-1-Rev.-0.97-18-07-2024.pdf
36. Regione Calabria – Dipartimento Agricoltura. (2025). Promozione e internazionalizzazione delle imprese agroalimentari. https://www.regione.calabria.it/dipartimento-agricoltura-risorse-agroalimentari-e-forestazione/settori-del-dipartimento/7-promozione-internazionalizzazione-delle-imprese-agroalimentari-e-cooperazione/
37. Unioncamere. (2025). Movimprese: i dati della Calabria nel 2024. https://sni.unioncamere.it/notizie/movimprese-i-dati-della-calabria-del-2024
38. AgenSIR. (2024). Criminalità in Calabria: rapporto Libera. https://www.agensir.it/quotidiano/2024/10/7/criminalita-in-calabria-libera-nel-biennio-2022-2023-16-322-reati-spia-18-in-piu-rispetto-al-2018-19

Rai News Calabria. (2025). Il report di Libera sul porto di Gioia Tauro. https://www.rainews.it/tgr/calabria/articoli/2025/06/il-report-di-libera-nel-2024-nel-porto-di-gioia-tauro-8-casi-di-criminalita-27c8018b-acb2-4b32-87f6-e202c961bc45.html

ViviPress. (2025). Rapporto Libera sui porti italiani. https://vivipress.com/2025/06/01/libera-ha-presentato-il-rapporto-diario-di-bordo-storie-dati-e-meccanismi-delle-proiezioni-criminali-nei-porti-italiani/

i SUD del MONDO

ASSOCIAZIONE I SUD DEL MONDO ETS